

Relazione sulla gestione e
bilancio dell'esercizio chiuso al
31 dicembre 2025



BCC CREDITO CONSUMO

GRUPPO BCC ICCREA

Relazione sulla gestione e bilancio dell'esercizio Chiuso al 31 dicembre 2025

BCC CREDITOCONSUMO S.P.A.

Società con socio unico Iccrea Banca S.p.A., soggetta ad attività di direzione e coordinamento di Iccrea Banca S.p.A., capogruppo del Gruppo BCC Iccrea.

Sede legale: via Lucrezia Romana 41/47, 00178 Roma.

Direzione Generale e Sede Operativa: Via Verzegnis, 15, 33100 Udine.

Capitale Sociale: euro 46.000.000,00 i.v. R.I. e C.F. 02069820468 - R.E.A. di Roma 1282085.

Società partecipante al Gruppo IVA Gruppo BCC Iccrea: P.IVA 15240741007

Indice

Relazione sulla gestione e bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 1

AZIONISTI E CARICHE SOCIALI 8

AZIONISTI 9

CARICHE SOCIALI* 9

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	9
COLLEGIO SINDACALE	9
DIRETTORE GENERALE	9

RELAZIONE SULLA GESTIONE 10

IL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA 11

CONTESTO DI RIFERIMENTO 13

Lo scenario macroeconomico internazionale e italiano e dei mercati finanziari e il contesto bancario	13
L'andamento dei mercati finanziari nel 2025	16
L'andamento del sistema creditizio italiano	19
Gli interventi comunitari	20
Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia e al credito bancario	23
Credito al consumo - andamento del mercato e prospettive future	26

IL VALORE CREATO PER LE BCC E IL GRUPPO ICCREA 27

Andamento dell'attività e della gestione	27
Andamento Volumi di finanziato Prestiti Personali	29
Andamento Volumi di produzione Cessione del Quinto	29
Andamento della struttura organizzativa e della gestione economica	30
Fatti di rilievo dell'esercizio	33
Sistema di Controllo Interno e Formazione	34
Gestione dei Rischi	36
RAF e RAS	37
Environmental, Social, Governance (ESG) e Cambiamento Climatico	39
Dati Patrimoniali ed Economici al 31 dicembre 2025	42
Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio ed evoluzione prevedibile della gestione	44
Proposta di destinazione del risultato di esercizio e delle riserve disponibili	45

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2025 46

NOTA INTEGRATIVA PARTE A 52

A.1 – PARTE GENERALE 53

SEZIONE 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali	53
SEZIONE 2 - Principi generali di redazione	57
SEZIONE 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio	58
SEZIONE 4 – Altri aspetti	59

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO 63

I criteri di classificazione delle attività finanziarie	63
Il Business Model	64
Il Test SPPI	65
1.Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	66
2.Attività materiali	70
3.Attività immateriali	73

4.Fiscalità corrente e differita	74
5.Fondi per rischi ed oneri	75
6.Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	76
7.Altre informazioni	77
A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE	83
A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE	83
Informativa di natura qualitativa	83
Mark to Market	84
Comparable Approach	85
Mark to Model	85
A.4.1 – LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI	86
A.4.2 – PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI	87
A.4.3 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE	87
A.4.4 – ALTRE INFORMAZIONI	89
A.4.5 – INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA	89
A.4.5.1 Attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente ripartizione per livelli di fair value	89
A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)	89
A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)	90
A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	90
A.5 – INFORMATIVA SUL CD. "DAY ONE PROFIT/LOSS"	90
NOTA INTEGRATIVA PARTE B	91
ATTIVO	92
SEZIONE 1 – Cassa e disponibilità liquide – voce 10	92
SEZIONE 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – voce 40	92
4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche	92
4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso società finanziarie	93
4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela	93
4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela	94
4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive	94
SEZIONE 8 – Attività materiali – voce 80	95
8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo	95
8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue	95
SEZIONE 9 – Attività immateriali – voce 90	96
9.1 Attività immateriali: composizione	96
9.2 Attività immateriali: variazioni annue	97
SEZIONE 10 – Attività fiscali e passività fiscali - voce 100 dell'attivo e voce 60 del passivo	97
10.1 Attività fiscali: correnti e anticipate: composizione	97
10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita al conto economico)	98
10.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)	98
SEZIONE 12 – Altre attività – voce 120	98
12.1 Altre attività: composizione	98
PASSIVO	99

SEZIONE 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - voce 10	99
1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti	99
SEZIONE 6 – Passività fiscali – voce 60	99
SEZIONE 8 – Altre passività – voce 80	100
8.1 Altre passività: composizione	100
SEZIONE 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – voce 90	100
9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue	100
SEZIONE 10 – Fondi per rischi e oneri – voce 100	101
10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione	101
10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue	101
SEZIONE 11 – Patrimonio – voci 110, 120, 130, 140, 150, 160 e 170	102
11.1 Capitale: composizione	102
11.5 Altre informazioni	102

NOTA INTEGRATIVA PARTE C

103

SEZIONE 1 – Interessi – voci 10 e 20	104
1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione	104
1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni	104
1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione	104
SEZIONE 2 – Commissioni - voci 40 e 50	105
2.1 Commissioni attive: composizione	105
2.2 Commissioni passive: composizione	105
SEZIONE 6 – Utile (perdita) da cessione o riacquisto - voce 100	106
6.1 Utile (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione	106
SEZIONE 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – voce 130	106
8.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione	106
SEZIONE 10 – Spese amministrative – voce 160	107
10.1 Spese per il personale: composizione	107
10.2 Numero medio dei dipendenti ripartiti per categoria	107
10.3 Altre spese amministrative: composizione	108
SEZIONE 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - voce 170	108
11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi ed oneri: composizione	108
SEZIONE 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – voce 180	108
12.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali: composizione	108
SEZIONE 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – voce 190	109
13.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali: composizione	109
SEZIONE 14 – Altri proventi e oneri di gestione – voce 200	109
14.1 Altri oneri di gestione: composizione	109
14.2 Altri proventi di gestione: composizione	109
SEZIONE 19 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – voce 270	109
19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione	109
19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio	110
SEZIONE 21 – Conto economico: altre informazioni	110
21.1 – Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive	110

NOTA INTEGRATIVA PARTE D

111

SEZIONE 1 – Riferimenti specifici sull'operatività svolta	112
C.1 – Composizione per forma tecnica	112
C.2 – Classificazione per vita residua e qualità	112
SEZIONE 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	113
3.1 Rischio di credito	113
1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità Creditizia (valori di bilancio)	115
2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)	115
3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)	116
4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi	116

5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)	117
6. Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie	117
7. Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni	120
9. Concentrazione del credito	122
3.2.1 Rischio di tasso di interesse	123
Informazioni di natura qualitativa	124
SEZIONE 4 – Informazioni sul patrimonio	126
4.1 Il patrimonio dell'impresa	126
4.1.1 Informazioni di natura qualitativa	126
4.1.2 Informazioni di natura quantitativa	126
4.2 I fondi propri e i coefficienti di vigilanza	126
SEZIONE 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva	127
SEZIONE 6 – Operazioni con parti correlate	128
SEZIONE 8 – Altri dettagli informativi	128

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE 131

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE 136

AZIONISTI E CARICHE SOCIALI

AZIONISTI

ICCREA BANCA S.p.A.

N° 46.000.000 azioni pari al 100% del capitale sociale

CARICHE SOCIALI*

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Angelo PORRO

Presidente

Carlo Antonio FERUGLIO

Vicepresidente

Massimo TONUCCI

Amministratore

Alessandra FABRIZI

Amministratore

Arnaldo GHISOTTI

Amministratore

COLLEGIO SINDACALE

Roberto MARRANI

Presidente

Maria ITALIANO

Sindaco effettivo

Giovanna REBONATO

Sindaco effettivo

Cristiano SFORZINI

Sindaco supplente

Barbara ZANARDI

Sindaco supplente

DIRETTORE GENERALE

Luca GASPARINI

**Esponenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica sino all'approvazione del Bilancio al 31/12/2027, giusta delibera dell'Assemblea ordinaria dell'Azionista Unico tenutasi il 28/04/2025.*

RELAZIONE SULLA GESTIONE

IL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA

Il Gruppo BCC Iccrea è il maggiore gruppo bancario cooperativo italiano. È l'unico gruppo bancario nazionale a capitale interamente italiano.

Il Gruppo si è costituito il 4 marzo 2019 nell'ambito della riforma del Credito Cooperativo italiano (legge n. 49 del 2016 e successive modifiche). La riforma ha previsto l'obbligo per tutte le BCC di aderire ad un gruppo bancario cooperativo, figura del tutto nuova nel panorama bancario italiano ed europeo.

Raccoglie l'eredità di oltre cinquant'anni di storia, quando nel 1963 i rappresentanti di 190 Casse Rurali si riunirono per costituire l'Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane.

Le BCC aderenti al Gruppo BCC Iccrea sono 112, equamente distribuite sul territorio nazionale e con una presenza capillare in oltre 1.700 comuni italiani grazie a circa 2.500 sportelli.



Le 112 BCC aderenti al Gruppo BCC Iccrea hanno sottoscritto un "patto di coesione" attraverso il quale ogni BCC è rimasta titolare del proprio patrimonio, oltre che azionista del capitale della Capogruppo.

Le BCC appartenenti al Gruppo detengono nel loro complesso una quota di partecipazione totale che, secondo la normativa, è almeno del 60% del capitale della Capogruppo.

Nella logica dell'auto-normazione, il Credito Cooperativo si è dotato nel tempo di strumenti a garanzia della solidità complessiva del sistema: Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD); Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO); Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI); Fondo temporaneo delle banche di Credito Cooperativo.

Inoltre, il patto di coesione è basato su ulteriori due pilastri, il sistema di garanzie incrociate (cross-guarantee scheme) e il sistema di segnalazione precoce (early warning system).

Oltre alle 112 BCC aderenti, nel perimetro del Gruppo BCC Iccrea sono incluse 16 Società del c.d. Perimetro Diretto, società controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art.2359 del codice civile, oltre a 1 Società del Perimetro Indiretto, società controllate dalle Banche aderenti (anche congiuntamente), in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo in quanto società strumentali del Gruppo BCC Iccrea.



Tra le partecipazioni di minoranza del Gruppo, in cui la Capogruppo Iccrea Banca esercita influenza notevole, si segnalano Numia S.p.A., Pitagora Finanziamenti Contro Cessione del Quinto S.p.A. e HBenchmark.

Le BCC del Gruppo al 30 giugno 2025 hanno realizzato su tutto il territorio italiano circa 97 miliardi di euro di impieghi netti e una raccolta diretta pari a circa 139,9 miliardi di euro, contando oltre 5,2 milioni di clienti e circa 900 mila soci. Il Gruppo BCC Iccrea è tra i migliori gruppi bancari per qualità del patrimonio con un CET 1 Ratio del 25,2% e posizione di liquidità con un LCR del 288% (dati al 30 giugno 2025).

Il Gruppo BCC Iccrea è in prima linea anche in tema di Sostenibilità. Il Piano di Sostenibilità 2025-2027 indirizza gli sforzi verso un supporto sostenibile, equo e responsabile allo sviluppo economico del territorio con sostegno finanziario alle imprese locali, adozione del modello di economia circolare, approccio responsabile alle risorse naturali e massimizzazione del benessere dei dipendenti attraverso politiche di welfare, inclusione e diversity.

La “carta degli impegni in materia di ambiente e cambiamento climatico” adottata dal Gruppo segna l'orientamento concreto verso la riduzione degli impatti ambientali, diretti e indiretti, attraverso la promozione di comportamenti virtuosi e la diffusione di una cultura ambientale.

Il percorso scelto passa attraverso la promozione di comportamenti virtuosi e la diffusione di una cultura ambientale nell'ambito delle proprie sfere di influenza.

Attraverso la “carta degli impegni in materia di diritti umani” il Gruppo delinea il suo impegno per prevenire e gestire impatti sfavorevoli connessi alle operazioni, in correlazione con i valori di cooperazione e mutualismo della Carta dei Valori del Credito Cooperativo, che enfatizza l'attenzione alla persona e il capitale umano.

Il Gruppo è costantemente orientato, nelle scelte e nei comportamenti, ai principi etici e valoriali espressi all'interno della "Carta dei Valori del Credito Cooperativo", che esprime i valori sui quali si fonda l'azione delle Banche di Credito Cooperativo, la loro strategia e la loro prassi. Il Gruppo si impegna ad aderire ai principi cardine ed agli impegni in essa contenuti, prevedendo che anche i dipendenti e collaboratori delle Società appartenenti allo stesso li accettino e li rispettino.

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Lo scenario macroeconomico internazionale e italiano e dei mercati finanziari e il contesto bancario

Lo scenario internazionale

La politica economica e commerciale degli Stati Uniti ha reso il 2025 più un punto di snodo che di arrivo per le prospettive macroeconomiche globali, dopo un 2024 segnato dal rientro della fiammata inflazionistica e dall'avvio della normalizzazione delle politiche monetarie nelle principali economie. Le aspettative di un "soft landing" dell'economia globale sebbene disomogeneo fra le diverse aree - una timida ripresa dell'area euro dopo anni di debolezza con la Germania in stagnazione, un rallentamento contenuto dell'economia statunitense dopo due anni di espansione intorno al 3% e una Cina chiamata a confrontarsi con crescenti difficoltà nel mantenere i ritmi del passato - sono state sostituite da crescenti incertezze e timori sulle future scelte di politica economica e commerciale dell'amministrazione Trump, insediatasi a gennaio 2025.

Nel corso del 2025, tali incertezze non solo non si sono dissipate, ma si sono intensificate a partire dai primi provvedimenti tariffari di febbraio, culminati con il "Liberation Day" del 2 aprile. Il quadro macroeconomico globale è stato dunque dominato dal ritorno del protezionismo commerciale come strumento esplicito di politica economica. La riapertura su larga scala del capitolo dazi, accompagnata da tensioni con tutti i partner storici, ha avuto effetti negativi sulle decisioni di investimento, sulle catene globali del valore e sulle aspettative degli operatori. Le misure adottate dagli USA si sono distinte per erraticità e imprevedibilità: annunci spesso contraddetti o ritirati in breve tempo hanno contribuito, anche quando non seguiti da provvedimenti concreti, a deteriorare la fiducia di famiglie e imprese.

Questo contesto si è innestato su uno scenario geopolitico già fragile, caratterizzato dalla prosecuzione del conflitto russo-ucraino, dall'escalation delle tensioni in Medio Oriente e dalle frizioni tra Cina e Taiwan, esacerbando il clima di conflittualità globale. Nonostante ciò, nel corso dell'anno l'economia mondiale ha mostrato una discreta capacità di assorbire shock ripetuti, evitando una recessione sincronizzata, ma al prezzo di una crescita inferiore alle medie storiche e di un aumento del rischio. Si è accentuata la dicotomia tra mercati finanziari dinamici - sostenuti anche dall'ottimismo legato all'intelligenza artificiale - ed economia reale più debole, aumentando il rischio di aggiustamenti disordinati.

Il sistema tariffario introdotto dagli Stati Uniti ha innescato ritorsioni diffuse, in particolare da parte della Cina, dando luogo a una spirale di contro-misure che ha portato le tariffe su livelli estremi e alimentato timori di forti ricadute globali, anche perché la Cina ha mantenuto la valuta nazionale ancorata al dollaro. È seguita una lunga fase negoziale che ha condotto, nel corso dell'estate e nei mesi successivi, a una serie di accordi o proto-accordi. L'esito complessivo della politica commerciale statunitense è stato tuttavia penalizzante per tutti i partner commerciali rispetto alla situazione del 2024, con un aumento strutturale delle barriere tariffarie USA e quindi un potenziale impatto negativo sulle esportazioni verso gli Stati Uniti. La riorganizzazione dei flussi commerciali ha finito per favorire la Cina, che ha registrato un'ulteriore espansione del surplus commerciale complessivo.

I continui stop and go nelle politiche commerciali e i comportamenti strategici di importatori ed esportatori – volti ad anticipare o rinviare le transazioni per evitare l'impatto dei dazi – hanno generato forti distorsioni cicliche, rendendo complessa la lettura del ciclo economico, in particolare negli Stati Uniti, e complicando il compito delle banche centrali. La Federal Reserve si è trovata di fronte a un aumento delle attese inflazionistiche legate soprattutto ai dazi, che l'ha indotta a un atteggiamento più prudente. I rendimenti a lungo termine sono rimasti elevati, sostenuti anche dalle preoccupazioni sul debito pubblico legate alle proposte di bilancio dell'amministrazione Trump. Al tempo stesso, la dinamica della crescita è risultata difficile da interpretare per via delle forti oscillazioni di importazioni e scorte, mentre il mercato del lavoro ha mostrato un progressivo indebolimento, con una creazione di posti di lavoro in rallentamento nella parte finale dell'anno.

In Cina, la crescita media annua del 2025 ha raggiunto l'obiettivo governativo del 5%, grazie al contributo delle esportazioni nette e a misure di stimolo alla domanda interna adottate nel primo semestre dell'anno. Tuttavia, sono emerse con chiarezza fragilità strutturali: la domanda interna è rimasta debole, i consumi condizionati dall'incertezza e il settore immobiliare ha continuato a rappresentare un freno rilevante. Nella seconda metà dell'anno il rallentamento della domanda globale e l'inasprimento delle tensioni commerciali con gli Stati Uniti hanno accentuato la dipendenza dalle esportazioni verso mercati terzi, aumentando la pressione competitiva sui prezzi e alimentando dinamiche disinflazionistiche. Le politiche economiche hanno mirato a contenere i rischi deflazionistici, ma senza un deciso rilancio della domanda interna l'attività economica ha decelerato.

Nell'area dell'euro, il 2025 è stato caratterizzato da una crescita moderata, sebbene in ripresa rispetto al 2024. La debolezza del comparto manifatturiero, in particolare in Germania, e l'incertezza che ha frenato gli investimenti hanno continuato a pesare sull'attività economica. Un contributo positivo è giunto dai servizi e dal recupero del potere d'acquisto delle famiglie, favorito dal calo dell'inflazione e dalla prosecuzione dell'allentamento monetario da parte della BCE. Nella seconda parte dell'anno, con la riduzione dell'incertezza sui dazi americani, il quadro è migliorato solo marginalmente: il credito e i consumi si sono stabilizzati, ma senza una vera accelerazione della domanda interna. Le esportazioni hanno risentito del rallentamento del commercio mondiale e della crescente concorrenza internazionale, mentre la produzione industriale è rimasta complessivamente debole. L'avvio di un piano europeo per aumentare le spese per la difesa e il lancio di un ingente piano infrastrutturale tedesco hanno contribuito a migliorare le attese di crescita ma l'ottimismo iniziale si è progressivamente attenuato. L'incertezza sull'evoluzione prospettica del ciclo economico mondiale e una abbondante offerta di energia da fonti fossili hanno contribuito a mantenere sostanzialmente stabili i prezzi internazionali in dollari delle materie prime, contribuendo alla riduzione dell'inflazione mondiale e all'aumento dello spazio per riduzioni dei tassi di politica monetaria a livello mondiale.

Le prospettive

Per gli Stati Uniti il 2026 si prospetta come un anno di forte incertezza. Da una parte l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie, per una attesa ripresa dell'inflazione a causa sia delle nuove tariffe sia della debolezza del dollaro, potrebbe portare a un rallentamento dei consumi, dopo la crescita brillante nel 2025. Dall'altra parte, gli effetti espansivi della politica fiscale potrebbero determinare un effetto positivo un tantum sulla formazione del reddito disponibile delle famiglie che potrebbero mantenere invariate le spese per beni e servizi. La Cina ha già evidenziato un rallentamento e il contesto globale economico e geopolitico non sembra ideale per accomodare una ulteriore crescita delle esportazioni, che grazie a un cambio competitivo e a prezzi alle esportazioni in costante caduta hanno sostenuto il 2025. La domanda interna continua a rimanere debole, e il 2026 potrà portare un ulteriore rallentamento salvo un cambio di passo delle politiche economiche a favore delle voci interne di spesa che, tuttavia, le linee del nuovo piano quinquennale non sembrano prevedere. L'Europa nel panorama globale rimane penalizzata dall'elevata apertura commerciale e dalla frammentazione con cui si presenta ai tavoli negoziali economico-politici. La debole situazione congiunturale, soprattutto tedesca, non lascia precludere a una crescita significativamente superiore all'1%, che significherebbe comunque una resilienza nel panorama globale, poiché determinata da voci interne di spesa.

Il 28 febbraio u.s. ha preso avvio un'operazione militare congiunta da parte di Stati Uniti e Israele contro obiettivi militari, civili, uffici politici e leader di comando dell'Iran. In risposta all'attacco israelo-statunitense, l'Iran ha a sua volta colpito obiettivi in tutti i Paesi della regione, in particolare nei Paesi del Golfo, tra cui l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi, e Israele, colpendo sia installazioni militari (basi e radar statunitensi) sia infrastrutture (porti, aeroporti), in particolare in aree economiche chiave (raffinerie di petrolio, impianti di gas, data center) e bloccando la navigazione nello Stretto di Hormuz. Il 25% del petrolio trasportato via mare a livello mondiale passa attraverso lo Stretto, così come il 20% del gas naturale liquefatto mondiale. Oltre a ciò, l'Iran ha colpito il più grande impianto di gas naturale liquefatto (GNL) al mondo in Qatar, costringendone la chiusura. La più grande raffineria di petrolio al mondo è stata colpita in Arabia Saudita. Nel frattempo, la produzione di petrolio iracheno si avvia verso uno stop totale.

Tutto ciò sta già avendo un forte impatto sui prezzi del petrolio e del gas a livello globale con profonde ripercussioni sulle principali economie mondiali, determinando uno scenario caratterizzato da ulteriori e ancora più critiche incertezze.

Lo scenario per l'economia italiana

Il contesto macroeconomico e socio-politico si confermano particolarmente complessi, influenzati da diversi fattori di vulnerabilità come l'incertezza geopolitica e l'andamento dell'inflazione influenzate dal perdurare dei conflitti Russia-Ucraina e in Medio Oriente (operazioni militari israeliane a Gaza, attacco congiunto di Israele e Stati Uniti ai siti nucleari iraniani del giugno 2025) e dalle politiche USA sui dazi e loro impatti sul commercio internazionale. L'accordo raggiunto nel mese di luglio tra Unione Europea e Stati Uniti ha contribuito a disinnescare l'escalation tariffaria innescata dalla nuova presidenza statunitense, mantenendo la tariffa media effettiva sulle importazioni dall'Italia sostanzialmente in linea con quella già in vigore nei mesi precedenti, di circa il 16%. Resta comunque evidente il forte peggioramento del contesto competitivo rispetto al 2024, quando il dazio medio applicato alle esportazioni italiane verso il mercato statunitense si collocava poco sopra il 2%. Gli effetti di questa perdita di competitività sulla crescita dell'economia italiana sono stati stimati fin da subito come non trascurabili per un paese che ha negli Stati Uniti uno dei principali mercati di sbocco e che cresce dello "zero virgola". Un quadro già complesso è stato ulteriormente penalizzato dal marcato deprezzamento del dollaro nei confronti dell'euro, pari a circa il 20% nel 2025 rispetto al 2024, che ha inciso negativamente sulla competitività di prezzo delle esportazioni italiane.

Tuttavia, alla luce dei dati pressoché completi per il 2025, il bilancio delle esportazioni italiane verso il mercato statunitense appare decisamente meno sfavorevole rispetto alle attese iniziali. Ciò è riconducibile, in larga misura, alla forte accumulazione di scorte da parte delle imprese americane, in particolare di prodotti farmaceutici, come risposta preventiva alle ripetute minacce di ulteriori aumenti dei dazi. Le esportazioni italiane verso gli Stati Uniti sono, infatti, cresciute del 9% a prezzi correnti nel periodo gennaio-novembre, dopo essere diminuite del 4,6% nel 2024.

A fronte di un contesto internazionale complesso, che finora ha avuto ripercussioni limitate sulla crescita del PIL italiano, è stata soprattutto la domanda interna a sostenere l'attività economica, portando la crescita acquisita del PIL nel 2025, noti i primi tre trimestri, allo 0,5%. Valore che a consuntivo d'anno è previsto essere marginalmente più elevato, in considerazione di una accelerazione del ritmo di crescita congiunturale nel quarto trimestre rispetto allo 0,1% del terzo. Gli investimenti rappresentano la componente più dinamica della domanda, sostenuti in misura significativa dall'attuazione del PNRR. A beneficiarne sono stati gli investimenti sia in costruzioni non residenziali che, crescendo a ritmi di due cifre, hanno più che compensato la flessione dei residenziali, sia in beni strumentali e in attività immateriali. In questo quadro si inserisce anche il Piano Transizione 5.0, finanziato con risorse del NGEU, volto a incentivare la trasformazione digitale ed energetica delle imprese. Dopo una fase di avvio lenta nel 2024, il Piano ha registrato una rapida accelerazione nel corso del 2025, favorita dalla semplificazione delle regole di accesso agli incentivi.

La spesa per beni di consumo ha continuato a espandersi lentamente nel corso dei primi tre trimestri del 2025, sostenuta dal recupero del potere d'acquisto delle famiglie (misurato dal reddito disponibile al netto dell'inflazione). Parallelamente, la propensione al risparmio è aumentata, collocandosi su livelli tra i più elevati dalla crisi finanziaria globale, al netto dei valori

eccezionali osservati durante la pandemia. La cautela insita in quest'atteggiamento da parte delle famiglie può essere ascrivibile al fatto che i redditi pro-capite non hanno ancora recuperato pienamente la perdita subita a seguito dello shock inflazionistico e l'inflazione dei beni alimentari si è mantenuta su livelli sensibilmente superiori a quella generale, con effetti penalizzanti sulle capacità di spesa delle famiglie a più basso reddito. Tuttavia, anche fattori di natura strutturale potrebbero spiegare questa cautela delle famiglie nella spesa, come le crescenti esigenze di spesa per cura e assistenza di una popolazione in progressivo invecchiamento a fronte di vincoli sempre più stringenti per la finanza pubblica.

Guardando al 2026, il quadro resta tuttavia esposto a nuovi rischi, legati non solo alle rinnovate e poi smentite minacce di aumenti dei dazi, ma a un contesto geopolitico sempre più caratterizzato da momenti di tensione. Sul fronte interno, invece, la spinta del PNRR è attesa rimanere un fattore determinante per il sostegno alla crescita dell'attività economica. Il 2026, infatti, è l'anno in cui le spese del PNRR sono previste raggiungere il valore più elevato considerata la prossimità della scadenza del Piano. Le famiglie continueranno a essere favorite dalla crescita del potere d'acquisto, mentre gli investimenti saranno sostenuti non solo dal PNRR ma anche dagli incentivi fiscali (iper-ammortamento) legati a Industria 4.0.

L'andamento dei mercati finanziari nel 2025

Sia la BCE che la Fed nel corso del 2024 avevano abbassato i tassi di policy complessivamente di 100pb: la BCE portando il tasso sui depositi fino al 3% e il Refi al 3,15% (a seguito del riallineamento degli spread tra i tassi di policy previsto dal nuovo quadro operativo); il tasso sui Fed funds a fine 2024 si era attestato nel range 4,25-4,50%. Nel 2025 la BCE ha proseguito nel percorso di riduzione dei tassi, con altri quattro interventi da gennaio a giugno che hanno portato il tasso sui depositi al 2% e il tasso Refi al 2,15%. Già dalla riunione di marzo sono emersi i primi segnali di maggiore cautela nel processo di riduzione dei tassi e, con l'inflazione arrivata all'obiettivo del 2%, a luglio c'è stata la prima pausa, con un ridimensionamento della possibilità di ulteriori tagli. Nella riunione del 18 dicembre, il Consiglio direttivo della BCE ha lasciato i tre tassi di riferimento invariati, in linea con le attese e per la quarta riunione consecutiva. I tassi di interesse sui depositi presso la Banca centrale, sulle operazioni di rifinanziamento principali e sulle operazioni di rifinanziamento marginale sono rimasti rispettivamente al 2,00%, al 2,15% e al 2,40%. La BCE ha rivisto al rialzo le previsioni di inflazione per il 2026, principalmente perché si attende che l'inflazione relativa ai servizi scenda più lentamente, e della crescita economica per il 2025-27, grazie al sostegno della domanda interna. Lagarde ha dichiarato che la BCE vuole «mantenere tutte le opzioni sul tavolo» e che «non c'è nessun percorso prestabilito dei tassi». La probabilità prezzata dai mercati per un taglio nel corso del 2026 è molto contenuta. La Fed, invece, che già a fine 2024 aveva manifestato una maggiore prudenza nel proseguire la fase di riduzione, per il nuovo rialzo dell'inflazione, la solidità dell'economia e le attese di una fase caratterizzata da elevata incertezza come conseguenza dei provvedimenti della nuova amministrazione Trump, ha quindi mantenuto i tassi invariati fino a luglio 2025, ritendendo ancora troppo alto il rischio di pressioni sui prezzi derivante dalle politiche commerciali. In estate, con i segnali di debolezza del mercato del lavoro, è poi aumentata la probabilità di un taglio imminente: al FOMC di metà settembre la Fed ha ripreso a ridurre i tassi, di 25pb in ognuna delle tre riunioni successive, portando il Fed funds al 3,50-3,75% a fine 2025. Dopo l'ultimo taglio, si è poi instaurata la possibilità di una pausa prima di proseguire con la fase di riduzione.

Nei primi mesi del 2025 si è osservata una divergenza significativa nell'andamento dei tassi a lunga di USA e UEM. Il rendimento del Treasury decennale è infatti sceso di quasi 40pb fino a fine marzo, guidato dal tasso reale, a riflesso delle crescenti incertezze sul rallentamento della crescita economica statunitense a causa degli effetti dei dazi annunciati da Trump e delle ritorsioni commerciali dei paesi daziati. Nello stesso periodo i tassi dei paesi dell'UEM sono saliti – il Bund di oltre 30pb intorno al 2,7%, avvicinandosi anche al 2,9% a inizio marzo – trainati dall'annuncio del piano europeo "ReArm EU" e di quello di investimenti in infrastrutture proposto dal nuovo governo tedesco, per l'aspettativa di un possibile impulso alla crescita e all'inflazione dell'Eurozona. Superate le tensioni del "Liberation day" di inizio aprile, i tassi decennali sono tornati

a salire, in particolare il Treasury che ha superato il 4,5% a metà maggio a riflesso dei rischi sul debito USA – tra i passi per l'approvazione della nuova legge di bilancio e la perdita della tripla-A anche da parte di Moody's. Dopo il picco di maggio, il Treasury ha poi iniziato una fase di progressivo ridimensionamento: con i segnali di debolezza del mercato del lavoro emersi durante l'estate e la possibilità di una Fed più espansiva, il decennale americano è sceso fino a livelli intorno al 4% e chiudendo l'anno al poco sopra il 4,1%. Nella seconda metà dell'anno è invece proseguita la risalita del Bund decennale, inizialmente cauta con un'accelerazione nella parte finale dell'anno, con il Bund che a fine 2025 si è attestato poco sotto il 2,9% (intorno ai livelli visti a inizio marzo dello stesso anno). Nell'intero 2025, il Treasury è sceso complessivamente di circa 40pb, guidato in particolare dal tasso reale (per gli effetti negativi dei dazi sul ciclo economico USA) ma in parte anche dal ridimensionamento delle aspettative di inflazione. Il Bund è invece salito di quasi mezzo punto percentuale, spiegato esclusivamente dal tasso reale (per gli effetti espansivi dei piani di investimento ma anche per la conseguente maggiore offerta futura di titoli di debito).

Nel corso della prima parte del 2025 è proseguita la riduzione dei differenziali di rendimento tra titoli dei Paesi UEM e il Bund, con lo spread BTP-Bund a fine marzo sceso su livelli di poco superiori ai 100pb e quello tra OAT-Bund tornato intorno ai 70pb, dopo le tensioni legate alla formazione del nuovo governo francese. Dopo l'annuncio della pausa sui dazi (9 aprile), lo spread BTP-Bund ha ripreso a scendere, grazie alla maggiore preferenza degli investitori per i titoli italiani favorita dalla stabilità politica e dalle buone prospettive di finanza pubblica, dato che l'Italia è vicina a uscire dalla procedura per deficit eccessivi. I titoli italiani hanno beneficiato anche delle decisioni delle agenzie di rating: ad aprile S&P's ha migliorato il rating sul debito italiano a BBB+ e a maggio Moody's ha alzato l'outlook a positivo (mantenendo il rating a BBB-, il più basso tra le agenzie). Durante l'estate lo spread BTP-Bund è sceso sotto i 90pb, non risentendo della nuova crisi politica della vicina Francia – dopo le misure annunciate da Bayrou per cercare di ridurre il debito – e, anzi, con il rendimento dei titoli italiani sceso poco sotto i livelli di quelli francesi. Nel secondo semestre dell'anno è proseguita la fase favorevole per il mercato obbligazionario, grazie all'assenza di particolari tensioni durante i lavori per la nuova legge di bilancio e anche grazie ai nuovi upgrade su debito tra settembre e novembre: a BBB+ da parte di Fitch, ad A- da DBRS e a BBB da Moody's (primo upgrade dopo 23 anni). A fine 2025 lo spread BTP-Bund si è attestato poco sotto i 70pb, rispetto ai 116pb di fine 2024, portandosi su livelli che non si vedevano dal 2010.

Dopo un 2024 concluso con rialzi a doppia cifra – con performance intorno al 20% per gli indici di USA e Italia – e un inizio 2025 ancora favorevole, da febbraio i mercati azionari sono stati penalizzati dall'escalation delle tensioni commerciali. I primi annunci di dazi USA verso alcuni paesi e su acciaio e alluminio, uniti alle prospettive di reazioni degli altri paesi, hanno alimentato l'incertezza sui mercati globali. L'indice azionario USA ha chiuso i primi tre mesi dell'anno con una perdita del 4,5%, in linea con l'evidenza economica secondo cui i dazi tendono a danneggiare in primo luogo il paese che li impone. Nello stesso periodo sono invece cresciuti gli indici UEM (di quasi 8%), sostenuti dalle aspettative di una economia più resiliente grazie ai nuovi piani di investimenti in difesa e infrastrutture. Con i dazi aggiuntivi annunciati da Trump a inizio aprile ("Liberation day"), i mercati azionari sono entrati in una fase di forte turbolenza, realizzando pesanti perdite in tutti i paesi – fino a oltre 10 punti percentuali in pochi giorni – e con l'indice di volatilità VIX che ha superato il 50%, livello visto durante la crisi Covid; i mercati hanno poi instaurato un forte recupero a partire dal 9 aprile, quando Trump ha deciso, a sorpresa, di “mettere in pausa” per 90 giorni i dazi reciproci e sono iniziate trattative bilaterali che hanno contribuito a una de-escalation delle tensioni commerciali a livello globale. La fase di rialzo delle quotazioni azionarie è divenuta tuttavia più altalenante dopo la metà di maggio, quando Trump ha riaperto le tensioni sui dazi – minacciando di imporre tariffe aggiuntive del 50% sui prodotti UE e poi raddoppiando al 50% le tariffe sulle importazioni di acciaio e alluminio – a cui si sono aggiunti i timori per la nuova crisi geopolitica in Medio Oriente, dopo l'attacco di Israele in Iran. Questi fattori di rischio hanno mantenuto volatili i mercati azionari che hanno comunque presentato variazioni complessivamente positive nella prima metà dell'anno, con una performance decisamente più alta per l'indice azionario italiano (+17%). I mercati azionari hanno continuato a crescere nella seconda parte dell'anno sostenuti, in estate, dagli accordi sui dazi e dalle attese di tagli dei tassi da parte della Fed. Gli accordi raggiunti dagli USA, prima col Giappone e poi quasi in extremis con

RELAZIONE SULLA GESTIONE

L'UE, hanno infatti rassicurato i mercati poiché i nuovi dazi non sono particolarmente più alti di quelli in vigore durante la tregua. L'ultima parte dell'anno è stata tuttavia più volatile, tra gli effetti dello shutdown negli USA (di 43 giorni, il più lungo della storia), le incertezze sui dazi tra USA e Cina in vista della scadenza della tregua commerciale di inizio novembre e qualche timore legato alla possibile bolla del settore tecnologico USA. I mercati azionari hanno chiuso il 2025 in territorio ampiamente positivo: +16% per l'indice USA rispetto a fine 2024; +19% per quello UEM e +35% per il listino italiano.

L'andamento del sistema creditizio italiano

A fine 2025 i prestiti bancari a famiglie e imprese hanno consolidato la loro ripresa iniziata nel corso del secondo trimestre registrando una crescita del 3,2% che conferma il miglioramento del mercato del credito in un contesto di condizioni più favorevoli rispetto al 2024, anche grazie ai tagli intervenuti fino a metà del 2025. La dinamica positiva riflette in primo luogo l'andamento del credito alle famiglie, che si è mantenuto in crescita per tutto l'anno registrando a dicembre un incremento superiore al 2,5%. Il rafforzamento del mercato immobiliare e il miglioramento delle condizioni di finanziamento hanno sostenuto i flussi di prestiti per acquisto abitazione, principale driver del comparto; anche il credito al consumo è rimasto su ritmi espansivi, pur in lieve attenuazione nel corso dell'anno (+4% a dicembre 2025). Dal secondo trimestre 2025 è tornato a crescere anche il credito alle imprese, che mostra una modesta accelerazione e a dicembre segna +2% (dato corretto per cartolarizzazioni), in linea con un ciclo degli investimenti in graduale ripresa e con criteri di offerta rimasti complessivamente stabili. Per il 2026 la prosecuzione del recupero del potere d'acquisto delle famiglie continuerà a sostenere i consumi e a favorire una dinamica positiva del credito, mentre per le imprese la domanda di prestiti resterà condizionata dall'elevata incertezza sul contesto internazionale e dalla debolezza del comparto delle costruzioni. Al tempo stesso, il PNRR continuerà a rappresentare un supporto rilevante, soprattutto attraverso il consolidamento degli investimenti in impianti e macchinari. Nell'insieme, nel 2026 la crescita dei prestiti bancari resterebbe sostanzialmente in linea con quella del 2025 per le famiglie (+2,3%) e di poco inferiore per le imprese.

Gli ultimi dati congiunturali restituiscono l'immagine di un sistema bancario che continua a beneficiare di una buona solidità complessiva, con segnali di rischiosità ancora storicamente contenuti. Nel terzo trimestre del 2025 il tasso di deterioramento del credito si è attestato all'1,3% (valore annualizzato), in lieve riduzione rispetto al valore del periodo corrispondente del 2024. Questo andamento però nasconde delle eterogeneità settoriali, con il comparto delle imprese che evidenzia un lieve peggioramento del tasso di deterioramento, diffuso a gran parte dei settori produttivi, coerente con un contesto caratterizzato da elevata incertezza e da una domanda interna in moderata espansione. A fine 2025 il tasso di deterioramento del credito complessivo dovrebbe attestarsi al di sotto dei valori del 2024, mostrando una riduzione più evidente dal 2026, favorita dal calo degli oneri sul debito e dal consolidamento del ciclo economico. Per le famiglie, la tenuta del reddito disponibile e condizioni di finanziamento che nel breve resteranno più favorevoli rispetto alla fase più restrittiva del recente passato dovrebbero mantenere la rischiosità contenuta; per le imprese, avranno ancora un effetto di contenimento del rischio la liquidità disponibile e livelli di redditività ancora elevati, pur con l'emergere di tensioni più visibili tra settori e tra imprese meno competitive; in particolare, commercio e moda sono i comparti più esposti. Nel complesso, la crescita degli stock di crediti deteriorati dovrebbe restare contenuta anche grazie alla gestione attiva del credito e alle cessioni sul mercato, con un NPL ratio di sistema (al netto dei crediti collegati all'operatività della CDP) stimato su livelli stabili a fine 2025 (+3,4%) e atteso collocarsi su un sentiero di moderato aumento dal prossimo anno, senza tuttavia tornare sui valori osservati nelle fasi storiche di maggiore stress.

Dal lato del funding, nel 2025 è proseguito il processo di ricomposizione della raccolta, ma negli ultimi mesi dell'anno la dinamica si è concentrata soprattutto sulla componente più liquida. Negli ultimi dati congiunturali disponibili, a dicembre 2025 i depositi totali delle banche sono aumentati (+2%), sostenuti dai conti correnti (+4%), mentre le forme più vincolate hanno mostrato una dinamica sostanzialmente stabile. Tale evoluzione è coerente con un contesto in cui, nonostante il recupero del potere d'acquisto e la crescita dei consumi, le famiglie mantengono un atteggiamento prudente: la spesa cresce a ritmi inferiori rispetto al reddito disponibile e la propensione al risparmio resta elevata, sostenendo la domanda di liquidità. Parallelamente, la ricerca di maggior rendimento continua a orientare una parte della ricchezza verso titoli di debito (in particolare pubblici) e prodotti gestiti, limitando l'espansione dei depositi vincolati. Complessivamente, per la fine del 2025, la raccolta diretta bancaria, al netto dei depositi della CDP, è stimata in crescita (depositi +1,5%, circa +32 miliardi), trainata soprattutto dall'espansione dei conti correnti (+2,4%) a fronte di un ulteriore ridimensionamento delle forme di deposito vincolate. A dicembre anche lo stock di obbligazionarie è cresciuto, ma a ritmi minori rispetto ai mesi

precedenti (+1,8%, circa +6 miliardi). Per il 2026, si stima una crescita complessivamente moderata della raccolta diretta, con depositi sostanzialmente stabili e un contributo ancora rilevante della componente obbligazionaria, che conferma una progressiva diversificazione delle fonti di funding verso strumenti più onerosi. Con una politica monetaria attesa rimanere stabile fino alla prima metà del 2027, anche il costo della raccolta dovrebbe stabilizzarsi nel 2026, dopo la riduzione osservata nel 2025. E, in un contesto in cui l'attenzione da parte degli investitori verso strumenti remunerati e a maggiore scadenza resterà alta, l'offerta bancaria tenderà a privilegiare il mantenimento e la fidelizzazione della base di raccolta, attraverso una combinazione di proposte su depositi e strumenti a termine coerenti con gli obiettivi di stabilità del funding e con le esigenze di gestione delle scadenze, preservando al contempo l'equilibrio tra costo della raccolta e margini.

Nel 2025 la redditività del settore bancario si è mantenuta su livelli elevati. Nei primi nove mesi dell'anno, le banche italiane significative quotate hanno registrato utili di circa 24 miliardi (+7% rispetto al 2024) e un ROE annualizzato pari al 16,2% ben al di sopra della media europea. La performance economica è stata sostenuta prevalentemente dall'espansione dei ricavi non core – in particolare commissioni nette e altri proventi operativi – nonché dal contributo di componenti straordinarie positive, che hanno più che compensato la contrazione del margine di interesse, penalizzato dalla riduzione della forbice bancaria. L'incremento delle commissioni nette ha riguardato soprattutto i proventi da gestione e intermediazione del risparmio, beneficiando di condizioni favorevoli dei mercati finanziari e di una crescente diffusione dei servizi di consulenza. Sul fronte del rischio, la qualità del credito è rimasta complessivamente solida e il costo del rischio si è mantenuto su livelli storicamente contenuti, pur in presenza di un quadro macroeconomico caratterizzato da incertezza internazionale. I costi operativi hanno mostrato una crescita moderata nei primi nove mesi del 2025, riflettendo l'impatto dei rinnovi contrattuali e la spinta degli investimenti IT e degli adeguamenti normativi, parzialmente compensati da interventi di efficientamento su altre voci di spesa. Infine, la posizione patrimoniale delle banche italiane si è lievemente ridotta con un CET1 ratio che è sceso di 30 punti base rispetto a fine 2024, attestandosi al 14,6%. Tale dinamica è riconducibile principalmente alle operazioni di M&A (acquisizione di Anima da parte di Banco BPM, di BP Sondrio da parte di BPER e di Mediobanca da parte di MPS) e agli effetti della prima applicazione di Basilea 4 (CRR3), solo in parte attenuati dagli utili non distribuiti.

Nel 2026 la redditività tradizionale del sistema bancario è prevista ridursi, soprattutto per la normalizzazione del margine d'interesse legata all'ulteriore calo della forbice bancaria. La contrazione sarà solo in parte compensata dal maggiore contributo dei ricavi da servizi, in particolare delle commissioni connesse alla gestione e intermediazione del risparmio. I costi operativi, dopo l'aumento del 2025, dovrebbero mostrare un moderato rientro nel 2026, pur a fronte di investimenti ancora significativi in ambito IT, cybersecurity e adeguamenti regolamentari/ESG, che limiteranno gli spazi di riduzione strutturale della spesa. Il ROE del settore complessivo è atteso intorno all'11% nel 2026, dall'11,8% stimato per il 2025.

Gli interventi comunitari

Nel corso del 2025, le istituzioni europee hanno concentrato le loro azioni a supportare e indirizzare i paesi in materia di difesa e di decarbonizzazione.

Il programma di rafforzamento della difesa europea, ReArmEurope/Readiness 2030, è stato lanciato il 4 marzo 2025, con l'obiettivo di aumentare la spesa militare. Obiettivo è mobilitare fino a 800 miliardi di euro negli anni 2025-2030. Di questi, 650 miliardi di euro sarebbero finanziati a livello nazionale e 150 miliardi di euro saranno raccolti sui mercati dei capitali dalla Commissione attraverso lo strumento Security Action For Europe (SAFE), adottato a maggio, ed erogati sotto forma di prestiti agli Stati membri che ne fanno richiesta. Per le spese effettuate a valere sui bilanci nazionali, lo spazio fiscale è concesso fino a un aumento di 1,5 punti percentuali di PIL nei 4 anni chiedendo l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale prevista dal Patto di Stabilità e Crescita, che consente agli Stati membri di non considerare tali spese ai fini dei vincoli fiscali.

La timeline prevedeva:

- entro aprile 2025, richiesta per attivare la clausola di salvaguardia nazionale;
- entro luglio 2025, manifestazione di interesse per accedere ai prestiti SAFE;
- entro novembre 2025, presentazione dei piani di investimento per la difesa;
- entro gennaio 2026, adozione delle decisioni di esecuzione del Consiglio
- entro febbraio 2026, negoziazione di contratti di prestito e accordi operativi e avvio del prefinanziamento di circa il 15%.

L'attivazione della clausola è stata chiesta dai seguenti paesi (Belgio, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Ungheria, Lettonia, Polonia, Portogallo, Slovacchia e Slovenia) e 19 paesi hanno “espresso interesse” per accedere ai prestiti SAFE. Tra questi l'Italia, oltre a Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Danimarca Estonia, Grecia, Spagna, Francia, Croazia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia e Finlandia. Una prima allocazione dei fondi SAFE è stata effettuata in agosto. All'Italia è assegnato un massimo di 14,9 miliardi; il paese cui è al momento allocata la dotazione maggiore è la Polonia, 43,93 miliardi. Tra i 19 piani di investimento, riservati, 15 includono forme di sostegno all'Ucraina o collaborazione diretta con l'industria ucraina. Una prima approvazione ai prestiti dalla Commissione è già siglata per otto paesi: Belgio, Bulgaria, Croazia, Cipro, Danimarca, Portogallo, Romania, Spagna. Nel totale, a questi paesi andranno circa 38 miliardi di euro una volta firmati gli accordi di prestito. La Danimarca ha chiesto un finanziamento di circa 47 milioni, il più basso tra tutti, mentre Cipro e la Spagna riceveranno ciascuno circa 1 miliardo, il Belgio 8,3 miliardi di euro e la Romania 16,68 miliardi.

A valere sul Fondo europeo per la difesa il 17 dicembre 2025 la Commissione ha adottato il programma di lavoro annuale per il 2026, che stanziava 1 miliardo per la ricerca e lo sviluppo collaborativi (R&D).

In materia di decarbonizzazione, il 25 giugno 2025 la Commissione europea ha adottato il nuovo quadro di aiuti di Stato a sostegno del Clean Industrial Deal (CISAF, o Patto per l'industria pulita), che era stato presentato in febbraio, in sostituzione del Quadro Temporaneo di Crisi e Transizione in vigore dal 2022. La disciplina, oggetto di una consultazione pubblica, si applica dal 25 giugno 2025 e resterà in vigore fino al 31 dicembre 2030, e si pone l'obiettivo di rafforzare la competitività industriale europea, consentendo agli Stati membri di incentivare l'energia pulita, la decarbonizzazione industriale e le rinnovabili.

La “tabella di marcia comune verso la competitività e la decarbonizzazione” stabilisce in che modo gli Stati membri possono elaborare misure di aiuto di Stato a sostegno dei loro obiettivi relativi al patto. Nel fare questo, si riconosce la necessità di (i) incentivare gli investimenti, richiesti in misura ingente e per i quali dovranno essere mobilitati fondi principalmente privati ma, ove necessario, incentivati o integrati da fondi pubblici, e di (ii) semplificare le misure specifiche per garantire l'accelerazione della decarbonizzazione e investimenti sufficienti.

Gli aiuti contemplati dalla disciplina interessano i seguenti ambiti:

- l'accelerazione della diffusione delle energie rinnovabili e dei combustibili a basse emissioni di carbonio, attraverso il sostegno agli investimenti - che può arrivare al 100% dei costi ammissibili in presenza di una procedura di gara competitiva – e il sostegno diretto dei prezzi;
- la promozione della flessibilità dell'energia elettrica non fossile, sotto forma di contratti che offrono una sovvenzione diretta determinata mediante una procedura di gara competitiva;
- i meccanismi di capacità, nel rispetto di determinati criteri legati ad una riserva strategica o ad un determinato modello-obiettivo;

RELAZIONE SULLA GESTIONE

- la riduzione temporanea dei prezzi dell'energia elettrica per gli utenti ad alta intensità energetica, a condizione che coprano al massimo una riduzione del 50% del prezzo di mercato all'ingrosso nella zona di offerta del beneficiario, per non oltre il 50% del consumo annuo di energia elettrica, e che i beneficiari effettuino investimenti che contribuiscano alla transizione verde;
- la decarbonizzazione dell'industria, ivi compresi elettrificazione, idrogeno, biomassa, stoccaggio del carbonio, con intensità che possono arrivare al 100% in presenza di gara competitiva o del funding gap dell'investimento ammissibile;
- lo sviluppo della capacità di produzione nel settore delle tecnologie pulite, dove l'intensità arriva al 15 % dei costi ammissibili e a 150 milioni di euro per progetto. Intensità più consistenti sono previste nelle regioni individuate dalle Carte degli aiuti a finalità regionale e per piccole e medie imprese;
- il sostegno a investimenti valutati positivamente nell'ambito del Fondo per l'innovazione, nei limiti della parte di funding gap non ancora finanziato;
- la riduzione dei rischi degli investimenti privati connessi agli obiettivi del patto per l'industria pulita, nella forma di equity, quasi-equity, prestiti di nuova emissione o di altri strumenti di debito e garanzie per investimenti che non superano i 250 milioni per singolo progetto.

Il Clean Industrial Deal mobilerà oltre 100 miliardi di euro per sostenere la produzione pulita europea, a valere su fondi europei e sulle entrate da ETS. Inoltre, il Regolamento InvestEU sarà modificato per aumentare l'importo delle garanzie a sostegno degli investimenti. Ciò a sua volta mobilerà fino a 50 miliardi di euro per la diffusione di tecnologie pulite, mobilità pulita e riduzione dei rifiuti. Una legge sull'economia circolare sarà adottata nel 2026 con l'obiettivo di raggiungere il 24% di materiali circolari entro il 2030. Il piano prevede, inoltre, la promozione di strumenti finanziari di lungo periodo idonei a stabilizzare il prezzo dell'energia, mitigando gli effetti derivanti da oscillazioni eccessive del mercato. Tra tali strumenti si annoverano i contratti per differenza stipulati tra operatori e autorità di regolazione (Contracts for Differences) e i contratti bilaterali di approvvigionamento energetico di lungo termine (Power Purchasing Agreements). Infine, per affrontare la carenza di competenze, il programma Erasmus+ sarà rafforzato, con finanziamenti fino a 90 milioni di euro.

Rispetto all'obiettivo di ridurre la dipendenza energetica da paesi terzi adottate, procede l'adozione di provvedimenti volti a eliminare gradualmente le importazioni dalla Russia di gas, petrolio e altre materie prime. Una proposta di regolamento, adottata a fine giugno e sulla quale la presidenza del Consiglio e i rappresentanti del Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo provvisorio a dicembre 2025 introduce un divieto graduale giuridicamente vincolante di importare dalla Russia sia gas naturale liquefatto (GNL) sia gas da gasdotto, seguito da un divieto totale al più tardi dal 1° gennaio 2028. Più nello specifico, è confermato che le importazioni di gas da gasdotto e di GNL russi saranno vietate a partire da sei settimane dopo l'entrata in vigore del regolamento, mentre per i contratti in essere sarà mantenuto un periodo di transizione. In particolare:

- per i contratti di fornitura a breve termine conclusi prima del 17 giugno 2025, il divieto di importare gas russo si applicherà a partire dal 25 aprile 2026 per il GNL e dal 17 giugno 2026 per il gas da gasdotto;
- per i contratti a lungo termine relativi all'importazione di GNL, il divieto si applicherà a partire dal 1° gennaio 2027;

- per quanto riguarda i contratti a lungo termine relativi all'importazione di gas da gasdotto, il divieto entrerà in vigore il 30 settembre 2027, a condizione che gli Stati membri siano sulla buona strada per conseguire gli obiettivi di riempimento degli impianti di stoccaggio previsti dal regolamento sullo stoccaggio del gas, o al più tardi il 1° novembre 2027;
- sarà possibile modificare i contratti in essere solo per scopi operativi rigorosamente definiti e non sarà possibile aumentare i volumi.

Oltre al quadro normativo generale in materia di aiuti di Stato, la Commissione ha formulato specifiche raccomandazioni agli Stati membri circa la configurazione di incentivi fiscali, con particolare riferimento a quelli volti a promuovere gli investimenti in tecnologie a basso impatto ambientale. Tali misure dovrebbero risultare caratterizzate da semplicità applicativa, accessibilità e prevedibilità per gli operatori economici. In tale prospettiva, vengono suggeriti meccanismi quali l'ammortamento accelerato – sino alla possibilità di deduzione integrale e immediata dei costi sostenuti – nonché crediti d'imposta rimborsabili e cumulabili.

Il Piano prevede, inoltre, la promozione di strumenti finanziari di lungo periodo idonei a stabilizzare il prezzo dell'energia, mitigando gli effetti derivanti da oscillazioni eccessive del mercato. Tra tali strumenti si annoverano i contratti per differenza stipulati tra operatori e autorità di regolazione (Contracts for Differences) e i contratti bilaterali di approvvigionamento energetico di lungo termine (Power Purchasing Agreements).

A seguito dell'escalation militare tra Israele e Iran nel marzo 2026, l'Unione Europea ha reagito con misure d'emergenza per affrontare le ripercussioni energetiche, caratterizzate da un'impennata dei prezzi e dal rischio di approvvigionamento. Le politiche europee si stanno concentrando su un ulteriore rafforzamento dell'indipendenza energetica, attraverso diverse linee di azione attivate o in corso di valutazione:

- misure per calmierare i prezzi di gas e luce, inclusa la possibile introduzione di un "price cap" sul gas e aiuti di Stato per imprese e famiglie.
- accelerazione della transizione energetica, puntando decisamente su fonti rinnovabili e nucleare per ridurre la dipendenza esterna.
- attivazione delle riserve petrolifere per contrastare il caro-energia, con l'utilizzo di 400 milioni di barili, nel tentativo di mitigare l'instabilità dei mercati.
- conferma della normativa per la riduzione dei consumi energetici residenziali, con l'obiettivo di eliminare gradualmente i combustibili fossili (come caldaie a gas) nelle nuove costruzioni entro il 2040.

Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia e al credito bancario

Nel corso del 2025, l'impegno della politica di bilancio italiana si è fortemente ridimensionato in coerenza con il rientro del disavanzo richiesto dalle nuove regole europee dopo la chiusura del periodo eccezionale di sostegni avviatosi nel 2020 in risposta alla crisi Covid e rinnovato negli anni della crisi energetica. Il Piano Strutturale a medio termine adottato a fine 2024 ha vincolato fino al 2029 gli andamenti di finanza pubblica, disegnando un sentiero di rientro progressivo del disavanzo che dovrebbe garantire la sostenibilità del debito pubblico.

Gli andamenti tendenziali dei conti pubblici stanno favorendo questo rientro, grazie a una crescita delle entrate particolarmente dinamica. Gli spazi per i nuovi interventi che si sono delineati sono, tuttavia, modesti. I documenti programmatici redatti dal governo nel corso del 2025 (Documento di finanza pubblica, aprile 2025, e Documento Programmatico di finanza pubblica, ottobre 2025) hanno confermato un andamento tendenziale via via migliore anche a fronte di un ridimensionamento delle aspettative di crescita.

Le nuove misure adottate per il 2025 dalla legge di bilancio adottata a fine 2024, con un impatto netto di 0,4% del PIL, si sono indirizzate prevalentemente ai redditi delle famiglie. L'intervento principale è aver reso strutturale le due misure di sgravio già attive nel 2024, ovvero la riduzione

del cuneo per i dipendenti con redditi fino a 40mila euro (circa 12 miliardi di euro) e il passaggio a tre aliquote Irpef (circa 4 miliardi), introducendo limitazioni alle detrazioni per i redditi superiori a 75mila euro. Inoltre, sono stanziati risorse per il pubblico impiego (per rinnovo contratti, trattamenti accessori, missioni internazionali, assunzioni nelle forze armate), sono rifinanziati gli interventi per i soggetti indigenti ed è introdotto un assegno «natalità» di 1000 euro. Infine, si ricorda la proroga fino al 31 dicembre 2027 del regime speciale del Fondo di garanzia prima casa (introdotto il 25 maggio 2021 dal c.d. decreto-legge Sostegni bis), con la copertura fino alla misura massima dell'80% della quota capitale per determinate categorie e circostanze.

A favore delle imprese restano attivi alcuni strumenti di garanzia. Per le PMI è confermata e prorogata fino a fine 2025 l'operatività transitoria del Fondo di garanzia, fatta eccezione per la percentuale di garanzia sulle operazioni finanziarie concesse per il finanziamento di esigenze di liquidità delle PMI, che viene ridotta al 50% senza alcuna differenziazione in base alla fascia assegnata attraverso il modello di valutazione del Fondo. Resta ferma invece la copertura all'80% su tutte le operazioni finanziarie aventi ad oggetto il finanziamento di programmi di investimento e per le start up.

La legge di bilancio 2025 ha disposto, inoltre, l'incremento da 80.000 a 100.000 euro dell'importo massimo di ammissibilità per le operazioni cosiddette di "importo ridotto" nei casi in cui la richiesta di garanzia sia presentata in modalità di riassicurazione da soggetti garanti autorizzati. Infine, la norma interviene per superare una criticità presente nella definizione di impresa c.d. "small mid cap", includendo le imprese non rientranti nella definizione di PMI ma che abbiamo un numero di dipendenti inferiore a 250. Si ricorda inoltre che è attiva fino al 2029 la Garanzia SACE 2024 dedicata agli investimenti infrastrutturali e industriali (relativi questi ultimi a processi di transizione energetica e economia circolare, mobilità sostenibile, innovazione industriale, tecnologica e digitale delle imprese).

In materia di interventi fiscali, la legge di bilancio 2025 ha introdotto la cosiddetta Ires premiale, solo per il 2025. La misura riconosce una riduzione dell'aliquota dal 24 al 20% sui redditi delle società conseguiti nel 2025 se rispettate alcune condizioni: accantonare a riserva l'80% degli utili; investire entro il 2026 almeno il 30% di questi utili accantonati (o, se superiore, il 24% degli utili 2023), e per un minimo di 20mila euro, in beni strumentali innovativi (Transizione 4.0 e 5.0); non fare ricorso alla CIG nel 2024 o nel 2025; non ridurre le unità di lavoro nel 2025; assumere nel 2025 almeno l'1% in più di lavoratori a tempo indeterminato. È, inoltre, prorogato il credito di imposta per gli investimenti nella "Zona economica speciale per il Mezzogiorno". In senso opposto, invece, sono modificate le agevolazioni contributive per l'occupazione nelle aree svantaggiate, depotenziate rispetto al passato. Come effetto netto, la spesa per incentivi fiscali alle imprese si ridurrebbe nel 2024 di oltre 1 miliardi di euro.

In aggiunta, in senso restrittivo sulle imprese agiscono le decisioni sui differimenti fiscali (DTA) delle banche, e le modifiche sui bolli assicurativi.

La manovra per il 2026, adottata a dicembre 2025, è contenuta negli ammontari. Prosegue il sostegno alle famiglie: sgravi Irpef per i redditi medi (riducendo dal 35 al 33% l'aliquota del secondo scaglione per i redditi fino a 200mila euro), regime fiscale agevolato per rinnovi contrattuali redditi bassi, produttività e indennità di lavoro notturno e festivo nel settore privato, proroga di sostegni per la natalità e per gli indigenti. In senso opposto agiscono gli aumenti di alcune imposte: tabacchi, transazioni finanziarie, cedolare affitti brevi, accise gasolio.

Le misure che incidono sulle imprese, invece, hanno nel complesso segno restrittivo, soprattutto per il contributo richiesto alle imprese finanziarie e assicurazioni (contributo straordinario sui margini di interesse delle banche e l'aumento delle aliquote Irap per banche e assicurazioni) oltre alla sospensione della deduzione dei componenti negativi connessi alle DTA e tassazione delle plusvalenze. Per contro, ma con effetti finanziari inferiori, sono approvate alcune misure a sostegno degli investimenti delle imprese:

- rafforzati gli incentivi fiscali per investimenti in beni strumentali 4.0 tramite maggiorazione dell'ammortamento nel periodo 2026–2028,
- stanziato un Fondo da 1,3 miliardi per potenziare il credito d'imposta Industria 4.0,
- confermato il credito d'imposta ZES unica Mezzogiorno con risorse fino al 2028, introdotto un credito d'imposta per le Zone Logistiche Semplificate (ZLS),
- istituite Zone franche doganali nel Lazio in aree portuali e industriali, rifinanziata la Nuova Sabatini a sostegno degli investimenti delle PMI,
- incrementate le risorse per i Contratti di sviluppo nel triennio 2027–2029, potenziato il sostegno a export e internazionalizzazione tramite fondi MAECI e Fondo 394,
- estesa al 2026 l'operatività di CDP per investimenti delle imprese italiane in Africa (Piano Mattei),
- razionalizzati gli strumenti di garanzia pubblica, con interventi relativi alla cd. "Garanzia Archimede" e la ricollocazione delle risorse finanziarie residue, libere da impegni, apportate al Fondo di garanzia PMI verso la specifica modalità della garanzia su portafogli di finanziamenti.

L'attuazione del PNRR ha avuto un'accelerazione nel corso del 2025. La timeline del raggiungimento degli obiettivi concordati è stata rispettata, portando a circa l'80% del totale il finanziamento ricevuto dalla UE (153 miliardi), e la spesa effettiva avrebbe superato nel totale i 100 miliardi. La nuova configurazione del piano, rivisto per superare alcune criticità, e approvata dalle istituzioni europee, rafforza gli interventi a sostegno di imprese, agricoltura e filiera agroalimentare, connettività digitale, infrastrutture idriche ed economia circolare, poggiando sull'istituzione di nuovi strumenti finanziari che ampliano la spesa che avrà luogo oltre il 2026 (le risorse coinvolte da questi strumenti salgono da 11 a 20 miliardi). Il picco della spesa è previsto nel 2026, cui contribuisce l'ammontare rilevante delle opere pubbliche.

Credito al consumo - andamento del mercato e prospettive future

Sulla base dei dati dell'Osservatorio mensile Assofin, nel corso del 2025 i flussi di credito al consumo registrano una crescita (+4,3% vs 2024). Tale andamento risente della ripresa del potere d'acquisto, di una politica monetaria più accomodante e di una situazione sul mercato del lavoro complessivamente positiva.

Nello specifico i comparti dei prestiti personali e della cessione del quinto dello stipendio/pensione, comparti in cui opera BCC CreditoConsumo Spa sia direttamente per quanto riguarda i prestiti personali e sia tramite accordo di distribuzione con il partner Pitagora Spa per quanto riguarda la cessione del quinto dello stipendio/pensione, registrano rispettivamente un incremento dei volumi del +8,6% (al netto delle linee di credito) e del +9,8% rispetto al 2024. Per gli stessi comparti il numero di operazioni rispetto al 2024 è cresciuto del +4,8% per i prestiti personali e del +6,4% per il comparto della cessione del quinto/pensione.

Questi dati evidenziano che la crescita di tutto il settore del credito al consumo per il 2025 è stata trainata principalmente dal comparto dei prestiti personali e della cessione del quinto, che consolidano il percorso di recupero iniziato a fine 2023, sostenute anche dalle operazioni online e lato cessione del quinto dai prestiti ai dipendenti sia del settore privato e sia di quello pubblico.

Il biennio 2022-23 aveva messo sotto pressione i bilanci delle famiglie, in particolare per effetto della perdita di potere d'acquisto e dell'innalzamento repentino dei tassi di interesse. Nel 2024-25, con un'inflazione ormai assestata a valori più sostenibili, le famiglie hanno avuto maggiori possibilità a livello finanziario e la qualità del credito alle famiglie risulta ancora sotto controllo. Nello specifico, per quanto riguarda il credito al consumo, si registra un aumento moderato degli indicatori di rischiosità, in particolare per i prestiti personali.

Osservatorio Assofin credito al consumo e carte di credito - 12 mesi 2025

1.01 Dati di flusso in sintesi

Tipo di finanziamento	VALORE OPERAZIONI FINANZIATE			NUMERO OPERAZIONI FINANZIATE		
	€ x 000	Ripart%	Var % 25/24	Ripart%	Var % 25/24	
Prestiti personali (escl. linee di credito)	30.935.842	55,7%	8,6%	2.289.109	21,5%	4,8%
Prestiti finalizzati (escl. linee di credito)	15.457.263	27,8%	3,0%	3.716.069	34,9%	-1,9%
- autoveicoli e motocicli	9.129.428	16,4%	6,2%	674.837	6,3%	4,1%
- finanziamenti veicoli business	744.965	1,3%	0,4%	28.823	0,3%	0,6%
- altri prestiti finalizzati	5.582.870	10,1%	-1,2%	3.012.409	28,3%	-3,1%
Linee di credito rateali	2.301.070	4,1%	19,8%	4.239.159	39,9%	15,9%
- non finalizzate	974.580	1,8%	41,0%	1.484.309	14,0%	24,7%
- per altri prestiti finalizzati	1.326.490	2,4%	7,8%	2.754.850	25,9%	11,7%
Cessione quinto stipendio/pensione	6.821.930	12,3%	9,8%	389.285	3,7%	6,4%
Totale credito al consumo escluse carte	55.516.105	100%	7,6%	10.633.622	100%	6,4%
Carte di credito - utilizzi rateizzati	5.418.738	13,5%	-1,3%	48.153.816	6,7%	1,5%
Carte di credito - utilizzi a saldo	34.588.659	86,5%	0,4%	671.488.690	93,3%	4,3%
Totale carte di credito (opzione e rateali)	40.007.397	100%	0,1%	719.642.506	100%	4,1%
Totale credito al consumo (fruttifero)	60.934.843		6,7%	58.787.438		2,3%
Totale credito al consumo e carte di credito	95.523.502		4,3%	730.276.128		4,2%

L'impulso derivante dal PNRR si confermerà una leva importante per sostenere la crescita dell'economia italiana, in un contesto in cui la politica monetaria della BCE ha interrotto la fase espansiva e la politica fiscale dovrà fare i conti con il rientro del debito pubblico. In questo quadro, il progressivo miglioramento della situazione economico-finanziaria delle famiglie italiane continuerà a sostenere la domanda di nuovi prestiti pur con un approccio che resterà improntato

alla cautela. Con l'aumento moderato (ma strutturale) del potere di acquisto delle famiglie e tassi di interessi applicati al credito su valori più contenuti del recente passato, la crescita dell'ammontare complessivo dei finanziamenti sarà guidata, nell'ambito del credito al consumo, dai prestiti personali e dalla cessione del quinto dello stipendio/pensione. Nel complesso, la qualità del credito rimarrà complessivamente buona, con indicatori di rischio su livelli contenuti.

La diffusione delle nuove tecnologie sta accelerando la trasformazione strutturale del settore, portando gli operatori a completare e adeguare i processi di digitalizzazione per restare competitivi e migliorare l'efficienza. La maggiore diffusione dell'AI, già al centro di questa evoluzione, consentirà risposte più rapide, servizi personalizzati e ottimizzazione dei processi interni, favorendo l'onboarding dei clienti finali. Allo stesso tempo, sul piano normativo, gli operatori del credito al consumo dovranno adeguarsi alle nuove regole della direttiva sul credito ai consumatori, che potrà avere anche effetti sull'accessibilità al credito da parte di fasce di popolazione più fragili, data la maggiore attenzione richiesta sul merito creditizio. In chiave green, il credito per l'efficientamento energetico delle abitazioni, resta un'area strategica che offrirà nuove opportunità di prodotti e servizi dedicati.

(Fonte informativa: Assofin – Crif - Prometeia)

IL VALORE CREATO PER LE BCC E IL GRUPPO ICCREA

BCC CreditoConsumo, sia attraverso la propria operatività in ambito Prestiti Personali, sia attraverso l'accordo con Pitagora in ambito Cessione del Quinto dello Stipendio/Pensione, supporta l'operatività bancaria delle BCC e della Capogruppo, in una logica di partnership, fornendo supporto per la distribuzione del credito al consumo ai soci e clienti delle BCC e per massimizzare le prestazioni sul mercato.

BCC CreditoConsumo nell'assolvere alla propria missione di supporto costante alle BCC per migliorarne il posizionamento sul settore e accrescerne la capacità competitiva, contribuisce alla creazione di valore mediante la distribuzione di una quota significativa di commissioni, commisurate ai volumi operativi sviluppati. Inoltre, la Società distribuisce i propri dividendi alla Capogruppo.

Al 31 dicembre 2025, il valore economico che complessivamente BCC CreditoConsumo ha riconosciuto alle BCC a titolo di commissioni retrocesse ammonta a 54,3 milioni di euro, in aumento di 10,7 milioni rispetto al 2024 (43,6 milioni di euro); a tale risultato, come desumibile dalla tavola di seguito, contribuiscono in modo più significativo le commissioni per l'attività di collocamento dei prestiti personali, quest'ultima in rilevante e costante crescita negli ultimi anni.

€/000	2021	2022	2023	2024	2025
Commissioni Prestiti Personali	14.193	16.404	17.628	18.582	22.290
Rappel Prestiti Personali	5.681	6.910	7.608	9.978	11.505
Commissioni Cessione del Quinto	2.142	4.456	5.518	6.545	7.406
Rappel Cessione del Quinto	779	1.725	2.457	2.965	3.844
Commissioni assicurative	3.971	5.566	5.567	5.496	7.222
Totale Commissioni retrocesse	26.766	35.061	38.778	43.566	52.267
Dividendi Iccrea Banca (*)	12.600	-	43.240	-	-
Totale Complessivo	39.366	35.061	82.018	43.566	52.267

(*) dividendi per anno di erogazione.

BCC CreditoConsumo è costantemente focalizzata sulla cura e sullo sviluppo della relazione con le BCC del Gruppo Iccrea, consolidando l'approccio di partnership e vicinanza. Le differenti attività di relazione istituzionale e il confronto con le BCC consentono di creare opportunità sui territori di riferimento.

Andamento dell'attività e della gestione

Nel corso dell'esercizio 2025 la Società ha continuato a distribuire prodotti di credito al consumo alla clientela privata nella forma dei Prestiti Personali e, tramite l'accordo di distribuzione con il

partner Pitagora Spa, nella forma della Cessione del Quinto dello Stipendio/Pensione. Per la promozione e il collocamento di tali prodotti la Società si avvale del canale distributivo degli sportelli delle Banche di Credito Cooperativo. Con riferimento ai Prestiti Personali la Società si avvale anche di un canale diretto, sia attraverso il sito internet dispositivo Crediper.it, con un form di caricamento per le richieste di finanziamento on-line, sia attraverso siti di comparazione online (Facile.it e Prestitutionline.it). Per quanto concerne la Cessione del Quinto, i relativi prodotti sono erogati direttamente dal Partner Pitagora.

Al 31 dicembre 2025 le Banche di Credito Cooperativo convenzionate sono 132 (al netto delle fusioni), di cui 112 riferibili al Gruppo BCC Iccrea e le restanti alle BCC operanti nel territorio di Bolzano.

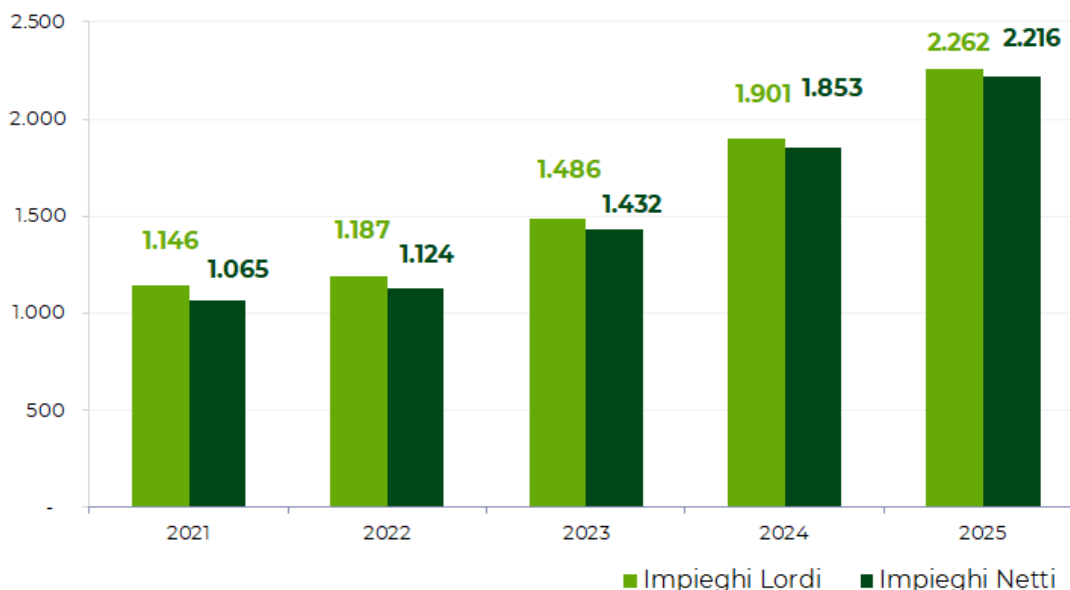
Andamento degli Impieghi complessivi

Nel grafico che segue si riporta l'evoluzione degli impieghi totali della Società verso la clientela al lordo e al netto delle svalutazioni nel corso degli ultimi 5 anni. In particolare, si evidenzia nel corso del 2025 l'incremento degli impieghi lordi di circa 360 milioni (+18,9% rispetto al 2024) determinato sia dalla performance del comparto prestiti personali, trainato dalla produzione realizzata, sia dall'acquisto di crediti CQS/P pro soluto dal partner Pitagora Spa.

Con riferimento ai prestiti personali l'incremento degli impieghi negli ultimi 5 anni è stato accompagnato da un incremento del Tasso Interno di Rendimento (IRR - dato dagli interessi attivi dei finanziamenti al netto delle provvigioni riconosciute ai soggetti collocatori) passato da circa il 6% del 2021 al circa 7% del 2025, coerentemente con l'incremento dei tassi attivi applicati alla clientela, in misura meno che proporzionale rispetto all'aumento del costo della raccolta, passato da circa lo 0,5% del 2021 al circa 3% del 2025 al fine di offrire dei tassi competitivi alla clientela finale.

Per quanto riguarda invece l'acquisto di crediti da Pitagora Spa nel 2025 il prezzo di acquisto medio è stato pari a circa il 4,65% (IRS 5 anni più spread 2,35%). Tale prezzo è stato rivisto negli ultimi anni in coerenza con le revisioni apportate nell'ambito dell'accordo commerciale (produzione generata da Pitagora Spa sui suoi libri contabili), nel più ampio perimetro della partnership.

Impieghi €/mln

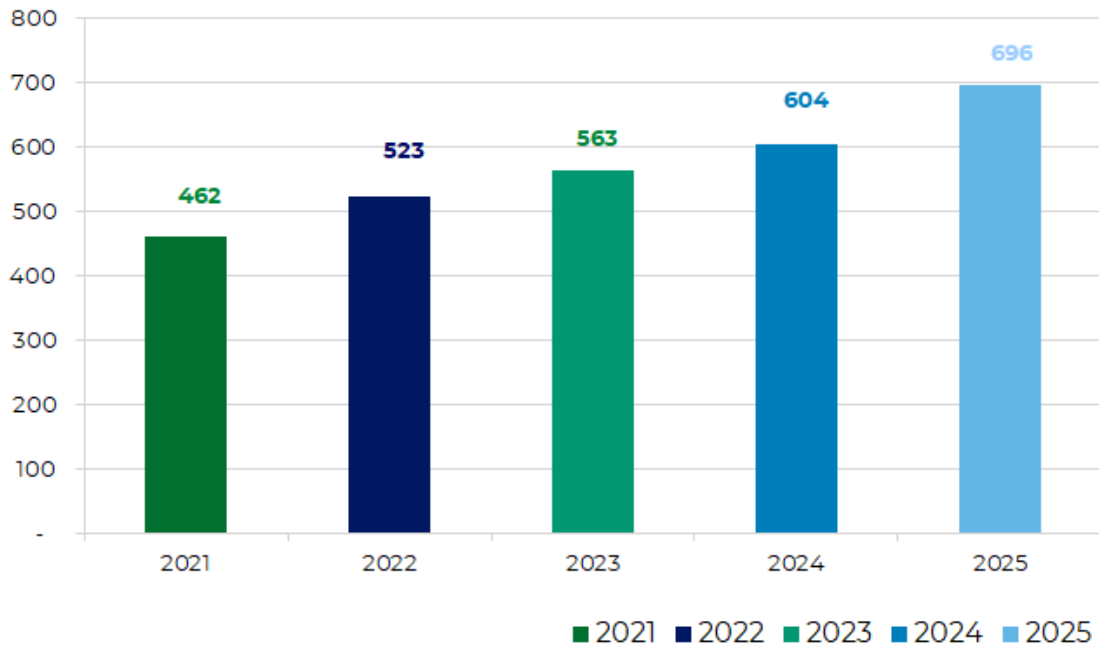


Nello specifico i crediti lordi afferiscono per circa 1,61 miliardi al comparto dei prestiti personali (+12% rispetto a circa 1,44 miliardi del 2024) e per circa 648 milioni al comparto della cessione del quinto (+41% rispetto a circa 460 milioni del 2024).

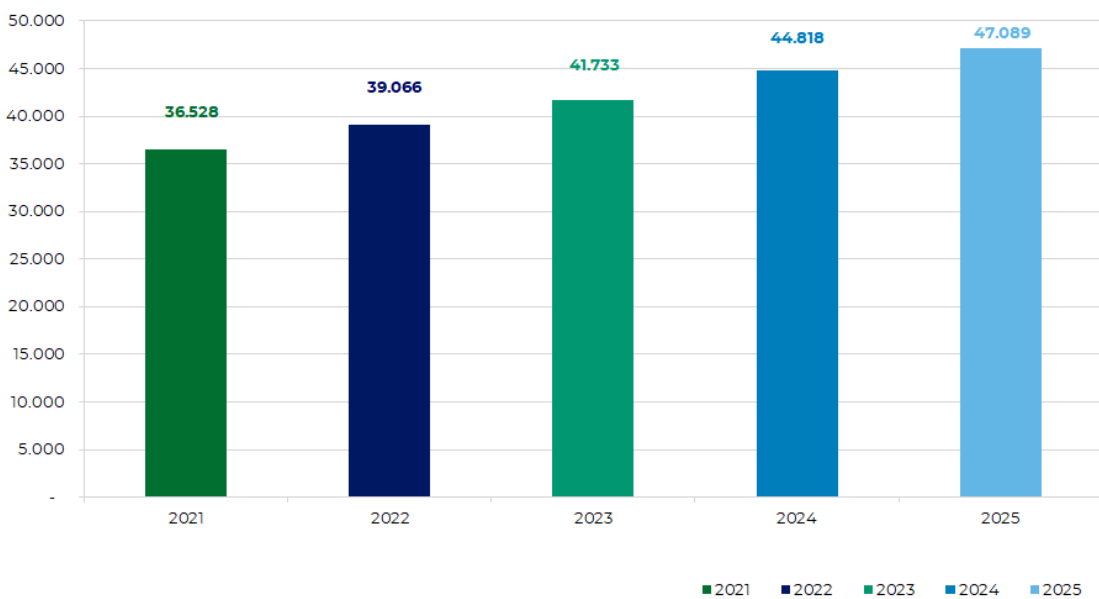
Andamento Volumi di finanziato Prestiti Personali

La produzione dei Prestiti Personali dell'esercizio 2025 si è attestata a 696 milioni di euro, in aumento rispetto all'anno precedente (604 milioni di euro al 31/12/2024) corrispondente ad un +15,2%, con il resto del mercato che ha fatto registrare un incremento del +8,6% (dato Assofin).

Finanziato €/mln



Numero operazioni

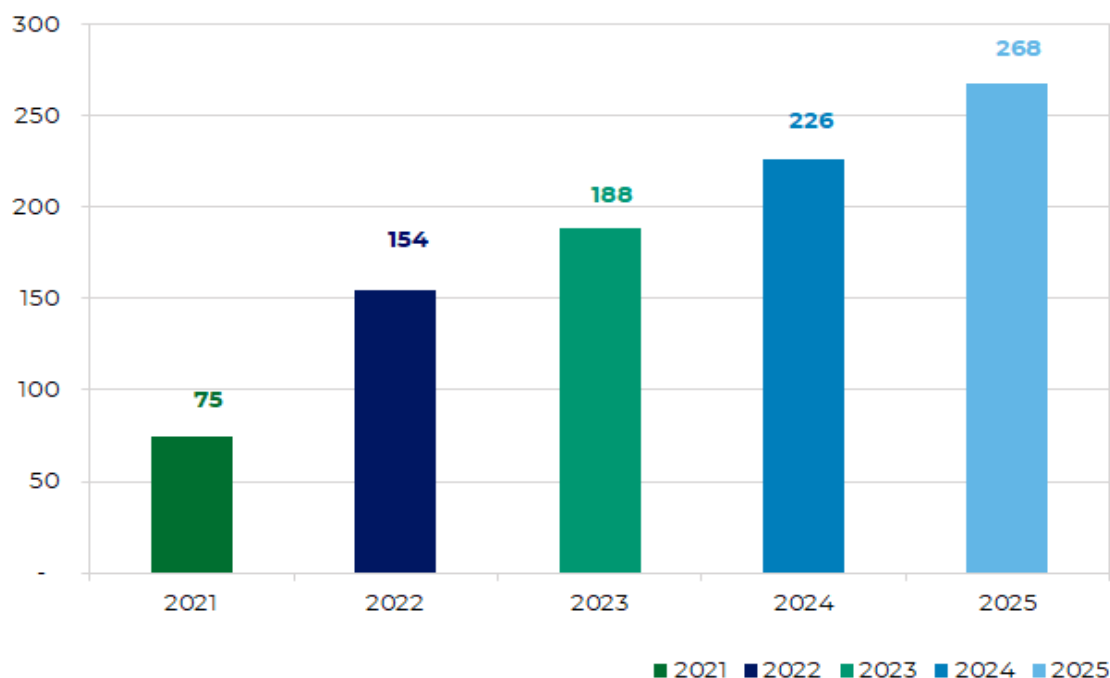


Andamento Volumi di produzione Cessione del Quinto

Per quanto riguarda il prodotto Cessione del Quinto, la produzione erogata da Pitagora nell'esercizio 2025 si è attestata a 268 milioni di montante lordo con un incremento di 42 milioni

rispetto all'anno precedente (226 milioni) corrispondente ad un +18,5%, con il resto del mercato che ha fatto registrare un incremento del +9,8% (dato Assofin). Tale incremento è conseguenza del rafforzamento dell'accordo di distribuzione del prodotto Cessione del Quinto dello Stipendio/Pensione del Partner Pitagora per il tramite delle BCC.

Montante €/mln



Andamento della struttura organizzativa e della gestione economica

L'organico al 31 dicembre 2025 è composto da 73 persone, assegnate alle Unità Organizzative aziendali. L'impostazione della società in continuità con i precedenti esercizi prevede il ricorso a forniture in outsourcing per alcune funzioni aziendali, il tutto nel rispetto delle policy, dei manuali e delle procedure della società e del Gruppo.

Alla data del 31 dicembre, risultano accentrate presso la Capogruppo le seguenti funzioni:

- Risorse Umane
- Marketing e Business Intelligence
- Rete Commerciale
- Compliance
- Data Protection Officer
- Antiriciclaggio
- Risk Management
- Internal Audit
- Supporto e consulenza Outsourcing e DORA

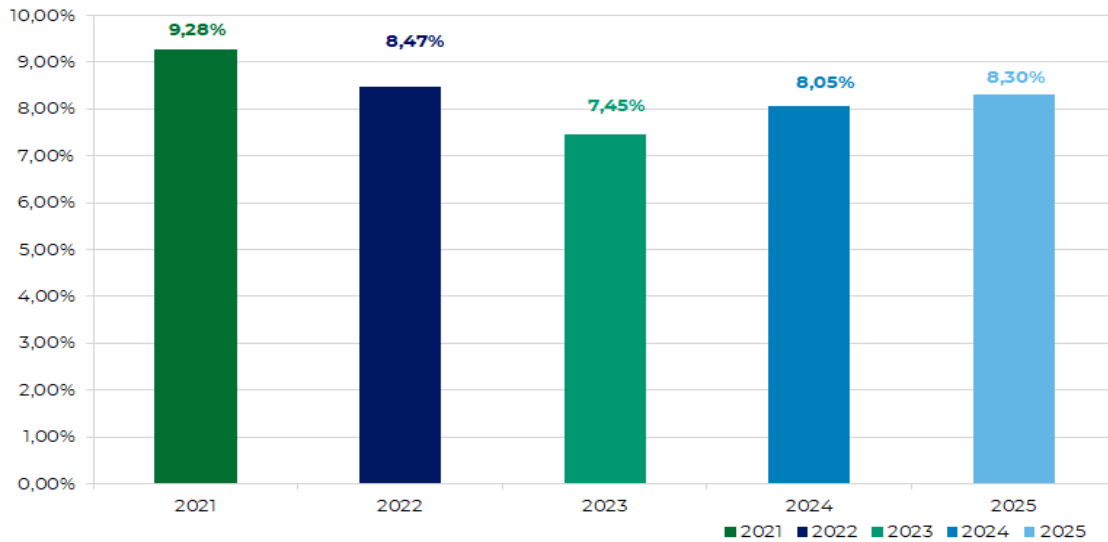
Tutte le attività esternalizzate, sia presso fornitori esterni che presso la Capogruppo, sono regolate da appositi contratti di servizio.

Il grafico sotto riportato evidenzia come l'incidenza delle spese del personale sul margine di intermediazione sia progressivamente migliorata fino al 2023, in particolare per le ottime performance in termini di margine di intermediazione ottenute dalla Società. Il dato del 2024 risulta superiore rispetto al dato del 2023 per effetto del consolidamento dell'organico aziendale.

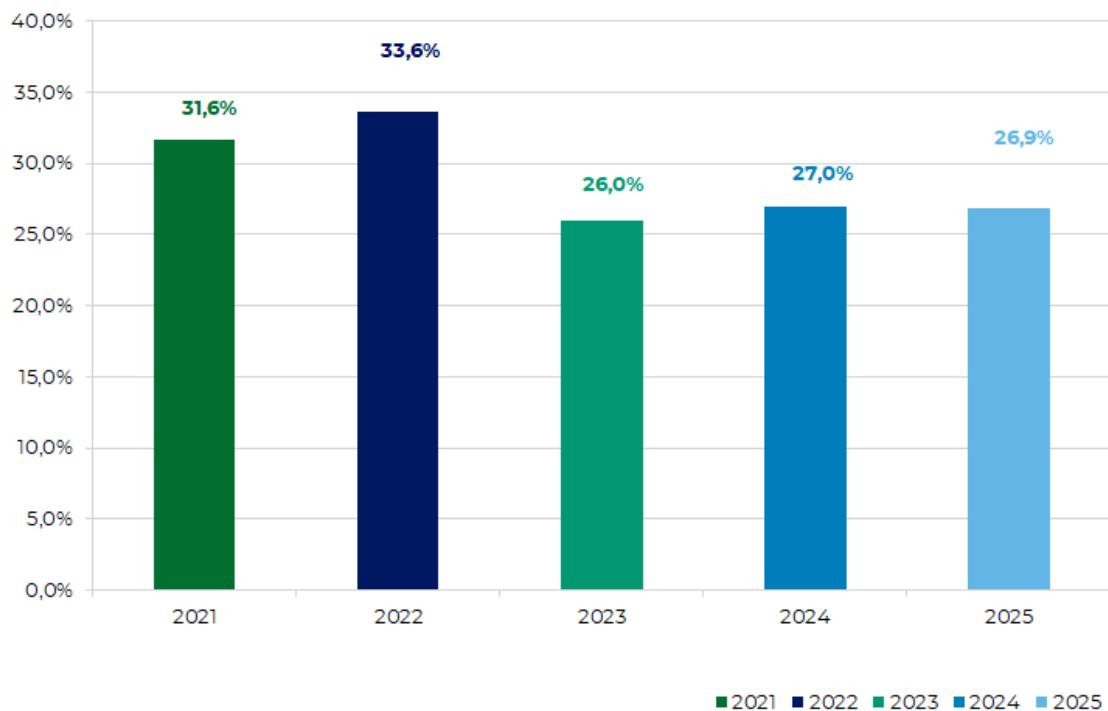
Il dato del 2025 risulta in leggero aumento rispetto al 2024 per un incremento dei costi HR più che proporzionale rispetto all'aumento del margine di intermediazione.

L'attenzione ai costi risulta confermata anche dall'andamento dell'indicatore del Cost/Income, che si mantiene su valori molto performanti con un valore in linea rispetto al 2024 per un incremento dei costi operativi in misura proporzionale minore rispetto all'incremento del margine di intermediazione.

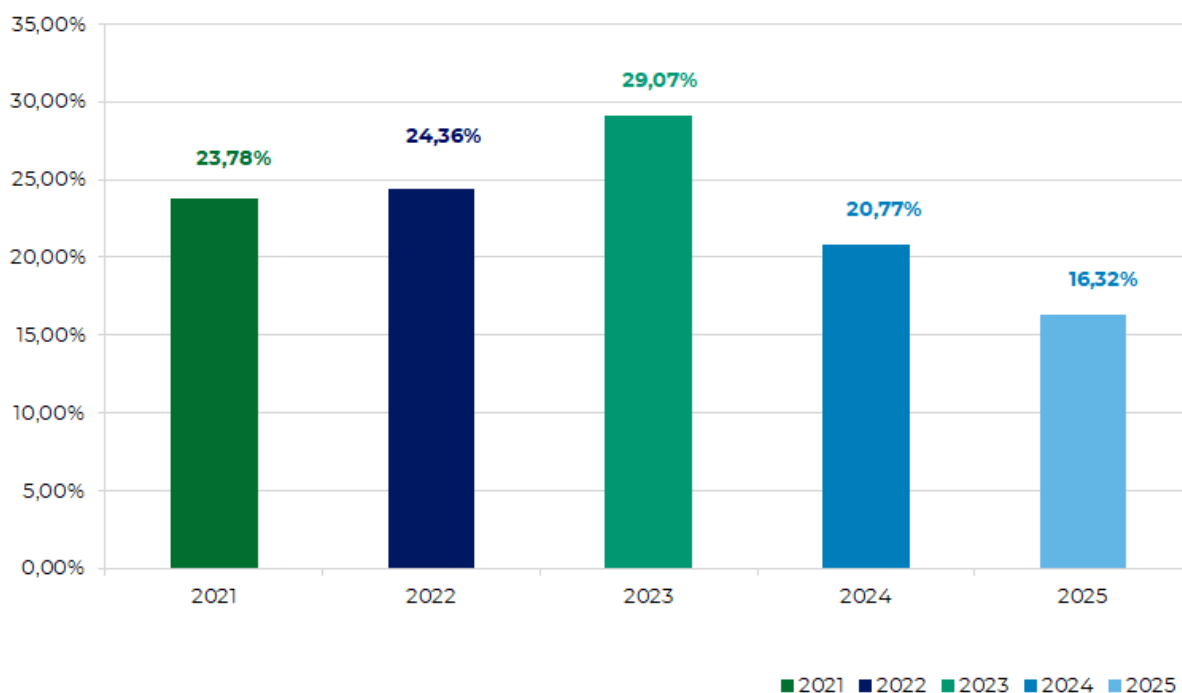
Spese personale/margine di intermediazione



COST/INCOME

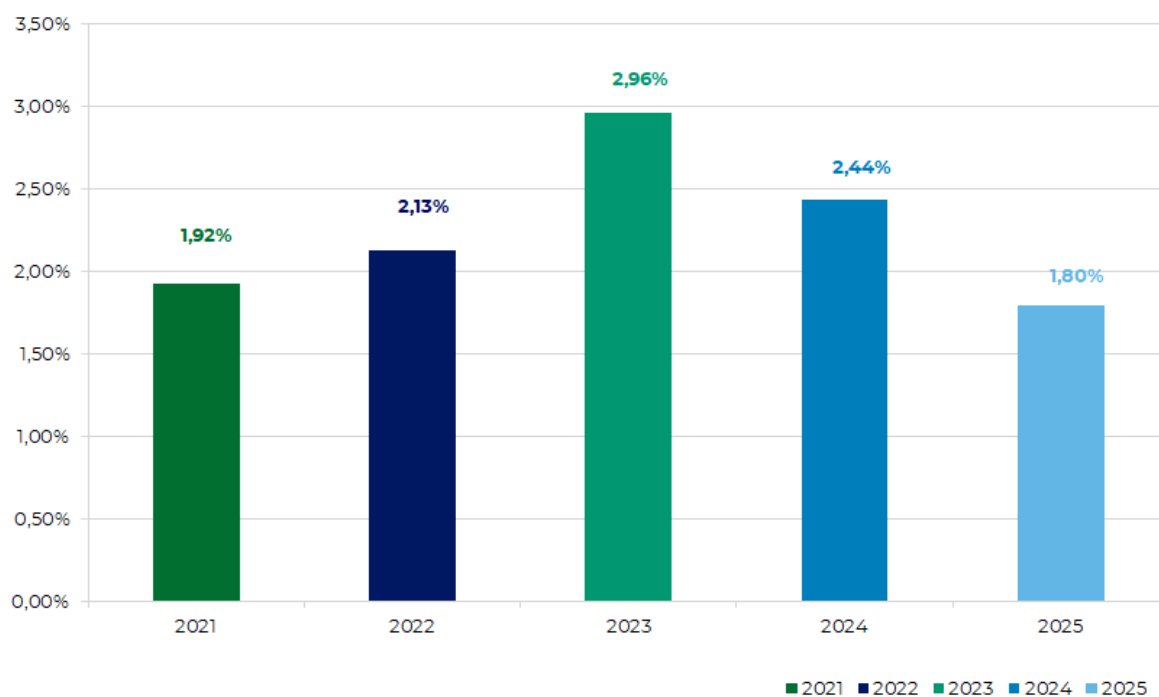


ROE



Come evidenziato nella tabella sopra riportata, la riduzione del ROE nel 2025 così come nel 2024 risente dell'effetto della patrimonializzazione della Società nel corso degli esercizi precedenti, per adeguamento dei propri coefficienti patrimoniali in conseguenza della crescita sul fronte degli impieghi, e dell'accantonamento degli utili d'esercizio.

ROA



La redditività degli impieghi si attesta al 1,80% al 31/12/2025, in riduzione rispetto all'esercizio precedente (2,44%), per effetto della crescita degli impieghi e di un risultato di esercizio inferiore rispetto al 2024.

Fatti di rilievo dell'esercizio

Per quanto riguarda i principali fatti di rilievo avvenuti nel corso dell'esercizio 2025 si riporta quanto segue:

- **Cariche Sociali:** l'Assemblea ordinaria del Socio unico, tenutasi il 28 aprile 2025, ha rinnovato le cariche come di seguito sino all'approvazione del bilancio al 31/12/2027:

Consiglio di Amministrazione

- o Esponenti confermati: Angelo Porro (Presidente), Carlo Antonio Feruglio (Vicepresidente), Massimo Tonucci (Consigliere con delega SCI e AML).
- o Esponenti nuova nomina: Alessandra Fabrizi (Consigliere con delega ESG), Arnaldo Ghisotti (Consigliere).

Collegio Sindacale: confermati Roberto Marrani (Presidente), Maria Italiano (Sindaco Effettivo), Giovanna Rebonato (Sindaco Effettivo), Cristiano Sforzini (Sindaco Supplente), Barbara Zanardi (Sindaco Supplente).

- **Segnalazioni di Vigilanza:** nel corso del 2025, in coerenza con il piano di Gruppo finalizzato all'evoluzione dei sistemi delle Segnalazioni di Vigilanza, è proseguita la progettualità per l'introduzione della nuova piattaforma Grace per le segnalazioni verso le AA.VV. Nel primo semestre 2025 si è completato l'iter di esternalizzazione di Funzione Essenziale o Importante verso BCC Sinergia S.p.A. delle attività connesse alla predisposizione e all'invio delle segnalazioni di vigilanza della Società, oltre che alla gestione dei rilievi ricevuti dalle AA.VV..
- **Adempimento Collaborativo:** a valle dell'ammissione al regime di Adempimento Collaborativo avvenuto a fine 2024 (con decorrenza a partire dal periodo d'importo 2023), in data 8 aprile 2025 la Società ha ricevuto dall'Agenzia delle Entrate la comunicazione di avvio della formale procedura, con sottoscrizione in data 11 luglio 2025 del relativo verbale di apertura nel quale sono state individuate le aree di miglioramento rilevate nel corso della valutazione effettuata sul sistema di gestione e controllo dei rischi fiscali (c.d. Tax Control Framework o TCF). Nel corso del 2025 la Società ha dato seguito alle richieste formulate dall'Agenzia delle Entrate ed ha condotto le attività di aggiornamento e manutenzione del Tax Control Framework. Tali attività, unitamente agli esiti delle verifiche effettuate nell'anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 4 co. 2 del D.Lgs. 128/2015 sono state oggetto di apposita informativa tramite predisposizione della Relazione annuale, approvata dal Consiglio di Amministrazione delle Società in data 26 febbraio 2026 ed inviata nei termini di legge all'Agenzia delle Entrate.
- **Riacquisto pratiche cartolarizzate:** a settembre del 2025 è stato finalizzato, nell'ambito della più ampia operazione di cartolarizzazione di crediti perfezionata nel mese di dicembre 2018, il riacquisto dalla società veicolo Crediper Consumer Srl il riacquisto di un set di pratiche Non Performing pari ad euro 8,8 milioni al fine di mantenere un'elevata qualità del portafoglio cartolarizzato.
- **Acquisto crediti fiscali Pisa e Fornacette:** a ottobre 2025 la Società ha perfezionato l'acquisto di crediti di imposta (relativi al credito IRES), per un ammontare nominale pari a euro 1 milione, dalla Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo. La Società ha compensato tali crediti nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta 2024 presentata nel 2025.
- **Accordo CQSP:** con riferimento ai contratti (Commerciale e Funding) sottoscritti tra BCC CreditoConsumo e Pitagora S.p.A. (società del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti), specializzata nel settore dei finanziamenti garantiti tramite cessione del quinto dello stipendio o della pensione, a seguito delle mutate condizioni di mercato, a fine 2025 sono

state svolte delle interlocuzioni con il partner per la modifica degli accordi in essere, in particolare con riferimento alle condizioni previste per il 2026.

- **Cessioni NPE:** a dicembre 2025 è stata finalizzata una cessione di crediti deteriorati per circa 6,4 milioni di euro, nei confronti di una società specializzata. L'operazione, prevista nel piano NPE della Società, si colloca all'interno delle linee strategiche della Capogruppo volte alla progressiva riduzione del portafoglio di crediti non performing.
- **Esecuzione controlli 262:** nel corso del 2025 la Società è stata coinvolta nelle attività inerenti al sistema dei controlli interni rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria individuale e consolidata di Gruppo a seguito dell'istituzione in Iccrea Banca, nel corso del 2024, della figura del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.
- **Procedura selezione revisore legale unico:** a fine 2025 è stata avviata dalla Capogruppo la procedura per la selezione del revisore legale unico per le società del Gruppo BCC Iccrea, ivi inclusa BCC CreditoConsumo, nel rispetto del periodo di cooling-in.

Sistema di Controllo Interno e Formazione

La struttura dei controlli interni della Società si articola come segue:

1. Controlli di linea, di competenza delle strutture operative, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni della società.
2. Controlli sulla gestione dei rischi, articolati in:
 - a. controllo del rischio di credito;
 - b. controllo dei rischi finanziari (tasso e liquidità);
 - c. controllo dei rischi di non conformità;
 - d. controllo dei rischi operativi;
 - e. controllo processo di distribuzione;
 - f. controlli interni e controllo attività esternalizzate;
 - g. controlli sul rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
 - h. attività di controllo contabile.
3. Controlli di terzo livello svolti dalla funzione di revisione interna, esternalizzata alla Capogruppo, che valuta l'adeguatezza e l'efficacia dei processi interni e dei sistemi di controllo, al fine di garantire la regolarità dell'operatività ed il rispetto delle normative interne ed esterne.

Nel corso del 2025, sulla base di un apposito piano di controlli e check list dedicate approvate dalla Direzione Generale e dal CdA, le strutture interne hanno effettuato una serie di controlli interni necessari per valutare e monitorare i rischi di primo livello insiti nell'operatività propria dell'azienda.

Da un punto di vista amministrativo, i controlli sulla qualità dei dati contabili consistono in una riconciliazione giornaliera e mensile tra i dati gestionali e i dati contabili relativamente agli impieghi, con un dettaglio per singolo cliente e/o pratica.

Tutti i conti correnti bancari e postali vengono riconciliati a cura della U.O. Amministrazione Pianificazione e CdG attraverso attività giornaliere di confronto con i dati provenienti dal corporate banking e trimestralmente con gli estratti conto.

Nel credito rateale sono previsti controlli automatici a livello di singola pratica che garantiscono la congruenza tra finanziato, totale interessi e totale delle rate del piano di rimborso (nelle loro

componenti di capitale e interessi), in modo da garantire la correttezza sia degli importi sia della competenza degli interessi maturati e contabilizzati.

La Società partecipa alle attività di controllo da parte del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Le attività di revisione contabile sono affidate alla Società Forvis Mazars S.p.A.

Inoltre, al fine di razionalizzare le strutture organizzative e di ottimizzare i complessivi livelli di efficienza, BCC CreditoConsumo SpA ha formalizzato appositi contratti di esternalizzazione di attività e servizi, al fine di avvalersi delle prestazioni fornite da soggetti esterni per lo svolgimento di funzioni aziendali di carattere accessorio e strumentale all'attività di gestione, nel rispetto delle disposizioni di Vigilanza regolamentare in materia, fermo restando il principio secondo cui la sana e prudente gestione degli intermediari richiede che la Società mantenga adeguate capacità di controllo e autonomia delle attività cedute in outsourcing e abbia la possibilità di intervenire tempestivamente, ove l'offerta dei servizi da parte dell'incaricato esterno risulti carente.

Nel contesto organizzativo descritto, lo svolgimento delle seguenti attività è stato affidato alla Capogruppo:

- 1.** Funzioni Aziendali di Controllo (FAC):
 - Internal Audit;
 - Risk Management;
 - Compliance;
 - Antiriciclaggio;
 - Data Protection Officer;
- 2.** Gestione Risorse Umane e Stipendi e presenze;
- 3.** Marketing e Business Intelligence;
- 4.** Gestione rete commerciale a supporto delle banche affiliate;
- 5.** Tributario;
- 6.** Conservazione digitale a Norma e fatturazione elettronica;
- 7.** Servizi web intranet e internet;
- 8.** Servizio di Supporto e consulenza Outsourcing e DORA.

Con particolare riferimento alle Funzioni Aziendali di Controllo, il Gruppo ha definito un modello di governo delle stesse, sulla base del quale la Capogruppo Iccrea Banca disciplina i criteri di funzionamento e le principali attribuzioni delle FAC, definendo altresì le interrelazioni tra le stesse e gli Organi Aziendali. In tale ambito il Gruppo si è dotato di Funzioni Aziendali di Controllo, dotate di autonomia e indipendenza, e collocate alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ognuna operante secondo la propria metodologia valida a livello di Gruppo.

Coerentemente con quanto disciplinato all'interno della "Politica di Gruppo in materia di coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e Schema dei flussi informativi verso gli Organi Aziendali e i Comitati endo-consiliari", le FAC hanno presentato i documenti di programmazione 2025 delle attività di competenza nelle sedute del Consiglio di Amministrazione della Società del 26/02/2025 (Compliance), del 26/03/2025 (Antiriciclaggio e Internal Audit), e del 28/04/2025 (Risk Management).

Le attività formative obbligatorie individuate dalla Capogruppo per il 2025 sono state rendicontate al Consiglio di Amministrazione della Società.

Gestione dei Rischi

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

La Funzione di Antiriciclaggio costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello riferite alla prevenzione e contrasto della realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo che i presidi di controllo e i sistemi informativi siano in grado di garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamentari, anche interne, previste in materia.

La Funzione è identificata presso l'Area Chief AML Office e assicura la definizione di indirizzi, principi organizzativi e politiche in materia di governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e ne controlla l'attuazione da parte delle unità organizzative preposte e degli specifici Presidi AML periferici.

Sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione Antiriciclaggio delle Banche Affiliate e delle società del Perimetro Diretto, alla Funzione è assegnato il ruolo di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e controllo delle singole Entità appartenenti al Gruppo. A tal fine, la Funzione svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate alla definizione delle strategie, delle politiche, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di pianificazione e rendicontazione delle attività, nonché all'esecuzione dei controlli di secondo livello.

Nel corso del CdA del 26 marzo 2025 è stato presentato e approvato il piano dei controlli 2026 riguardanti il rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, con riporto periodico in Consiglio sull'andamento delle principali attività.

Allo stesso tempo, oltre all'espletamento delle attività ordinarie, la funzione di Antiriciclaggio ha contribuito alle attività aziendali di natura straordinaria (leggasi progetti aziendali), fornendo il necessario supporto consulenziale e operativo, come previsto dal Regolamento Interno, tempo per tempo vigente, ovvero come richiesto di volta in volta dalla Direzione Generale.

Rischio di Credito

Nel 2025 sono proseguiti gli sviluppi del Programma Credit Risk Models Evolution (CRME), avviato nel 2021 per dotare il Gruppo di modelli proprietari avanzati a supporto dei processi di erogazione, monitoraggio del credito e delle attività di Credit Risk Forecasting (ECL, Stress Test e Pianificazione Strategica). Dopo l'introduzione del nuovo modello di PD per il segmento Privati nel novembre 2024, nel corso dell'esercizio sono stati sviluppati i modelli PD relativi al segmento Imprese (POE e SME Retail), il cui avvio operativo è previsto per marzo 2026. Tali sviluppi sono stati resi possibili anche grazie al completamento del Programma BAG, che ha introdotto una fonte informativa unica per i bilanci della clientela dell'intero Gruppo.

Per BCC CreditoConsumo, la valutazione iniziale della clientela retail continua a basarsi sul modello proprietario di scoring, mentre nelle fasi di monitoraggio trovano applicazione i modelli di Gruppo coerenti con la classificazione risultante dall'Anagrafe Unica. Da ottobre è inoltre operativa una nuova versione del modello di scoring per la valutazione delle richieste rinvenienti dal canale online, calibrata su un campione recente e caratterizzata da un miglioramento delle performance rispetto alla versione precedente.

In sede di chiusura dell'esercizio, il calcolo dell'Expected Credit Loss sulle esposizioni performing ha recepito gli aggiornamenti del framework IFRS 9, inclusi l'adeguamento prudenziale della componente Overlay, l'integrazione delle aspettative Climate & Environment e gli aggiornamenti ordinari delle metriche PIT PD e dello scenario macroeconomico. Tali interventi hanno comportato una lieve riduzione dei livelli di copertura rispetto al 31 dicembre 2024: lo stage 1 si attesta allo 0,39% (-0,22%), mentre lo stage 2 al 5,77% (-0,69%), con un'incidenza dello stage 2 sul totale performing pari al 4,2%. Per lo stage 3, le coperture si mantengono elevate e differenziate per classe di Vigilanza, risultando pari al 47,9% per le past due, al 75,2% per le unlikely to pay e al 96,9% per le sofferenze. Il tasso di copertura complessivo dei crediti non performing si attesta al

73,8% (-4,42%), in diminuzione rispetto all'anno precedente principalmente per l'ingresso di posizioni relative al prodotto Cessione del Quinto, caratterizzate da tassi di svalutazione mediamente inferiori rispetto ai Prestiti Personali, nonché per la cessione di crediti deteriorati perfezionata nel mese di dicembre. Il costo del rischio a fine esercizio ammonta a 3,9 milioni di euro, risultando inferiore rispetto alle previsioni di piano. L'andamento riflette l'evoluzione fisiologica del portafoglio – inclusi la nuova produzione di Prestiti Personali, gli acquisti di portafogli CQS e i tassi di deterioramento attesi – nonché gli aggiornamenti periodici del framework IFRS 9.

Nel corso dell'anno sono state inoltre predisposte le rendicontazioni trimestrali del Report Andamentale Crediti e quelle semestrali relative ai controlli previsti dalla normativa 285/2013, che evidenziano per la Società un profilo di anomalia potenziale basso.

RAF e RAS

Il Risk Appetite Framework (RAF) costituisce parte integrante dei meccanismi di Governance a supporto delle scelte strategiche del Gruppo BCC Iccrea, orientando la definizione dei piani finanziari e patrimoniali, del processo di budgeting e delle politiche remunerative, in coerenza con il modello di business, l'assetto organizzativo e il Sistema dei Controlli Interni.

Nel mese di maggio, a seguito dell'aggiornamento del corpus documentale della Capogruppo, è stato presentato agli organi aziendali di BCC CreditoConsumo il Risk Appetite Statement (RAS) 2025-2027, che recepisce le direttrici d'indirizzo e integra gli esiti della pianificazione individuale delle Banche Affiliate e delle Società del Perimetro Diretto (SPD). L'aggiornamento del RAS consolidato introduce interventi di rafforzamento del Framework riguardanti la revisione delle soglie di Risk Capacity per gli indicatori patrimoniali in linea con i requisiti prudenziali post-regime transitorio, l'adeguamento delle Risk Tolerance creditizie coerentemente con il miglioramento del posizionamento di Gruppo, il potenziamento del profilo climatico-ambientale mediante nuovi indicatori sulle emissioni GHG e l'affinamento delle soglie in conformità con il Piano di Adeguamento alle Aspettative BCE, l'aggiornamento delle metriche di rischio tasso (EVE e NII Sensitivity) e l'adeguamento delle soglie dell'indicatore Third Party Cloud Ratio in coerenza con la cloud strategy del Gruppo. Per le Società del Perimetro Diretto è stato inoltre previsto un rafforzamento del profilo creditizio attraverso l'allineamento alle soglie di Risk Tolerance del Gruppo e la revisione degli indicatori di rischio tasso, in analogia al perimetro consolidato.

L'attuazione del RAF ha previsto il monitoraggio e la rendicontazione trimestrale dei profili di rischio e, in presenza di scostamenti, la Funzione Risk Management ha supportato i Centri Gestori nell'individuazione delle azioni correttive necessarie. Alla data del 31 dicembre 2025, BCC CreditoConsumo presenta tutti gli indicatori RAS in area obiettivo.

Rischio di liquidità e tasso di interesse

Il Gruppo BCC Iccrea, in conformità al quadro regolamentare vigente in materia di rischio di liquidità e di rischio di tasso di interesse, adotta un modello di governo accentrato volto ad assicurare una gestione coerente con i principi di sana e prudente amministrazione. La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo nei confronti delle Banche Affiliate e delle Società del Perimetro Diretto, mediante l'emanazione di politiche e disposizioni che disciplinano i processi di gestione, misurazione e controllo dei rischi.

Il rischio di liquidità è definito come il rischio che la Società non sia in grado di onorare tempestivamente i propri obblighi di pagamento per difficoltà nel reperire fondi sul mercato o nel trasformare prontamente gli attivi in liquidità. Il Gruppo BCC Iccrea disciplina il governo e il controllo di tale rischio attraverso il Liquidity Risk Framework, definito nella Liquidity Risk Policy e integrato nel Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con i principali processi aziendali (Strategia di Gruppo, Piano Operativo, RAF, Early Warning System, ILAAP).

Il modello di governo adottato è di tipo accentrato: la Capogruppo esercita funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo nei confronti delle Banche Affiliate e delle società del sottogruppo di liquidità, definendo regole, responsabilità e modalità operative volte ad assicurare un profilo di liquidità adeguato su orizzonti infragiornalieri, di breve e di medio-lungo termine.

Nella seduta del 17 dicembre u.s., il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato l'aggiornamento del framework normativo interno in materia di rischio di liquidità, recependo gli esiti del progetto avviato nel secondo semestre 2024 per la revisione dei processi e delle metodologie di calcolo degli indicatori LCR e NSFR. L'iniziativa, articolata in due fasi concluse rispettivamente a settembre 2024 e novembre 2025, ha riguardato l'intercettazione dei depositi all'ingrosso "operativi" e il perfezionamento degli algoritmi di classificazione della raccolta.

Il rischio di tasso di interesse sul banking book (IRRBB) deriva dal disallineamento tra scadenze e date di riprezzamento delle poste attive e passive. Le variazioni dei tassi di mercato possono incidere sul margine di interesse, con effetti di breve periodo, nonché sul valore economico del patrimonio, attraverso la variazione del valore attuale dei flussi finanziari attesi. La gestione del rischio è disciplinata dalla "IRRBB e CSRBB Policy" di Gruppo, che definisce ruoli, responsabilità, limiti operativi e metodologie di misurazione e monitoraggio. Il rischio generato dalle Società del Perimetro Diretto è trasferito alla Capogruppo tramite operazioni infragruppo di raccolta e impiego con profili di riprezzamento coerenti con il framework di rischio definito.

La misurazione dell'IRRBB è effettuata sia ai fini del monitoraggio gestionale sia nell'ambito dei periodici esercizi di stress testing, secondo due prospettive complementari: (i) valore economico (EVE), che stima la variazione del valore attuale del portafoglio bancario a fronte di shock sui tassi, con approcci statici e dinamici; (ii) redditività (NII), che valuta l'impatto delle variazioni dei tassi sul margine di interesse mediante scenari di constant e dynamic balance sheet. Le analisi sono condotte su scenari regolamentari e interni, applicando shock paralleli e non paralleli alle curve risk free.

Al 31 dicembre 2025, gli indicatori di esposizione al rischio di tasso della Società risultano entro i livelli obiettivo definiti dalla Capogruppo. Prosegue il percorso di contenimento dell'esposizione, sostenuto da operazioni di funding diversificate per forma tecnica. L'analisi di bucket sensitivity evidenzia un residuo disallineamento nelle scadenze comprese tra 7 e 10 anni.

Rischi non finanziari

Nel 2025 la Società ha svolto l'Operational Risk Self Assessment (ORSA) in coerenza con la Politica di Gruppo, alla luce dell'evoluzione del perimetro operativo. L'attività, coordinata dalla Funzione Risk Management, ha coinvolto tutte le funzioni aziendali. L'analisi, riferita ai processi sensibili individuati nella tassonomia di Gruppo, si è articolata nelle fasi di Valutazione del Contesto Operativo, Risk Mapping e Risk Assessment, facendo leva sulle evidenze della Loss Data Collection, sugli incidenti operativi e IT e sulle principali evoluzioni organizzative e normative. L'esito complessivo conferma un profilo di rischio operativo "Medio", coerente con le dimensioni, la complessità e i presidi della Società. Sono state individuate alcune aree di miglioramento, relative al rafforzamento dell'assetto organizzativo, alla definizione di adeguati meccanismi di back up, all'automazione dei processi manuali, al potenziamento dei presidi sulle frodi esterne e all'adozione di soluzioni tecnologiche a supporto dei processi strategici.

La Capogruppo ha svolto la valutazione annuale del rischio ICT e di Sicurezza ai sensi della Circolare n. 285 di Banca d'Italia e del Framework di Gruppo. L'analisi ha rilevato un livello di rischio residuo classificato come "Medio-Alto". Contestualmente è stato definito il Piano di Trattamento 2025, articolato in 54 iniziative, la cui piena attuazione consentirebbe di portare il rischio residuo a un livello "Medio"

Nel corso dell'esercizio, la Funzione Risk Management ha predisposto i report semestrali sui rischi operativi e ICT, comprendenti la Loss Data Collection e il monitoraggio del processo di gestione degli incidenti, in linea con le Politiche di Gruppo in materia. Le perdite operative lorde hanno riguardato prevalentemente eventi di frode esterna. A presidio del fenomeno, nel mese di maggio è stato rilasciato in produzione il servizio "Trustfull", basato su algoritmi di machine learning che attribuiscono ai clienti un punteggio di affidabilità digitale, rafforzando i controlli antifrode. Gli incidenti gestiti nel periodo di riferimento sono classificati a basso o medio impatto, con un incremento rispetto all'esercizio precedente attribuibile principalmente all'introduzione di nuove applicazioni e alla crescente digitalizzazione operativa.

Environmental, Social, Governance (ESG) e Cambiamento Climatico

A partire dall'esercizio 2024 sono entrati in vigore gli obblighi connessi alla rendicontazione di sostenibilità introdotti dal D. Lgs. n. 125/2024, con il quale è stata recepita nell'ordinamento italiano la Direttiva 2022/2464 (c.d. Corporate Sustainability Reporting Directive - CSRD).

Come meglio illustrato nel seguito, il framework normativo di riferimento è stato interessato nel 2025 da diversi interventi legislativi, in parte applicabili già ai fini della rendicontazione 2025. In particolare, nel più ampio ambito del primo Pacchetto Omnibus – indirizzato alla semplificazione del quadro normativo europeo in materia di sostenibilità, - la Direttiva (UE) 2025/794 nota come "Stop the clock" ha rinviato di due anni l'obbligo di redazione della rendicontazione di sostenibilità per le imprese per le quali tale obbligo sarebbe decorso a partire, rispettivamente, dal 2025 e dal 2026 (c.d. imprese wave 2 e wave 3). La direttiva in argomento è stata recepita nell'ordinamento italiano con la Legge 8 agosto 2025, n. 118.

Inoltre, con il Regolamento Delegato (UE) 2025/1416, modificativo del Regolamento Delegato (UE) 2023/2772 (con il quale sono stati omologati gli ESRS), è stata posticipata la data di applicazione di alcuni obblighi di informativa la cui applicazione era sottoposta a phase in.

I citati riferimenti sono stati presi in considerazione ai fini della definizione del perimetro soggettivo di applicazione del citato adempimento informativo e del perimetro oggettivo inerente.

Quanto al primo e come già anticipato nel bilancio al 31 dicembre 2024, in ragione del superamento dei criteri dimensionali previsti dall'art. 2 del D. Lgs. 125/2024, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è soggetto a partire dall'esercizio 2024 all'obbligo di pubblicazione annuale della rendicontazione di sostenibilità. La rendicontazione di sostenibilità del Gruppo, ai sensi dell'art. 4 del D. Lgs. n. 125/2024, è redatta su base consolidata. In conformità al framework normativo vigente, per la determinazione del perimetro soggettivo della rendicontazione consolidata è stata presa in considerazione la composizione del Gruppo in modo tale da identificare le società rilevanti per la comprensione della strategia e della performance del Gruppo in relazione alle tematiche di sostenibilità ambientali, sociali e di governance. Sulla base delle analisi condotte sulle Banche Affiliate e sulle società partecipate direttamente e indirettamente da Iccrea Banca S.p.A. il perimetro di rendicontazione al 31 dicembre 2025 coincide con il perimetro di rendicontazione IAS/IFRS utilizzato per il bilancio consolidato del Gruppo. Relativamente a tale perimetro, la rendicontazione di Gruppo al 31 dicembre 2025 presenta le informazioni inerenti al periodo che va dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025.

Per quanto attiene alla Società, questa – tenuto conto della Direttiva (UE) 2025/794 che ha rinviato di due anni l'obbligo di redazione della rendicontazione di sostenibilità per le imprese per le quali tale obbligo sarebbe decorso a partire, rispettivamente, dal 2025 e dal 2026 (c.d. imprese wave 2 e wave 3) - si colloca al di sotto dei criteri dimensionali previsti dall'art. 2 del D. Lgs. 125/2024 e norme collegate che individuerebbero l'obbligo di redazione e pubblicazione della rendicontazione individuale di sostenibilità nel 2025.

Fermo quanto sopra, la Società ha partecipato al complessivo processo sotteso alla redazione della rendicontazione consolidata di Gruppo e contribuito tutti i contenuti quantitativi e qualitativi da questa richiesti a integrazione di quanto già disponibili a livello consolidato, secondo le modalità e le metodologie dalla stessa indicate e atte a consentire l'applicazione delle caratteristiche qualitative delle informazioni nell'elaborazione della rendicontazione, così come disciplinato dall'ESRS 1 (Prescrizioni generali).

Tutto ciò premesso, per un quadro informativo esaustivo sulle informazioni di sostenibilità del Gruppo di appartenenza si rinvia alla rendicontazione consolidata annuale al 31 dicembre 2025 del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, redatta dalla Capogruppo, Iccrea Banca S.p.A. - Istituto Centrale del Credito Cooperativo, iscritta all'Albo dei Gruppi bancari n. 5251 - ABI 08000, con sede in Via Lucrezia Romana 41/47, 00178 – Roma.

La rendicontazione annuale consolidata di sostenibilità del Gruppo è sottoposta a revisione legale al fine di attestare la correttezza e la completezza delle informazioni fornite nella rendicontazione. La Relazione della Società di revisione incaricata, Forvis Mazars S.p.A., ai sensi del D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, è pubblicata unitamente al fascicolo de bilancio consolidato di Gruppo al 31 dicembre 2025, sul sito istituzionale del Gruppo al seguente link: <https://www.iccreabanca.it/it-IT/Pagine/bilanci.aspx>.

Con riguardo, più in generale, alle tematiche ESG e al cambiamento climatico, anche nel corso del 2025 è proseguito l'intenso percorso della Società, in linea con gli indirizzi e le direttive della Capogruppo, per conseguire una sempre maggiore integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali, percorso che compendia sia l'adeguamento - tempo per tempo - alle novità normative e alle aspettative di Vigilanza, sia le iniziative di natura strategica indirizzate a migliorare il posizionamento rispetto ai fattori di sostenibilità e accompagnare la clientela di riferimento nello sviluppo sostenibile.

Nell'ambito della pianificazione di Gruppo e individuale, per il triennio 2026 – 2028, le iniziative di sostenibilità continuano a rivestire particolare rilievo. Il nuovo Piano di Sostenibilità del Gruppo 2026-2028 declina sia azioni pregresse - con previsione di completamento in arco piano – sia nuove iniziative strategiche, funzionali al raggiungimento dei target definiti dal Gruppo.

Informazioni sulle risorse immateriali essenziali

In conformità a quanto richiesto dall'art. 15 del D.Lgs. 125/2024, si riportano di seguito le Informazioni sulle risorse immateriali essenziali

Le risorse immateriali essenziali comprendono risorse di sostanza fisica che risultano determinanti per il funzionamento e la sostenibilità del modello di business del Gruppo. Tali risorse contribuiscono, in modo diretto o indiretto, alla creazione di valore nel breve, medio e lungo termine. Esse generano valore strategico attraverso il rafforzamento del posizionamento competitivo, delle performance di mercato e operative, del capitale reputazionale e del profilo di rischio dell'organizzazione, oltre a produrre valore economico-finanziario mediante la capacità di sostenere nel tempo la generazione dei flussi di cassa.

Nell'ambito della propria strategia, il Gruppo individua come risorse immateriali essenziali:

- i. il capitale intellettuale: l'insieme di processi volti ad accrescere le conoscenze del Gruppo e a generare innovazione;
- ii. il capitale umano: l'insieme di competenze, capacità ed esperienza delle persone, la formazione continua e la capacità di adattamento alle nuove tecnologie;
- iii. il capitale sociale e relazionale: include le relazioni con i diversi gruppi di stakeholder chiave e la capacità di condividere informazioni.

Le citate risorse al fine di apprezzarne il contributo fondamentale alle strategie aziendali e la loro capacità di costituire una fonte di creazione del valore per il Gruppo, sono descritte nella Rendicontazione di Sostenibilità inclusa nella Relazione sulla gestione del bilancio consolidato del Gruppo cui quindi si rinvia per maggiori dettagli.

Global minimum tax

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del D. Lgs. 27 dicembre 2023, n. 20926, l'Italia ha recepito le disposizioni recate dalla Direttiva (UE) 2022/2523, intese a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale per i gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione (c.d. Global Minimum Tax o GMT), in aderenza all'approccio comune condiviso a livello di Inclusive Framework dell'OECD/G20 nel documento "OECD (2021), Tax Challenges Arising from the Digitalisation of the Economy – Global Anti-Base Erosion Model Rules (Pillar Two): Inclusive Framework on BEPS" (c.d. GloBE Model Rules). La riforma OCSE "Global antibase erosion model rules" ha, infatti, introdotto un modello c.d. a due pilastri per affrontare problematiche fiscali derivanti dalla digitalizzazione dell'economia. Tale modello ha la finalità di porre un limite alla

concorrenza fiscale introducendo un'aliquota minima globale del 15% in ciascuna giurisdizione in cui operano le grandi multinazionali.

Le disposizioni contenute nel Titolo II del decreto delegato sopra richiamato introducono nell'ordinamento tributario italiano la GMT che, tenuto conto della opzione esercitata dall'Italia per l'introduzione di una imposta minima nazionale (ovvero di una Qualified Domestic Minimum Top-Up Tax o Qdmtt nel gergo OECD), si articola in tre distinte forme di prelievo impositivo aventi un ordine gerarchico di applicazione specificamente disciplinato: imposta minima nazionale, imposta minima integrativa, imposta minima suppletiva con decorrenza differenziata.

Come evidenziato ai fini del bilancio al 31 dicembre 2023, con riferimento alla disciplina attuativa relativa all'imposta minima nazionale (cd. global minimum tax) sussistevano alcuni dubbi interpretativi e operativi relativamente alla corretta definizione delle imprese rientranti nel perimetro di applicazione della disposizione, anche tenuto conto delle specificità dei gruppi bancari cooperativi.

A questo proposito, il 17 febbraio 2025, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha pubblicato le linee guida in materia di imposizione minima globale specificamente per i gruppi bancari cooperativi. Secondo dette linee guida un gruppo bancario cooperativo risultante da un accordo di coesione, pur essendo caratterizzato da un unico bilancio consolidato, non rientra nel perimetro applicativo della Global Minimum Tax in quanto non può essere considerato un'unica entità ai fini della suddetta disciplina. Nelle conclusioni del documento si legge che la società capogruppo ed ogni singola banca di credito cooperativo devono essere inquadrare separatamente e possono assumere indistintamente il ruolo di Controllante Capogruppo rispetto al proprio distinto gruppo e insieme di controllate. Pertanto, alla luce delle novità di cui alla citata linea guida del MEF, la normativa in materia di Global Minimum Tax risulta applicabile limitatamente ad Iccrea Banca e alle proprie controllate dirette e non anche alle Banche di Credito Cooperativo.

Dati Patrimoniali ed Economici al 31 dicembre 2025

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ammontano ad euro 2,22 miliardi e sono costituite in misura pressoché totale da esposizioni verso la clientela per prodotti di credito al consumo. In particolare, i prestiti personali ammontano ad euro 1,57 miliardi e la cessione del quinto ammonta ad euro 644 milioni.

Di seguito si riporta un prospetto di sintesi con la composizione dei crediti lordi verso la clientela per credito al consumo al 31 dicembre 2025, aperti per qualità creditizia, con l'indicazione del relativo fondo svalutazione e percentuale di copertura.

Data di osservazione: 31-12-2025

Data di osservazione: 31-12-2025

Descrizione	Crediti Netti	Crediti Lordi	F.do Svalutazione	% Copertura	Dati di copertura mercato di riferimento (fonte: studio Assofin/KPMG 2025 sui Bilanci 2024)*
ESPOSIZIONI IN BONIS	2.205.030.948,53	2.218.781.148,84	13.750.200,31	0,62%	1,20%
ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	6.369.941,90	12.236.228,10	5.866.286,20	47,94%	38,60%
INADEMPIENZE PROBABILI	4.449.957,47	17.979.425,23	13.529.467,76	75,25%	50,30%
SOFFERENZE	390.317,17	12.512.421,89	12.122.104,72	96,88%	74,10%
ESPOSIZIONI NON PERFORMING (TOTALE)	11.210.216,54	42.728.075,22	31.517.858,68	73,76%	52,50%
Totale complessivo	2.216.241.165,07	2.261.509.224,06	45.268.058,99	2,00%	

*Fonte: ASSOFIN benchmarking 2025 su bilanci 2024

In tale contesto si evidenzia che le coperture sui crediti Non Performing risultano significativamente superiori alle medie di mercato. Per maggiori dettagli sulla qualità del credito, si rinvia alla precedente sezione "Rischio Credito".

Le altre attività, pari ad euro 125 milioni, sono composte principalmente per euro 93 milioni dai crediti verso il veicolo dell'operazione di autocartolarizzazione, per via dei pagamenti anticipati al veicolo stesso delle rate incassate sul portafoglio ceduto, per euro 9,5 milioni dai crediti fiscali acquistati da Iccrea Banca e BCC Sistemi Informatici, per euro 13 milioni per crediti verso la Capogruppo per il consolidato fiscale ed euro 8 milioni per crediti verso partner con cui la Società collabora.

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato ammontano ad euro 2,12 miliardi e sono prevalentemente rappresentate da debiti infragruppo verso Iccrea Banca correlati ad esigenze di funding (euro 2,09 miliardi per finanziamenti a medio/lungo termine ed euro 2,8 milioni per utilizzo del fido di conto corrente).

Le altre passività ammontano a euro 44,5 milioni e sono costituite per euro 17,2 milioni da debiti per provvigioni a favore delle BCC convenzionate, da debiti verso compagnie di assicurazione per premi da versare per 0,5 milioni di euro, da debiti verso Iccrea Banca in relazione al consolidato fiscale per euro 13,5 milioni. I rimanenti 13,2 milioni di euro sono costituiti principalmente da debiti verso fornitori diversi (9,8 milioni), debiti verso l'erario prevalentemente costituiti dall'accantonamento dell'imposta di bollo virtuale per il 2025 (1 milione di euro) ed altri debiti (euro 2,5 milioni) costituiti da debiti verso Enti Previdenziali, debiti diversi verso il personale e altri debiti.

Dal punto di vista economico, i ricavi sono rappresentati da interessi attivi e proventi assimilati per euro 120,5 milioni, da commissioni attive provenienti dalla gestione assicurativa e dal collocamento dei prodotti CQS di terzi per complessivi euro 33,6 milioni, e per euro 3,6 milioni da Altri Proventi/Oneri di gestione.

I costi sono costituiti per euro 52,8 milioni per interessi passivi su conti correnti e finanziamenti, per euro 18,9 milioni da commissioni passive verso le BCC Convenzionate, per euro 0,22 milioni da

perdita per la cessione di crediti NPL, per euro 3,9 milioni per rettifiche di valore sul costo rischio, per euro 6,8 milioni da spese per il personale, per euro 18,3 dalle altre spese amministrative e per euro 0,6 milioni da costi di ammortamento e accantonamento a fondo rischi.

Le imposte sul reddito d'esercizio al 31 dicembre 2025 sono state calcolate in complessivi euro 18,6 milioni.

Il Bilancio al 31 dicembre 2025, pertanto, si chiude con un utile netto di euro 37,6 milioni (nel 2024 euro 40,0 milioni).

Nella gestione del Patrimonio, la Società persegue obiettivi volti a mantenere costantemente un livello di patrimonializzazione adeguato a sostenere lo sviluppo e le aspettative prospettiche delle attività, nel rispetto dei requisiti patrimoniali minimi regolamentari vigenti al 31/12/2025 previsti per BCC CreditoConsumo quale Società iscritta nell'Albo Unico di cui all'art. 106 del TUB.

Il patrimonio netto al 31 dicembre 2025 ammonta ad euro 230,4 milioni, composto dal capitale sociale per euro 46 milioni, riserve di utili per euro 146,7 milioni, riserve da valutazione per euro 89 mila e utile dell'esercizio 2025 per euro 37,6 milioni. L'incremento rispetto allo scorso esercizio (euro 192,7 milioni, +37,6 milioni) è dovuto utile di esercizio di euro 37,6 milioni.

Per quanto riguarda la posizione di adeguatezza patrimoniale della Società, i fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2025 sono determinati in conformità alla pertinente disciplina armonizzata e accolgono principalmente le poste del patrimonio netto sopra commentate, al netto della distribuzione dei dividendi riportata, quale proposta di deliberazione dei Soci, nella presente relazione sulla gestione a cui si fa rinvio per maggiori dettagli.

Si sottolinea che, in coerenza con la comunicazione in merito agli indirizzi in materia di dividendi da parte della Capogruppo, l'utile destinato a riserva di patrimonio netto al 31 dicembre 2025 non è stato computato nei fondi propri alla medesima data. Inoltre, essendo già da fine 2023 la riserva legale pari al 20% del Capitale Sociale, la quota di utile di periodo da destinarsi a tale riserva non è stata accantonata.

In dettaglio, i fondi propri sono di seguito rappresentati (€/000):

Fondi propri

	Totale 2025	Totale 2024
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	117.784	117.759
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	117.784	117.759
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(1.832)	(1.392)
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	115.953	116.367
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)		
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)		
M. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	115.953	116.367

Con riferimento all'adeguatezza patrimoniale della Società al 31 dicembre 2025, nella tabella seguente viene riportata l'analisi (€/000):

Adeguatezza patrimoniale

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2025	2024	2025	2024
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.390.102	2.020.790	1.451.443	1.241.918
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			87.087	74.517
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento				
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica				
B.4 Requisiti prudenziali specifici			12.369	11.236
B.5 Totale requisiti prudenziali			99.455	85.753
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.657.591	1.429.219
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (TIER1 capital ratio)			7,00%	8,14%
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			7,00%	8,14%

Alla luce di quanto sopra rappresentato si ritiene che al 31 dicembre 2025, la consistenza e composizione dei fondi propri risulta sia capiente rispetto ai requisiti minimi regolamentari di capitale sia adeguata rispetto agli indirizzi in materia della Capogruppo.

Si riporta di seguito un prospetto di sintesi relativo ai rapporti di Debito/Credito con le società controllate, collegate, controllanti e con le società sottoposte al controllo di queste ultime. Per maggiori dettagli si rimanda alla parte D – sezione 4 della nota integrativa.

VOCI	Società controllata da Iccrea Banca SPA	Società controllata da Iccrea Banca SPA	Società collegata a Iccrea Banca SPA	Società collegata a Iccrea Banca SPA	Società collegata a Iccrea Banca SPA	Società Contollante	Banche GBCI
	BCC Sistemi Informatici	BCC Sinergia	BCC Assicurazioni	BCC Vita	Pitagora Spa	ICCREA Banca	BCC
SALDO (euro/1000)	(422)	(589)	(255)	(210)	7.338	(2.076.932)	(19.483)

Ai sensi dell'art. 2428 del Codice Civile, alla data di chiusura dell'esercizio la Società non detiene, direttamente o per il tramite di terzi, azioni proprie o della controllante, né ha acquisito e/o alienato tali azioni nel corso dell'esercizio.

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2025 e fino alla data di predisposizione della presente relazione non si sono verificati ulteriori eventi di rilievo rispetto a quanto sopra già evidenziato.

Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio ed evoluzione prevedibile della gestione

In ottica prospettica, le linee guida per la predisposizione del piano triennale 2026-28 del Gruppo BCC Iccrea, per BCC CreditoConsumo, si fondano sulle seguenti direttrici di intervento:

- incremento della penetrazione sulle BCC mediante l'evoluzione delle iniziative commerciali (con focus su consolidamento terzi in ambito PP e CQ) e l'assistenza specialistica alle BCC "a bassa\media produttività\redditività" (iniziative di *Full Potential*);
- razionalizzazione dei tassi di uscita verso il cliente sia per l'operatività standard sia per specifiche campagne promozionali e contestuali adeguati ritorni economici verso le BCC (in ambito PP e CQ);

- iniziative sul modello di servizio in particolare lo sviluppo della multicanalità e della digitalizzazione/efficientamento dei processi (ad es. "CrediperGo EVO", "CRM Insight e Campaign EVO") per ampliare la base clienti (neo e repeat) e migliorare il tasso di perfezionamento PP e CQ;
- ampliamento dell'offerta tramite il consolidamento di prodotti e canali esistenti ("PP-Online BCC" e "Affinity") e l'inserimento di nuovi prodotti in ambito personal ("Installment" e "GiustoxTe");
- proseguimento di un attento monitoraggio *(i)* dei rischi anche mediante l'affinamento del processo di origination e valutazione del merito creditizio (ad es. evoluzione processo di approvazione e rifiuto automatico) nonché del processo di recupero del credito anomalo, *(ii)* dei costi, in particolare di quelli non intercompany, attraverso il seguimento di progetti di efficientamento operativo e *(iii)* patrimoniale al fine di migliorare l'assorbimento e garantire il rispetto dei ratio.

Coerentemente a tali indirizzi la Direzione Generale e le strutture tecniche di BCC CreditoConsumo, in coordinamento con la Capogruppo e le BCC di riferimento, hanno predisposto il piano dei nuovi volumi di produzione - tenuto anche conto degli accordi con il partner esterno - e il relativo piano di funding e hanno definito le prime proiezioni economico-finanziarie e patrimoniali per il periodo 2026-2028.

In tale contesto, la Capogruppo e le BCC prevedono di continuare a sostenere la strategia della Società nel medio-lungo periodo, che prevede il consolidamento dei risultati economici e, conseguentemente, del valore creato per le BCC e il Gruppo.

Proposta di destinazione del risultato di esercizio e delle riserve disponibili

Signori Azionisti,

Vi invitiamo ad approvare il Bilancio di Esercizio al 31/12/2025, corredato dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione e dalla Relazione del Collegio Sindacale, sottoposto alla revisione contabile da parte della società Forvis Mazars S.p.A.

Con riferimento all'utile d'esercizio che ammonta complessivamente ad euro 37.610.167,05, Vi proponiamo la seguente destinazione:

- Euro 17.500.000,00 alla Controllante IccreaBanca;
- Euro 20.110.167,05 a Riserva Disponibile non computabile nei Fondi Propri;

in coerenza con la comunicazione in merito agli indirizzi in materia di dividendi da parte della Capogruppo.

Si precisa che, essendo già da fine 2023 la riserva legale pari al 20% del Capitale Sociale, la quota di utile di periodo da destinarsi a tale riserva non è stata accantonata.

BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2025

Stato patrimoniale

ATTIVO	31/12/25	31/12/24
10. Cassa e disponibilità liquide	43.896.003	36.800.445
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
40. Attività Finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.216.285.825	1.853.014.044
a) crediti verso banche	45.663	52.814
b) crediti verso società finanziarie	21.553	11.143
c) crediti verso clientela	2.216.218.609	1.852.950.087
80. Attività materiali	81.839	1.839
90. Attività immateriali	1.831.628	1.391.853
100. Attività fiscali	4.342.788	3.497.888
a) correnti	2.075.496	1.283.848
b) anticipate	2.267.292	2.214.040
120. Altre attività	125.495.393	127.475.629
TOTALE ATTIVO	2.391.933.476	2.022.181.699
PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	31/12/25	31/12/24
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.116.504.567	1.790.062.752
a) debiti	2.116.504.567	1.790.062.752
b) titoli in circolazione	-	-
60. Passività fiscali	-	196.684
a) correnti	-	196.684
b) differite	-	-
80. Altre passività	44.468.880	38.530.594
90. Trattamento di fine rapporto del personale	281.828	280.372
100. Fondi per rischi e oneri	282.272	351.370
a) impegni e garanzie rilasciate	-	-
b) quiescenza e obblighi simili	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	282.272	351.370
TOTALE PASSIVO	2.161.537.548	1.829.421.772
110. Capitale	46.000.000	46.000.000
150. Riserve	146.697.252	106.655.905
160. Riserve da valutazione	88.510	62.676
170. Utile (Perdita) d'esercizio	37.610.167	40.041.347
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	2.391.933.476	2.022.181.699

Conto economico

	31/12/25	31/12/24
10. Interessi attivi e proventi assimilati	120.511.747	101.612.922
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	120.511.747	101.612.922
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(52.794.098)	(34.052.890)
30. MARGINE DI INTERESSE	67.717.649	67.560.032
40. Commissioni attive	33.564.937	27.528.882
50. Commissioni passive	(18.862.742)	(15.324.704)
60. COMMISSIONI NETTE	14.702.195	12.204.178
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	(224.237)	162.788
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(224.237)	162.788
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
c) passività finanziarie		
120. MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	82.195.607	79.926.998
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(3.867.918)	1.217.049
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.867.918)	1.217.049
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
150. RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	78.327.689	81.144.047
160. Spese amministrative:	(25.147.031)	(24.589.166)
a) spese per il personale	(6.823.260)	(6.435.024)
b) altre spese amministrative	(18.323.771)	(18.154.142)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	29.192	15.268
a) impegni e garanzie rilasciate		
b) altri accantonamenti netti	29.192	15.268
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(64.136)	(20.678)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(532.901)	(408.016)
200. Altri proventi e oneri di gestione	3.645.320	3.472.924
210. COSTI OPERATIVI	(22.069.557)	(21.529.668)
260. UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	56.258.132	59.614.379
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'op.corrente	(18.647.965)	(19.573.032)
280. UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	37.610.167	40.041.347
300. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	37.610.167	40.041.347

Prospetto della redditività complessiva

Voci	31/12/25	31/12/24
10. Utile (Perdita) d'esercizio	37.610.167	40.041.347
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico		
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redd. Compl.		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	25.834	174
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a P.Netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Coperture di investimenti esteri		
110. Differenze di cambio		
120. Copertura dei flussi finanziari		
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140. Attività fin. (diverse dai titoli di cap.) valutate al f. v. con impatto sulla redd. Compl.		
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160. Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a P.Netto		
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	25.834	174
180. Redditività complessiva (voce 10+170)	37.636.001	40.041.521

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2025

	Esistenze al 31.12.24	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.25	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio					Redditività complessiva dell'esercizio 2025	Patrimonio netto al 31.12.25	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Altre variazioni
							Emission e nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale			
Capitale	46.000.000		46.000.000									46.000.000	
Sovrapprezzo azioni	-		-									-	
Riserve	-											-	
a) di utili	56.855.905		56.855.905	40.041.347								96.697.252	
b) altre	50.000.000		50.000.000									50.000.000	
Riserve da valutazione	62.675		62.675								25.834	88.509	
Strumenti di capitale	-		-									-	
Azioni proprie	-		-									-	
Utile/Perdita Di Periodo	40.041.347		40.041.347	(40.041.347)							37.610.167	37.610.167	
Patrimonio netto	192.759.927	-	192.759.927	-	-	-	-	-	-	-	37.636.001	230.395.928	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2024

	Esistenze al 31.12.23	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.24	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio					Reddittività complessiva dell'esercizio 2024	Patrimonio netto al 31.12.24
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni		
Capitale	46.000.000		46.000.000										46.000.000
Sovrapprezzo azioni	-		-										-
Riserve	-												
a) di utili	19.522.147		19.522.147	37.133.758									56.655.905
b) altre	25.000.000		25.000.000			25.000.000							50.000.000
Riserve da valutazione	62.502		62.502									174	62.675
Strumenti di capitale	-		-										-
Azioni proprie	-		-										-
Utile/Perdita Di Periodo	37.133.758		37.133.758	(37.133.758)								40.041.347	40.041.347
Patrimonio netto	127.718.407	-	127.718.407	-	-	25.000.000	-	-	-	-	-	40.041.520	192.759.927

Rendiconto finanziario metodo indiretto

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	Importo	
	31/12/2025	31/12/2024
1. Gestione	38.163.940	40.625.314
- risultato d'esercizio (+/-)	37.610.167	40.041.347
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche di valore nette per rischio di credito (+/-)		
- rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	597.037	428.694
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(29.192)	(15.268)
- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(14.072)	170.542
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(362.136.445)	(430.111.838)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie designate al fair value		
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value		
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(363.271.781)	(420.992.947)
- altre attività	1.135.336	(9.118.890)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	332.184.874	384.402.076
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	326.441.815	383.374.562
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie designate al fair value		
- altre passività	5.743.058	1.027.514
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	8.212.369	(5.084.448)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(1.116.812)	(1.169.064)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività materiali		
- acquisti di attività immateriali	(1.116.812)	(1.169.064)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.116.812)	(1.169.064)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissione/acquisti di azioni proprie		25.000.000
- emissione/acquisto strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	25.000.000
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA /ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	7.095.557	18.746.488

Riconciliazione

	31/12/2025	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	36.800.445	18.053.957
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	7.095.557	18.746.488
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	43.896.003	36.800.445

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A

Politiche Contabili

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

In applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, il bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRS - IC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è effettuata facendo anche riferimento al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il presente bilancio è stato predisposto secondo gli schemi e le disposizioni emanate il 17 novembre 2022 da Banca D'Italia in tema di bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari opportunamente integrate dagli ulteriori obblighi informativi stabiliti dai principi contabili internazionali non specificatamente richiamati dalle citate istruzioni e tenendo conto della Comunicazione di Banca d'Italia del 14 marzo 2023 – Aggiornamento delle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2025.

Principi Contabili, Emendamenti e Interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2025

In data 15 agosto 2023 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "Amendments to IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability". Il documento richiede a un'entità di identificare una metodologia, da applicare in maniera coerente, volta a verificare se una valuta possa essere convertita in un'altra e, quando ciò non sia possibile, come determinare il tasso di cambio da utilizzare e l'informativa da fornire in nota integrativa.

L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio della Società.

Principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS che trovano applicazione successivamente al 31 dicembre 2025

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS, omologati dalla Unione Europea, non sono ancora obbligatoriamente applicabili alla data di riferimento del presente bilancio e non sono stati adottati in via anticipata dalla Banca al 31 dicembre 2025.

In data 18 luglio 2024 lo IASB ha pubblicato un documento denominato "Annual Improvements Volume 11". Il documento include chiarimenti, semplificazioni, correzioni e cambiamenti volti a migliorare la coerenza di diversi IFRS Accounting Standards. I principi modificati sono:

- IFRS 1 First-time Adoption of International *Financial Reporting Standards*;
- IFRS 7 Financial Instruments: *Disclosures* e le relative linee guida sull'implementazione dell'IFRS 7;
- IFRS 9 *Financial Instruments*;
- IFRS 10 *Consolidated Financial Statements*;
- IAS 7 *Statement of Cash Flows*.

Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2026, ma è consentita un'applicazione anticipata. Al momento sono in corso le valutazioni sui possibili effetti dell'introduzione di questi emendamenti ad eccezione dell'emendamento all'IFRS 1 che, non essendo la Società un first-time adopter, non risulta applicabile.

Il 18 dicembre 2024 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "Contracts Referencing Nature-dependent Electricity – Amendment to IFRS 9 and IFRS 7". Il documento ha l'obiettivo di supportare le entità nel rendicontare gli effetti finanziari dei contratti di acquisto di elettricità prodotta da fonti rinnovabili (spesso strutturati come Power Purchase Agreements). Sulla base di tali contratti, la quantità di elettricità generata ed acquistata può variare in base a fattori incontrollabili quali le condizioni meteorologiche. Lo IASB ha apportato emendamenti mirati ai principi IFRS 9 e IFRS 7. Gli emendamenti includono:

- un chiarimento riguardo all'applicazione dei requisiti di "own use" a questa tipologia di contratti;
- criteri per consentire la contabilizzazione di tali contratti come strumenti di copertura;
- nuovi requisiti di informativa per consentire agli utilizzatori del bilancio di comprendere l'effetto di questi contratti sulle performance finanziarie e sui flussi di cassa dell'entità.

Il documento è stato omologato il 30 giugno 2025 con Regolamento (UE) 2025/1266.

La modifica si applica dal 1° gennaio 2026. Al momento sono in corso valutazioni in merito ai possibili effetti dell'introduzione di questo emendamento sul bilancio della Società, comunque ritenuti non significativi.

Con il Regolamento (UE) 2025/1047 del 27 maggio 2025 è stato omologato il documento "Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments—Amendments to IFRS 9 and IFRS 7" emanato dallo IASB. Il documento chiarisce alcuni aspetti problematici emersi dal post-implementation review dell'IFRS 9, tra cui il trattamento contabile delle attività finanziarie i cui rendimenti variano al raggiungimento di obiettivi ESG (i.e. green bonds). In particolare, le modifiche hanno l'obiettivo di:

- chiarire la classificazione delle attività finanziarie con rendimenti variabili e legati ad obiettivi ambientali, sociali e di governance aziendale (ESG) ed i criteri da utilizzare per l'assessment del SPPI test;
- determinare che la data di regolamento delle passività tramite sistemi di pagamento elettronici è quella in cui la passività risulta estinta. Tuttavia, è consentito ad un'entità di adottare una politica contabile per consentire di eliminare contabilmente una passività finanziaria prima di consegnare liquidità alla data di regolamento in presenza di determinate condizioni specifiche.

Con queste modifiche, lo IASB ha inoltre introdotto ulteriori requisiti di informativa riguardo, in particolare, agli investimenti in strumenti di capitale designati a FVOCI.

Nell'ambito delle modifiche introdotte ai due principi, assumono particolare rilievo quelle inerenti alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie con rendimenti variabili legati ad obiettivi ESG, ai criteri da utilizzare per l'assessment dell'SPPI test, agli obblighi informativi in bilancio. In particolare, ai fini dell'SPPI test di tali strumenti il principio richiede di valutare, indipendentemente dalla probabilità di attivazione dei contingent event, diversi da rischio credito, se i cash flows attesi modificati, in tutti i possibili scenari contrattuali, siano SPPI. In presenza di clausole ESG Linked, è necessario, quindi, valutare in tutti i possibili scenari previsti dal contratto la differenza tra i cash flow dello strumento in oggetto e uno strumento con caratteristiche finanziarie analoghe privo di tali clausole. Le modifiche in argomento rendono necessari l'aggiornamento del framework normativo interno in ambito SPPI/Benchmark test e l'adeguamento dell'impianto IT per lo svolgimento del Test SPPI e del tool di Benchmark Test

nonché attività ricognitive e valutative ai fini della produzione dell'informativa di bilancio e la transizione alle nuove regole.

Le modifiche si applicano a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2026, avranno quindi una prima applicazione ai fini del bilancio consolidato di Gruppo al 30 giugno 2026. Al momento sono in corso di avvio le attività per l'adeguamento ai nuovi riferimenti e le valutazioni sui possibili effetti dell'introduzione di questo emendamento sul bilancio della Società.

Principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea e altri riferimenti in via di definizione

Alla data di riferimento del presente bilancio, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi di seguito richiamati.

In data 9 aprile 2024 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio IFRS 18 "Presentation and Disclosures in Financial Statements", che sostituirà lo IAS 1 (Presentazione del bilancio), con l'obiettivo di migliorare la comparabilità e la trasparenza delle informazioni comunicate agli investitori ed entrerà in vigore per gli esercizi che iniziano successivamente al 31 dicembre 2026, con applicazione comparativa.

Tra le principali modifiche rientra l'introduzione di alcune nuove specifiche categorie per la presentazione in bilancio dei ricavi e dei costi: operating, investing e financing.

Più in particolare, il principio fornisce indicazioni su come aggregare e disaggregare le informazioni e su quali di queste debbano essere fornite negli schemi o in nota integrativa. In particolare:

- richiede di classificare attività, passività, patrimonio netto, proventi e oneri in "gruppi" identificati sulla base di caratteristiche comuni e, in caso contrario di disaggregare le voci di bilancio se l'informazione che consegue dalla disaggregazione è significativa;
- consente di denominare una voce con la specifica "altro" solo se non si è in grado di trovare una denominazione maggiormente esplicativa. In caso di aggregazione di diverse voci significative, è richiesto l'uso di una denominazione quanto più possibile precisa circa il tipo di voce cui l'ammontare "altro" si riferisce (ad esempio, "altri oneri operativi" oppure "altri oneri finanziari");
- richiede di presentare "*additional line items*" e "ulteriori subtotali" oltre a quelli richiesti quando tali voci sono necessarie a fornire nello schema di conto economico un "*useful structured summary*";
- introduce obblighi informativi specifici sulle misure di performance utilizzate dal management ("MPM"), definite come subtotali di ricavi e costi aventi la finalità di comunicare il punto di vista della direzione aziendale su aspetti rilevanti della gestione. Viene prevista l'introduzione in un'apposita sezione della nota integrativa delle informazioni sulle misure di *performance* collegate ai subtotali del conto economico (ad es. utile operativo) e fornite al di fuori del bilancio (ad es. relazione sulla gestione e comunicati stampa).

Infine, il nuovo principio disciplina alcuni emendamenti allo IAS 7, quali ad esempio l'utilizzo del subtotale dell'utile operativo come unico punto di partenza per il metodo indiretto di rendicontazione dei flussi finanziari dell'attività operativa e l'eliminazione delle alternative di presentazione per interessi e dividendi.

La Società si riserva di valutare le implicazioni sull'informativa derivanti dall'introduzione del nuovo principio sul proprio bilancio anche a seguito dell'analisi delle nuove istruzioni per la

predisposizione del bilancio degli intermediari finanziari IFRS diversi dagli intermediari bancari che verranno pubblicate dalla Banca d'Italia in aggiornamento alle attuali istruzioni.

Il 9 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato l'IFRS 19, che consente alle entità idonee di applicare gli obblighi di informativa previsti dai principi contabili internazionali in forma ridotta. Il principio entrerà in vigore a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2027 o da data successiva, tuttavia la Società, essendo un ente dotato di responsabilità pubblica - secondo la definizione fornita dallo IASB - non può optare per l'adozione dell'IFRS 19.

A luglio 2025, la Fondazione IFRS ha pubblicato una bozza quasi definitiva di esempi illustrativi che mostrano come migliorare la presentazione delle incertezze (in particolare quelle legate al clima) nei bilanci. Trattandosi di esempi illustrativi e non di modifiche ai principi contabili, essi non sono soggetti ad alcuna disposizione transitoria o processo di omologazione nell'UE.

Gli esempi illustrano come devono essere illustrate le incertezze in conformità a una serie di principi:

- IAS 1 / IFRS 18 con riferimento alla rilevanza e alla granularità delle informazioni fornite, nonché alle ipotesi che potrebbero comportare una rettifica delle attività e delle passività nel corso del prossimo esercizio finanziario;
- IAS 36 sulle incertezze relative alle ipotesi chiave in una verifica di perdita di valore;
- IAS 37 relativamente alle passività a lungo termine;
- IFRS 7 per quanto riguarda il rischio di credito.

I riferimenti inerenti sono stati oggetto di valutazione in ordine agli impatti sull'informativa del bilancio della Società.

Il 13 novembre 2025 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "Amendments to IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency". Il documento fornisce alcune indicazioni specifiche per le Entità che redigono il bilancio nella valuta di un'economia iper-inflazionata. Le disposizioni riportate nel documento comporteranno un aggiornamento anche dell'IFRS 19 e dello IAS 29. Tali modifiche sono applicabili agli esercizi annuali che iniziano il 1° gennaio 2027. Gli amministratori non si attendono un effetto sul bilancio della Società a seguito dell'introduzione di questo emendamento.

In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 14 – Regulatory Deferral Accounts che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate ("Rate Regulation Activities") secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo la Banca un first-time adopter, tale principio non risulta applicabile. Lo IASB ha deciso di sospendere il processo di pubblicazione del principio in attesa della finalizzazione della versione definitiva. Tale principio non risultava in ogni caso applicabile alla Società.

SEZIONE 2 - Principi generali di redazione

Coerentemente da quanto previsto dal D. Lgs. n. 136/2015, il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria.

I conti di bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Più in particolare, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e dei Principi Contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.

Il bilancio di esercizio fa inoltre riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il presente bilancio d'esercizio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale.

Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato/suscettibili di generare impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Alla luce di tali elementi e valutazioni, e con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 e del Documento n. 4 del 3 marzo 2010, emanati congiuntamente da Banca D'Italia, Consob e ISVAP e successivi aggiornamenti, la Società ha la ragionevole aspettativa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile ed ha pertanto redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 nel presupposto della continuità aziendale.

Contenuto dei Prospetti contabili e della Nota Integrativa

Stato patrimoniale e Conto economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sotto-voci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sotto-voci). Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva riporta, nelle voci relative alle Altre componenti reddituali al netto delle imposte, le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle Riserve da valutazione. Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e altre), le riserve di utili, di capitale e da valutazione di attività o passività di bilancio, gli strumenti di capitale ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generati nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto della Nota Integrativa

La Nota Integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali utilizzando le tabelle previste dalle disposizioni emanate il 17 novembre 2022 da Banca D'Italia in tema di bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari opportunamente integrate dagli ulteriori obblighi informativi stabiliti dai principi contabili internazionali non specificatamente richiamati dalle citate istruzioni e tenendo conto della Comunicazione di Banca D'Italia del 14 marzo 2023 – Aggiornamento delle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia.

SEZIONE 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 11/03/2026, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati di bilancio approvati in tale sede.

SEZIONE 4 – Altri aspetti

Il bilancio della Società è sottoposto alla revisione legale della Società Forvis Mazars S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2022-2030, in esecuzione della delibera assembleare del 05/05/2022.

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nella redazione del bilancio d'esercizio l'azienda deve formulare delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. La formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.

Sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

- nella verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto benchmark test;
- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- nella stima e nelle assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella determinazione dei tassi di attualizzazione per le passività riferite ai contratti di leasing;
- nella quantificazione dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

In particolare:

- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori forward looking per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima, ove possibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva di dover impiegare risorse.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa.

Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento di valutazioni soggettive utilizzate. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

La Consob, in linea con gli statement dell'ESMA pubblicati nel mese di marzo e di maggio 2020 nonché con il documento dello IOSCO di aprile 2020, ha pubblicato nei mesi di aprile e luglio 2020 e nei mesi di febbraio e marzo 2021, alcuni richiami di attenzione, finalizzati a sottolineare l'importanza di fornire informazioni aggiornate sui rischi legati al COVID-19 che possono avere un impatto sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria, sulle eventuali azioni intraprese o pianificate per mitigare detti rischi, sui potenziali impatti rilevanti per la stima dell'andamento

futuro. Viene altresì richiamata l'attenzione degli amministratori a valutare attentamente gli impatti, anche futuri, del COVID-19 sulla pianificazione strategica e sui target di piano, sulla performance economica, sulla situazione finanziaria e sui flussi di cassa, nonché sul presupposto della continuità aziendale.

Modello di impairment IFRS 9

In occasione della chiusura contabile al 31 dicembre 2025, nel calcolo dell'Expected Credit Loss (ECL) sulle esposizioni performing sono stati applicati gli interventi evolutivi previsti dal nuovo framework metodologico.

Tali interventi riguardano, in primo luogo, l'aggiornamento della metodologia di quantificazione del parametro LGD, mediante l'allineamento ai tassi di recupero effettivamente osservati negli ultimi esercizi all'interno del Gruppo e la conseguente revisione dei Margini di Conservatività (MoC).

Sono inoltre proseguite le attività di armonizzazione dei processi creditizi, con particolare riferimento all'uniformazione delle informazioni finanziarie della clientela e alla loro riclassifica univoca a livello di Gruppo, al fine di assicurare omogeneità nelle valutazioni di merito creditizio e un allineamento coerente della classificazione in Watchlist per i clienti comuni.

La metodologia ECL è stata ulteriormente rafforzata attraverso l'aggiornamento prudenziale della componente Overlay, alla luce delle più recenti informazioni macroeconomiche disponibili e dell'integrazione delle aspettative Climate & Environment (C&E) sul rischio di credito, come previsto dal Piano 2025.

Completano il quadro gli aggiornamenti ordinari del framework, che includono le consuete attività di ricalibrazione dei parametri, con particolare riferimento all'aggiornamento delle PIT PD e dello scenario macroeconomico di riferimento.

La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti

Il framework di Gruppo in materia di Impairment IFRS 9 definisce i criteri per la determinazione e la contabilizzazione della perdita attesa (Expected Credit Loss – ECL) delle esposizioni in Stage 1 e Stage 2, includendo le metodologie gestite centralmente dalla Capogruppo e applicate a tutte le Banche di Credito Cooperativo affiliate e alle Società del Perimetro Diretto.

Nel corso dell'esercizio, l'Impairment Policy IFRS 9 di Gruppo e i relativi allegati sono stati oggetto di aggiornamento, in coerenza con gli interventi evolutivi apportati al complessivo impianto metodologico. Le modifiche introdotte trovano applicazione nel processo di calcolo delle rettifiche di valore sui crediti performing del bilancio al 31 dicembre 2025.

Per ulteriori dettagli sugli interventi riconducibili al programma pluriennale di revisione dei modelli di rischio di credito (Credit Risk Models Evolution), si rimanda al paragrafo dedicato al Rischio di Credito della Relazione sulla Gestione.

Novità fiscali della Legge di Stabilità 2026 (Legge 199 del 30 dicembre 2025)

La Legge di Stabilità 2026, in vigore dal 1° gennaio 2026, ha introdotto importanti modifiche nella determinazione del reddito di impresa, in parte con effetti anche sul bilancio chiuso al 31 dicembre 2025. Nel seguito si richiamano i principali ambiti di impatto ritenuti rilevanti in questa sede.

Art. 1, commi da 56 a 58: Regime della deducibilità delle svalutazioni sui crediti verso la clientela per perdite attese

La norma in questione prevede che dal periodo d'imposta 2026 e fino al periodo d'imposta 2029 compresi, in deroga alla disposizione dell'art. 106, comma 3, del D.P.R. 917/1986 ai fini IRES e dell'art. 6, comma 1, lettera c-bis, del D.Lgs. 446/1997 ai fini Irap, le svalutazioni che riguardano lo stage 1 e 2 relative al modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite attese secondo il c.d. "ECL model" di cui all'IFRS 9, fino al periodo d'imposta 2025 deducibili in misura piena nell'anno di rilevazione contabile, saranno deducibili per quote costanti in 5 anni: la prima nell'anno di rilevazione delle svalutazioni e i restanti 4/5 nei 4 esercizi successivi.

Il comma 57 precisa che alle DTA iscritte per effetto del rinvio della deducibilità delle suddette svalutazioni viene disapplicata la normativa sulla conversione in crediti d'imposta per perdite fiscali e perdite civilistiche (articolo 2 commi 55, 56-bis, 56-bis.1 e 56-ter del DL n. 225/2010), con la conseguenza che le DTA relative ai 4/5 rinviati non essendo "qualificate" dovranno superare il c.d. "probability test" per poter essere iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale. Inoltre, tali DTA non dovranno concorrere alla formazione della base imponibile del canone DTA che gli intermediari finanziari devono pagare, con cadenza annuale, al fine di avvalersi di tale regime di trasformazione delle DTA in credito d'imposta (articolo 11 comma 2, D.L. n. 59/2016).

L'ammontare delle svalutazioni su cui applicare la disposizione è assunto al netto delle rivalutazioni (sempre afferenti allo stage 1 e 2).

Ai fini del calcolo dell'acconto IRES relativo al periodo d'imposta 2026, la norma dispone che si assuma come base di riferimento l'imposta che si sarebbe determinata nel 2025 applicando già la nuova regola di deduzione rateizzata.

La previsione consente di generare un effetto finanziario anticipato per l'Erario, in quanto gli acconti del 2026 risulteranno più elevati rispetto a quelli calcolati sulla base del previgente regime di deduzione integrale ma non determina impatti economici sul bilancio 2025.

Articolo 1, commi dal 76 all'81: sospensione della deduzione dei componenti negativi connessi alle DTA

L'Art. 1, commi dal 76 all'81, della Legge di Stabilità ha disposto la sospensione della deduzione di quota parte dei componenti negativi connessi alle DTA con impatto diretto sui regimi inerenti a:

- i) le svalutazioni e le perdite su crediti non dedotte fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2015. Per il solo periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2027 è rinviata una quota pari al 3,8%, da suddividersi in due quote uguali nel 2028 e nel 2029;
- ii) l'avviamento e le altre attività immateriali non ancora dedotte fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2017. Della quota deducibile nel 2027, una quota pari al 12,36% è sospesa e differita in due quote uguali nel 2028 e 2029;
- iii) il reversal delle svalutazioni su crediti da prima applicazione IFRS9. Nuovamente, una quota 2027 pari al 9,50% è sospesa e differita in due quote uguali nel 2028 e 2029.

La legge di Bilancio 2026 impatta anche sullo scomputo delle perdite riportabili di cui all'art. 84 del TUIR e dell'eccedenza ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 216/2023 relativa all'ACE (Aiuto alla Crescita Economica) di cui all'art. 1, comma 4, del D.L. 201/2011. Già in precedenza il legislatore, con il comma 18, dell'articolo 1, della L. 207/2024, con riferimento al periodo d'imposta in corso al 31/12/2025, ne aveva limitato la deducibilità al 54% del maggior reddito imponibile derivante dal rinvio delle deduzioni di cui ai commi da 14 a 17, art. 1, della medesima L. 207/2024. Con le disposizioni in commento viene previsto che, con riferimento al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026, lo scomputo delle perdite fiscali e dell'Ace residua può avvenire limitatamente al 35% del maggior reddito imponibile derivante dal rinvio delle deduzioni di cui citati commi da 14 a 17 del medesimo art. 1, della legge 207/2024 mentre con riferimento al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026 lo scomputo delle perdite fiscali e dell'Ace residua può avvenire limitatamente al 42% del maggior reddito imponibile derivante dal rinvio delle deduzioni di cui alla norma in commento sulla determinazione degli acconti dovuti per i periodi in corso al 31 dicembre 2026, al 31 dicembre 2027 e al 31 dicembre 2028.

Le citate modifiche non determinano impatti economici sul bilancio 2025.

Articolo 1, commi da 133 a 136: Limiti alla deducibilità degli interessi passivi

L'Articolo 1, commi da 133 a 136, della Legge di Stabilità introduce limiti alla deducibilità degli interessi passivi a decorrere dal 1° gennaio 2026 per le banche e per gli intermediari finanziari

(escluse le SGR e le Sim). In particolare, la norma prevede una deroga temporanea alla deducibilità degli interessi passivi per i periodi d'imposta 2026, 2027, 2028 e 2029, periodi nei quali gli interessi passivi saranno deducibili ai fini sia IRES, sia IRAP in misura limitata con aliquote differenti, in luogo dell'attuale deduzione al 100%.

Le percentuali di deducibilità previste sono:

- 96% per il periodo d'imposta 2026;
- 97% per il periodo d'imposta 2027;
- 98% per il periodo d'imposta 2028;
- 99% per il periodo d'imposta 2029.

Gli interessi passivi torneranno ad essere integralmente deducibili a partire dal periodo di imposta 2030.

Per espresso richiamo all'art. 96, comma 13, secondo periodo, del TUIR si applica nell'ambito del consolidato fiscale il meccanismo di deducibilità integrale degli interessi passivi infragruppo fino all'ammontare di quelli pagati al di fuori del Gruppo. La disposizione in argomento comporta la necessità di effettuare il ricalcolo degli acconti per i periodi d'imposta dal 2027 al 2030 assumendo quale imposta del periodo precedente quella che si sarebbe determinata non applicando la minore deducibilità degli interessi passivi.

Articolo 1, commi 74 e 75: incremento dell'aliquota IRAP

Per i soli periodi di imposta 2026, 2027 e 2028 la Legge di Stabilità 2026, Art. 1 commi 74 e 75 ha aumentato per le banche e gli altri intermediari finanziari (ad eccezione di SGR, SIM, Sicav e Holding) l'aliquota IRAP di due punti percentuali. La misura determina impatti positivi sul bilancio 2025 tenuto conto dell'adeguamento alla nuova aliquota delle DTA stanziata sulla Legge 214 e sulle svalutazioni IFRS 9.

Valorizzazione delle DTA e delle DTL

Alla luce delle modifiche introdotte dalla Legge di Bilancio 2026 ai fini del bilancio al 31 dicembre 2025 è stato necessario adeguare lo stock esistente delle DTA e delle DTL IRAP di due punti percentuali per tutte le fattispecie che verranno riassorbite nel triennio 2026 – 2028.

In particolare, per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES è stata applicata l'aliquota del 27,5% (misura comprensiva della percentuale del 3,5% di addizionale IRES). Per l'IRAP la valorizzazione è avvenuta utilizzando l'aliquota del 5,23% maggiorata di 2 punti percentuali per le poste la cui inversione è certa e avverrà nel periodo 2026 – 2028. L'adeguamento dello stock delle DTA al 31 dicembre 2025 ha riguardato le quote dei reversal delle svalutazioni dei crediti legge 214, che si rigireranno negli anni 2026, 2027 e 2028.

Global minimum tax

Come dettagliatamente illustrato nella Relazione sulla Gestione, il 17 febbraio 2025 il MEF, con il documento "Linee guida in materia di imposizione minima globale, introdotta con Decreto Legislativo 27 dicembre 2023, n. 209 – carenza dei presupposti applicativi in capo ai gruppi bancari cooperativi", ha sancito l'esclusione delle BCC affiliate a un gruppo bancario cooperativo dal perimetro applicativo della norma, ricondotto alla Capogruppo e alle società del Gruppo dalla stessa direttamente controllate.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Iccrea Banca S.p.A. e le società controllate del Gruppo rientranti nel c.d. "perimetro diretto" hanno congiuntamente adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Si tratta di un regime opzionale

che si sostanzia nella determinazione, in capo alla società controllante, di un'unica base imponibile per l'intero gruppo d'impresе, in misura pari alla somma algebrica degli imponibili positivi o negativi trasferita da ciascuna società partecipante.

L'opzione per il consolidato fiscale, di durata triennale, è irrevocabile e rinnovabile senza limiti di tempo nella dichiarazione dei redditi della consolidante presentata nel periodo di imposta a partire dal quale si intende far decorrere l'opzione stessa. Nei confronti dell'Amministrazione finanziaria, gli obblighi di versamento a titolo di saldo e acconti ai fini IRES ricadono esclusivamente sulla Consolidante.

Esodi programmati

Nel secondo semestre del 2024, è stata realizzata un'operazione di ricambio generazionale attraverso un Accordo per l'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà del Credito Cooperativo rivolto ai dipendenti di Capogruppo e Società del Perimetro Diretto. L'uscita delle risorse dall'organico si realizzerà in corrispondenza di 5 finestre semestrali decorrenti dal 1° luglio 2025. Sulla base della disciplina contabile e di bilancio applicabile, le stime dell'onere complessivo inerente hanno trovato integrale rilevazione a fondo rischi e oneri in contropartita delle pertinenti voci del costo del personale.

Diritti d'uso nell'ambito di contratti di leasing

Il principio IFRS 16, in analogia con quanto accade per gli asset di proprietà, indica che le attività per il diritto d'uso acquisiti mediante contratti di leasing devono essere sottoposti alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. In caso positivo, si procede al confronto tra il valore di carico dell'asset ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value ed il valore d'uso, quest'ultimo inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dall'asset. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono emersi fattori di criticità sulla tenuta del valore recuperabile delle attività iscritte per diritto d'uso a fronte di contratti di locazione.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il Business Model identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test – "Solely Payments of Principal and Interests Test").

Laddove il Business Model individuato sia Hold to Collect e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il Business Model sia Hold to Collect and Sell e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il Business Model sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'SPPI Test sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al fair value rilevato nell'utile/perdita d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al Business Model, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- “Hold To Collect”: modello di business in cui rientrano le attività finanziarie detenute con l’obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le policy di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- “Hold to Collect and Sell”: modello di business che include le attività finanziarie detenute con l’obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell’attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- “Other”: modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita (tra cui la negoziazione).

Il modello di business, pertanto, non dipende dalle intenzioni del management per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una tranche di un titolo potrebbe essere acquistata nell’ambito di un modello di business Hold to Collect, mentre una seconda tranche del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di business adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari “worst case” o “stress case”), tenendo conto, tra l’altro, delle modalità con le quali:

- le performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione;
- responsabili/gestori del business sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, la Società identifica modelli di business per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all’interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di pianificazione strategica-operativa. In tal senso, i modelli di business della Società sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del business, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di business e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di business Hold To Collect, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all’interno di tale modello. Per tale ragione la Società ha recepito le policy emanate dalla Capogruppo in cui sono normate le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di business, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:
 - sulla base dell'andamento del CDS spread per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
 - sulla base dell'indicatore contabile di staging per quanto riguarda il portafoglio crediti.
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
 - la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
 - la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un assessment volto a valutare l'aderenza al modello di business identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (Basic Lending Arrangement), ove il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal fair value dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo, non possono essere ritenuti SPPI compliant e devono essere valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione del c.d. "Benchmark Test", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento Benchmark, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il Benchmark Test consiste quindi nel confronto fra la

somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento reale e la somma di quelli relativi allo strumento Benchmark. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di stress test.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto De Minimis. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. Not Genuine), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un tool all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il Benchmark Test. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario info-provider di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al fair value dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al fair value e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso. Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect") rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Società Centrale) e verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Società e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, per esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo d'attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo fair value è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- stage 1 e 2 comprendenti le attività finanziarie in bonis;
- stage 3, in cui sono allocate le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;

- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi (stage 1);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria (stage 2);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi (ritorno a stage 1).

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure At Default (EAD), opportunamente modellizzati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "forward looking" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a conto economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturate e le esposizioni scadute o sconfiniate secondo le attuali regole definite dalla Banca D'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea (stage 3).

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al fair value con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired" (c.d. "POCI"), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di impairment, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate"), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese

iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "derecognition"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova attività finanziaria quando sono ritenute "sostanziali", con iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra i valori contabili.

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un assessment qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte;
- sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in bonis per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la Società una perdita in termini di ricavi futuri;
- sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la derecognition del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "modification accounting", in forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza

tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;

- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale e il valore del rimborso.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a conto economico nella voce 100 "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

2. Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Con riguardo alle attività materiali originariamente ricevute in garanzia del proprio credito e rivenienti dalle attività di recupero poste in essere sulla base di contratti o procedure legali specifiche, la rilevazione è effettuata al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- le attività di recupero sono terminate;
- la Società è divenuta proprietaria del bene.

Normalmente tali operazioni di scambio sono realizzate in assenza di sostanza commerciale così come definita dal paragrafo 24 del Principio IAS 16 e, di conseguenza, il valore di prima iscrizione del bene escusso è misurato al valore contabile dell'attività ceduta.

Nei rari casi in cui, diversamente dal principio generale sopra richiamato, l'operazione di escussione sia caratterizzata dalla presenza di sostanza commerciale, quando il bene escusso entra per la prima volta a far parte dell'attivo patrimoniale è iscritto al suo fair value.

Nel caso di rilevazione del diritto d'uso relativo a beni in leasing ai sensi del IFRS 16, l'attività per il diritto all'uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per leasing;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del leasing o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'asset, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.
- Il diritto d'uso è rilevato nell'attivo dello Stato Patrimoniale nel momento in cui l'oggetto del contratto è effettivamente disponibile all'uso.

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono terreni, immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, arredi e attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili ad uso funzionale secondo lo IAS 16 quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento ai sensi dello IAS 40 le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprazzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che la Società ha intenzione di vendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti ("ad uso funzionale" o "ad uso investimento"). Figurano in tale fattispecie quindi le attività acquisite a chiusura dell'esposizione creditizia deteriorata (a titolo esemplificativo, rivenienti dalla prestazione in luogo dell'adempimento "datio in solutum", dal consolidamento di terze società acquisite a seguito di accordi di ristrutturazione/recupero crediti, dal mancato riscatto dei beni in leasing finanziario o dalla risoluzione di un contratto di leasing finanziario deteriorato, etc.).

Per i beni in parola, laddove non ricorrono i presupposti per l'applicazione del Principio IFRS 5, il Gruppo individua quale regola generale la classificazione iniziale nella categoria delle rimanenze con misurazione successiva secondo i criteri definiti dal Principio IAS 2, a meno dei rari casi in cui ricorrano i presupposti per la classificazione come:

- attività ad uso funzionale (cfr. IAS 16);
- attività detenute a scopo di investimento (cfr. IAS 40), in quanto mantenute con lo scopo di generare reddito per mezzo del percepimento di canoni di locazione, ovvero per l'apprazzamento del capitale investito.

Sono infine compresi tra le attività materiali i diritti d'uso sui beni ottenuti nell'ambito di contratti di leasing (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi beni permanga in capo alla società locatrice.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti

e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

In accordo con le previsioni del paragrafo 32 a) dello IAS 40, le attività detenute a scopo d'investimento di cui allo IAS 40 sono valutate secondo il modello del "costo" e sottoposte ad ammortamento.

I beni materiali in rimanenza sono valutati al minore tra il costo di iscrizione ed il valore netto di realizzo e sugli stessi non si procede ad ammortamento; il valore netto di realizzo si ragguaglia al prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività al netto dei costi stimati per il completamento e di quelli necessari per la vendita del bene.

Per ciò che attiene ai beni recuperati o escussi ad esito delle azioni di recupero condotte dalla Società su crediti deteriorati, la valutazione successiva alla rilevazione iniziale segue i criteri previsti in funzione della classificazione adottata (ad uso funzionale, immobili ad uso investimento, beni in rimanenza).

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti delle attività materiali valutate al costo, ad eccezione dei beni in rimanenza, sono rilevati a conto economico alla voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il fair value al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore fino a concorrenza del valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti, in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

3. Attività immateriali

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i software, l'iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell'attività. Infatti, i costi connessi all'attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti generati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. Tali avviamenti sono iscritti ad un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale (prezzo di trasferimento) e il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il software applicativo.

Per ciò che riguarda i diritti d'uso relativi a contratti di leasing che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dell'attività in base alla vita utile stimata, che per il software applicativo non supera i 5 anni.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a test di impairment a ogni data di bilancio o relazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce 190 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce 240 "Rettifiche di valore dell'avviamento". Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

4. Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili. Le imposte differite sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni i) le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o ii) di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui, come anzidetto, sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale.

La fiscalità differita viene calcolata, applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano redditi imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test).

Le attività e passività per imposte correnti nonché le imposte anticipate e differite sono compensate in bilancio se, e solo se, esse sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima giurisdizione fiscale e esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti a fronte delle passività fiscali correnti.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D. Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;
- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il probability test previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.

Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

5.Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse e sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti.

Criteri di iscrizione e classificazione

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio, e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima dell'onere previsto per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

6.Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione, ricomprendendo le diverse forme di provvista interSocietà e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al fair value, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale, le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20 "Interessi passivi ed oneri assimilati" del conto economico.

I debiti per leasing vengono rideterminati quando vi è una lease modification (e.g. una modifica del perimetro del contratto), che non è contabilizzata/considerata come contratto separato.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico alla voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

7. Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007 la Società:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti, cioè con il criterio del "projected unit credit method",

valutando l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il «projected unit credit method» considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità addizionale di TFR da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti nel conto economico;

- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita" a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della performance obligation mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo;

In applicazione del IFRS 15 sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;

- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali “performance obligations” e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse “performance obligations” sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (inception date);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della “performance obligation”. Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della “performance obligation” nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la performance obligation è soddisfatta. Nel caso di “performance obligations” soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della “performance obligation”.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le “Altre attività” (voce 120 dell'attivo) o “Altre passività” (voce 80 del passivo).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva relativamente alle componenti reddituali.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento residuo e del tasso di rendimento effettivo sulla vita utile residua dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. “POCI”), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni call, ecc...), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

La Società determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure At Default (EAD).

La metodologia di staging prevede di allocare ciascun rapporto/tranche (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (stage) sulla base di quanto di seguito riportato:

- stage 1: rientrano in tale stage i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (criterio della c.d. low credit risk exemption), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto; su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- stage 2: rientrano in tale stage tutti i rapporti/tranche in bonis che alla data di reporting simultaneamente:
 - presentino una PD maggiore della citata identificata per la low credit risk exemption;
 - facciano registrare un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;
- stage 3: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (c.d. perdita attesa lifetime), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Si fa presente, inoltre, che è definito un c.d. grace period, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. probation period di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in stage 2 può essere trasferita in stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in stage 1 e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in stage 3 prevede l'allocazione diretta in stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in stage 3.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il probation period regolamentare di 24 mesi.

Per quel che concerne i titoli di debito, la metodologia prevede di utilizzare il principio della low credit risk exemption che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'origination, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'investment grade alla reporting date.

Per quanto concerne l'Expected Credit Loss, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di default (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali utilizzate sono sottoposte a condizionamenti forward-looking;
- Loss Given Default (LGD): le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti forward looking;
- Exposure At Default (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla reporting date.

Con riferimento al portafoglio crediti si rimanda al paragrafo relativo al Rischio di Credito della Relazione sulla gestione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo utilizza i c.d. moltiplicatori (o fattori di condizionamento macroeconomico) che, periodicamente aggiornati, consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili macroeconomiche di riferimento

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa a ciascuno scenario, in modo judgemental, una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

Dal 1° gennaio 2021 trovano applicazione le nuove disposizioni di natura regolamentare inerenti alla definizione di default (cd. New DoD), sulla cui base il Gruppo ha adeguato i processi del credito e di risk management, nonché i processi segnaletici impattati. Dalla entrata in decorrenza delle disposizioni citate è intervenuto il passaggio in produzione del cd. "motore del past due" finalizzato all'identificazione delle esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate sulla base dei criteri di nuova applicazione per il conteggio di giorni di scaduto.

Il framework IFRS 9 in vigore è stato soggetto ad aggiornamenti mirati a garantire la compliance normativa con tali nuove disposizioni di natura regolamentare, di prima applicazione ai fini del calcolo delle rettifiche sui crediti a partire dalla chiusura contabile del 31 marzo 2021. Nel novero degli interventi di adeguamento alla New DoD effettuati dal Gruppo ricade l'aggiornamento e la ricalibrazione dei modelli per la misurazione del rischio di credito (PD, LGD), atti a recepire gli impatti delle nuove regole di classificazione a Past Due e l'effetto della propagazione obbligatoria

dello stato di default a livello di Gruppo per i clienti comuni. In particolare, le probabilità di default sono state adeguate al nuovo framework normativo, al fine di tenere conto dell'impatto sulla probabilità di verificarsi dell'evento "default" connesso con le modifiche al processo di determinazione del default stesso; mentre i parametri di LGD sono stati oggetto di attività di ricalibrazione per tener conto degli impatti della New DoD sia in termini di nuovi flussi di default generati dall'adozione della nuova definizione che della conseguente nuova composizione del portafoglio deteriorato.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (credit-impaired assets), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo forward looking, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non performing aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie etc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di impairment, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprime la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa Societaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU, sulla base di criteri e modelli metodologici definiti dalla Capogruppo, in linea con le migliori prassi di mercato e riferimenti dottrinali. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.

Con riferimento specifico ai diritti d'uso rilevati in conformità all'IFRS 16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, etc.), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, etc). Il mancato esercizio di un diritto d'uso o la rilocazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di impairment del diritto d'uso iscritto.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La sezione non è stata compilata poiché la Società non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

La presente sezione comprende la disclosure sul fair value degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS 13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il fair value è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del fair value degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del fair value). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il fair value è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. input di Livello 2 – comparable approach) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, input disponibili sul mercato (c.d. input di Livello 2 – model valuation - Mark to Model). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di input non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. input di Livello 3 – model valuation - Mark to Model).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value, la Società attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di fair value sopra accennata e

meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- **Mark to Market:** metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value;
- **Comparable Approach:** metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
- **Mark to Model:** metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli input osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del fair value.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value coincide con l'approccio Mark to Market. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del fair value, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. input di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di fair value ed è utilizzato per la valutazione al fair value senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un dealer, un broker, un gruppo industriale, un servizio di pricing o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del fair value di uno strumento. In linea generale, i Multilateral Trading Facilities (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal Market Maker, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del fair value dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del fair value degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come Bloomberg o Markit). I circuiti elettronici di negoziazione Over The Counter (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite

rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei brokers sono rappresentative del fair value se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se, cioè, non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- spread bid-ask: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (ask) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del book di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del book si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il fair value può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto comparable approach, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il model valuation approach (o Mark to Model) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del Comparable Approach, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli input di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il Comparable Approach:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi Market Maker o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il Comparable Approach direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale input nelle valutazioni Mark to Model di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori

di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi buckets, volatilità, curve di credito, etc.).

In assenza di input direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il fair value di uno strumento, si deve ricorrere a input non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del fair value.

Quindi, la tecnica di valutazione Mark to Model non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del fair value: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli input utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 – LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione (Mark to Model) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (Discounted Cash Flow model). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e credit spread riferiti all'emittente;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di option pricing, corretti per il rischio di credito dell'emittente (Discounted Cash Flow model). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, credit spread riferiti all'emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;
- i derivati su tassi di interesse sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), secondo il framework valutativo multi-curve basato sull'OIS/BC Discounting;
- i contratti derivati indicizzati su titoli azionari ed OICR sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le forward start ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e strike su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'escrowed dividend model. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash flow) per i contratti plain-vanilla o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti forward e le superfici di volatilità per le opzioni plain-vanilla;
- i titoli di capitale sono valutati al fair value stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello

individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del fair value (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il fair value non sono disponibili);

- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di private equity, i fondi immobiliari e i fondi hedge;
- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo Mark to Model utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (Discounted Cash Flow) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon", mediante l'applicazione del metodo "asset swap" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Società.

È altresì prevista la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (valuation adjustments) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del fair value, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il fair value rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di adjustment si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo standing creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "Collateral Agreements"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments) al fine di aggiustare il fair value dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (non-performance risk). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR;
- Probabilità di Default (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di impairment. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure;
- credit spread: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un panel di curve cds single name. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure.

A.4.2 – PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Società si avvale in parte delle analisi di sensitivity degli input non osservabili svolte dalla Capogruppo ed attuate attraverso uno stress test su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli input non osservabili (tenendo conto di effetti di correlazione tra gli input).

A.4.3 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al fair value devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il fair value è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (Comparable approach); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il fair value è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del fair value sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da infoprovider (Mark to Model approach).

Sono di norma ritenuti di "Livello 1":

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (Exchange Traded Product);
- i titoli di debito quotati su Multilateral Trading Facilities (MTF) che dispongono dei "requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione" declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibile al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (listed) e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto "soft NAV");
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui fair value è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'exit price degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input non osservabili;

- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- le quote dei Fondi comuni di investimento acquisite in contropartita alla cessione pro-soluto di crediti unlikely-to-pay, nell'ambito di operazioni multi-originator di vendita di portafogli composti da crediti deteriorati. Alla luce del Documento n. 8 del Tavolo di coordinamento tra Banca D'Italia, Consob ed Ivass, tali quote, verificate l'assenza di qualunque obbligo di consolidamento e la possibilità di procedere all'eliminazione contabile dei crediti ceduti, atteso presumibilmente il mancato superamento dell'SPPI test e quindi la classificazione contabile delle stesse nella categoria degli strumenti valutati al FVTPL, dovrebbero rientrare nel livello 3 della gerarchia del Fair Value, poiché ci si attende che tali strumenti siano valutati sulla base di input e/o parametri prevalentemente non osservabili. Il citato Documento prescrive altresì che, ai fini della determinazione del Fair Value di tali strumenti, sia in fase di iscrizione iniziale che di successiva valutazione, l'analisi dei flussi di cassa, i tassi di sconto applicati e le altre assunzioni debbano essere coerenti con le caratteristiche dei crediti deteriorati ceduti. Infine, occorre tenere presente che il NAV calcolato dal Fondo potrebbe non rappresentare una misura del Fair Value conforme alle disposizioni dell'IFRS13, rendendosi pertanto necessario da parte della Società far riferimento alle proprie politiche di valutazione, in particolare alla possibile applicazione di sconti di liquidità alle quote detenute.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

A.4.4 – ALTRE INFORMAZIONI

Le fattispecie previste ai paragrafi 48, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al bilancio della Società.

A.4.5 – INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5.1 Attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente ripartizione per livelli di fair value

Il presente paragrafo non è compilato in quanto alla data di chiusura del bilancio in esame non esistono posizioni afferenti alla posta in oggetto.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Il presente paragrafo non è compilato in quanto alla data di chiusura del bilancio in esame non esistono posizioni afferenti alla posta in oggetto.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Il presente paragrafo non è compilato in quanto alla data di chiusura del bilancio in esame non esistono posizioni afferenti alla posta in oggetto.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Il presente paragrafo non è compilato in quanto alla data di chiusura del bilancio in esame non esistono posizioni afferenti alla posta in oggetto.

A.5 – INFORMATIVA SUL CD. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Relativamente all'informativa di cui all'IFRS 7 par. 28. secondo cui l'entità deve fornire informazioni integrative che consentano agli utilizzatori del suo bilancio di valutare la rilevanza degli strumenti finanziari con riferimento alla situazione patrimoniale/finanziaria e al risultato economico dell'entità stessa, nel caso di BCC CreditoConsumo non si rileva alcun impatto.

NOTA INTEGRATIVA

PARTE B

Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 – Cassa e disponibilità liquide – voce 10

Composizione	2025	2024
a) Cassa	0	0
b) Conti correnti attivi	43.896	36.800
Totale	43.896	36.800

I conti correnti sono accesi principalmente con Iccrea Banca.

SEZIONE 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Composizione	Totale 2025						Totale 2024					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Depositi a scadenza												
2. Conti correnti												
3. Finanziamenti	46					46	53					53
3.1. Pronti contro termine												
3.2. Finanziamenti per leasing												
3.3. Factoring												
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
3.4. Altri finanziamenti	46						53					
4. Titoli di debito												
4.1. titoli strutturati												
4.2. altri titoli di debito												
5. Altre attività												
Totale	46					46	53					53

Legenda L1= livello 1 L2= livello 2 L3= livello 3

I crediti verso banche fanno riferimento alle rate in capo alle Aziende Terze Cedute nell'ambito dei contratti di Cessione del Quinto.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso società finanziarie

Composizione	Totale 2025						Totale 2024					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	22					22	10					11
1.1. Pronti contro termine												
1.2. Finanziamenti												
1.3. Factoring												
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.4. Altri finanziamenti	22						10	1				
2. Titoli di debito												
2.1. titoli strutturati												
2.2. altri titoli di debito												
3. Altre attività												
Totale	22					22	10					11

Legenda L1= livello 1 L2= livello 2 L3= livello 3

I crediti verso società finanziarie fanno riferimento alle rate in capo alle Aziende Terze Cedute nell'ambito dei contratti di Cessione del Quinto.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Composizione	Totale 2025						Totale 2024					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	2.204.964	11.210				2.414.662	1.844.389	8.506				2.022.765
1.1 Leasing finanziario												
1.2 Factoring												
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.3 Credito al consumo	2.197.453	10.831					1.839.804	8.225				
1.4 Carte di credito												
1.5 Prestiti su pegno												
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati												
1.7 Altri finanziamenti di cui: da escussione di garanzie e impegni	7.511	379					4.584	281				
2. Titoli di debito												
2.1. titoli strutturati												
2.2. altri titoli di debito												
3. Altre attività	45					45	56					56
Totale	2.205.008	11.210				2.414.707	1.844.445	8.506				2.022.821

Legenda L1= livello 1 L2= livello 2 L3= livello 3

I crediti verso la Clientela sono costituiti per euro 2,2 miliardi da crediti ascrivibili a prodotti di Credito al Consumo (prestiti personali e cessione del quinto). Gli altri finanziamenti per euro 7,9 milioni afferiscono ai contratti di cessione del quinto dello stipendio/pensione per la componente di credito scaduto in capo alle amministrazioni terze cedute.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2025			Totale 2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito						
a) Amministrazioni pubbliche						
b) Società non finanziarie						
2. Finanziamenti verso:	2.204.964	11.210		1.844.389	8.506	
a) Amministrazioni pubbliche	2.761	5		1.879		
b) Società non finanziarie	4.574	370		2.598	277	
c) Famiglie	2.197.628	10.835		1.839.911	8.228	
3. Altre attività	45			56		
Totale	2.205.008	11.210		1.844.445	8.506	

I finanziamenti verso le Amministrazioni Pubbliche e le Società non finanziarie afferiscono ai contratti di cessione del quinto dello stipendio/pensione per la componente di credito scaduto in capo alle amministrazioni terze cedute.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	
Titoli di debito							
Finanziamenti	2.125.179		93.602	42.728	8.350	5.400	31.518
Altre attività	45						
Totale 2025	2.125.224		93.602	42.728	8.350	5.400	31.518
Totale 2024	1.752.380		109.904	38.996	10.675	7.102	30.489

* Valore da esporre a fini informativi

Le attività finanziarie comprendono i crediti relativi al prodotto dei prestiti personali erogati dalla Società e quelli di CQS/P acquisiti dal partner Pitagora Spa.

SEZIONE 8 – Attività materiali – voce 80**8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Totale 2025	Totale 2024
1. Attività di proprietà	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	82	2
a) terreni		
b) fabbricati		2
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre	82	
Totale	82	2
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

Il saldo è costituito da Diritti d'uso acquisiti con il leasing per le auto aziendali.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde		19			4	23
A.1 Riduzioni di valore totali nette		17			4	21
A.2 Esistenze iniziali nette		2			0	2
B. Aumenti:		10			134	144
B.1 Acquisti		10			134	144
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>Fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di			x	x	x	
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		12			53	64
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		12			53	64
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) Attività materiali detenute a scopo di investimento			x	x	x	
b) Attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette		0			82	82
D.1 Riduzioni di valore totali nette		12			53	64
D.2 Rimanenze finali lorde		12			135	146
E. Valutazione al costo		0			82	82

SEZIONE 9 – Attività immateriali – voce 90**9.1 Attività immateriali: composizione**

Voci/Valutazione	TOTALE 2025		TOTALE 2024	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value
1. Avviamento				
2. Altre Attività immateriali:				
di cui: software	1.832		1.392	
2.1 di proprietà	1.832		1.392	
- generate internamente				
- altre	1.832		1.392	
2.2 diritti d'uso acquisiti con il leasing				
Totale 2	1.832		1.392	
3. Attività riferibili al leasing finanziario:				
3.1 beni inoptati				
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione				
3.3 altri beni				
Totale 3				
Totale (1+2+3)	1.832		1.392	
Totale	1.832		1.392	

La voce è costituita dai costi sostenuti per le licenze software pluriennali e progetti IT capitalizzati al netto degli ammortamenti.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Totale
A. Esistenze iniziali	1.392
B. Aumenti	973
B.1 Acquisti	973
B.2 Riprese di valore	
B.3 Variazioni positive di <i>Fair value</i>	
a) patrimonio netto	
b) conto economico	
B.4 Altre variazioni	
C. Diminuzioni	533
C.1 Vendite	
C.2 Ammortamenti	533
C.3 Rettifiche di valore	
a) patrimonio netto	
b) conto economico	
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i>	
a) patrimonio netto	
b) conto economico	
C.5 Altre variazioni	
D. Rimanenze finali	1.832

Le variazioni fanno riferimento all'acquisto e all'ammortamento di costi capitalizzati per far fronte alle esigenze operative della Società.

SEZIONE 10 – Attività fiscali e passività fiscali - voce 100 dell'attivo e voce 60 del passivo**10.1 Attività fiscali: correnti e anticipate: composizione**

Composizione Attività Fiscali Correnti	2025
Crediti Per Rit. Acc. Interessi Attivi da CC	194
Crediti Per Rit. Acc. Su provvigioni Attive	1.516
Crediti per Acconto Ires Addizionale	2.109
Debiti per Ires Addizionale	(1.977)
Crediti per Acconto IRAP	3.181
Debiti per IRAP	(2.949)
Totale	2.075

Le attività fiscali correnti, pari ad euro 2,1 milioni, sono costituite dai crediti verso l'Erario per le ritenute d'acconto subite sugli interessi attivi di conto corrente e sulle provvigioni attive, dall'acconto e dal debito relativi all'IRES Addizionale e dall'acconto e dal debito relativi all'IRAP.

Composizione Attività Fiscali Anticipate	2025
Imp. anticipate calcolate su F.do Rett. Val. Att. Fin.	2.179
Imp. anticipate - Altre	88
Totale	2.267

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita al conto economico)

	2025	2024
1. Esistenze iniziali	2.214	4.095
2. Aumenti	74	80
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2	80
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute a mutamenti di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	2	80
2.2 nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	72	
2.3 altri aumenti		
3. Diminuzioni:	21	1.961
3.1 imposte anticipate annullate nell'esercizio	21	1.961
a) rigiri	21	1.961
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 altre diminuzioni	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011		
b) altre		-
4. Importo finale	2.267	2.214

10.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	2025	2024
1. Importo iniziale	2.107	3.925
2. Aumenti	72	
3. Diminuzioni:		1.818
3.1 Rigiri		1.818
3.2 Trasformazione in crediti di imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	2.179	2.107

SEZIONE 12 – Altre attività – voce 120

12.1 Altre attività: composizione

Tipologie	2025	2024
1. Crediti verso erario per imposta di bollo virtuale	1.890	1.657
2. Risconti attivi diversi	208	50
3. Ft.da emettere per compensi assicurativi	449	390
4. Crediti verso Iccrea Banca per CFN	12.856	10.221
5. Altri crediti	8.045	7.264
6. Crediti vs Veicolo Autocartolarizzazione	92.544	93.835
7. Crediti di imposta	9.503	14.059
Totale	125.495	127.476

All'interno di tale voce si segnala quanto segue:

- la voce “Crediti vs Veicolo Autocartolarizzazione” che accoglie i pagamenti anticipati alla Società veicolo Crediper Consumer Srl relativi alle rate incassate sul portafoglio ceduto. Tale voce accoglie anche i pagamenti futuri da parte della Società veicolo verso BCC CreditoConsumo in relazione alle cedole dei titoli emessi e ai nuovi conferimenti (l'operazione è infatti revolving e prevede nuovi conferimenti ogni 3 mesi) andando a ridurre ciclicamente il saldo della voce;
- la voce “Crediti verso Iccrea Banca per CFN fa riferimento al credito per imposte correnti derivante dal consolidato fiscali;
- la voce “Crediti di imposta” fa riferimento all'acquisto di crediti fiscali da Iccrea Banca avvenuto a dicembre 2022 e all'acquisto di crediti fiscali da BCC Sistemi Informatici avvenuto a novembre 2024.

PASSIVO

SEZIONE 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti

Voci	TOTALE 2025			TOTALE 2024		
	verso banche	verso società finanziarie	verso clientela	verso banche	verso società finanziarie	verso clientela
1. Finanziamenti	2.115.854			1.789.567		
1.1 Pronti contro termine						
1.2 Altri finanziamenti	2.115.854			1.789.567		
2. Debiti per leasing		83				
3. Altri Debiti			568			496
Totale	2.115.854	83	568	1.789.567		496
Fair value - livello 1						
Fair value - livello 2	2.142.416			1.816.349		
Fair value - livello 3		83	568			496
Totale Fair value	2.142.416	83	568	1.816.349		496

La voce altri finanziamenti è costituita integralmente dai finanziamenti passivi accesi con Iccrea Banca e dal saldo negativo sui conti correnti aperti con la Capogruppo Iccrea Banca per l'operatività ordinaria. La voce altri debiti verso la clientela è prevalentemente costituita da debiti verso la clientela al 31/12/2025 per incassi da rifondere e altre partite residuali.

SEZIONE 6 – Passività fiscali – voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 8 – Altre passività – voce 80**8.1 Altre passività: composizione**

Tipologie	2025	2024
1. Debiti verso Iccrea Banca Spa incluso CFN	17.432	15.854
2. Debiti verso fornitori diversi	5.910	4.324
3. Debiti verso BCC Convenzionate	17.242	14.709
4. Debiti verso Compagnie di Assicurazione	471	541
5. Debiti verso personale dipendente	972	731
6. Debiti verso istituti previdenziali	234	205
7. Debiti verso Erario	1.347	1.229
8. Altri Debiti	861	937
Totale	44.469	38.531

I debiti Verso la Capogruppo Iccrea Banca sono costituiti per euro 13,6 milioni dai debiti per imposte correnti generati dal consolidato fiscale e per la parte rimanente da debiti per forniture di servizi in outsourcing e per personale distaccato. I debiti verso le BCC convenzionate sono costituiti per la loro totalità da provvigioni maturate per l'attività di intermediazione nell'erogazione dei prodotti di credito al consumo.

SEZIONE 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – voce 90**9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	TOTALE 2025	TOTALE 2024
A. Esistenze iniziali	280	252
B. Aumenti	44	41
B1. Accantonamento dell'esercizio	44	35
B2. Altre variazioni in aumento		6
C. Diminuzioni	42	13
C1. Liquidazioni effettuate	4	
C2. Altre variazioni in diminuzione	39	13
D. Rimanenze finali	282	280

La valutazione del Trattamento di Fine Rapporto del personale viene effettuata in ottemperanza a quanto previsto dallo IAS 19, alla data di chiusura del bilancio.

SEZIONE 10 – Fondi per rischi e oneri – voce 100**10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	Totale 2025	Totale 2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate		
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali		
4. Altri fondi per rischi ed oneri	282	351
4.1. controversie legali e fiscali	67	130
4.2. oneri per il personale	193	192
4.3. altri	23	30
Totale	282	351

Tra gli oneri per il personale trovano allocazione i fondi legati all'adesione al fondo di solidarietà per circa euro 174 mila.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali			351	351
B. Aumenti			12	12
B.1 Accantonamento dell'esercizio			4	4
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni			8	
C. Diminuzioni			80	80
C.1 Utilizzo nell'esercizio			47	47
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni			33	33
D. Rimanenze finali			282	282

La variazione in diminuzione è dovuta principalmente all'accantonamento legato all'adesione al fondo di solidarietà.

SEZIONE 11 – Patrimonio – voci 110, 120, 130, 140, 150, 160 e 170**11.1 Capitale: composizione**

Tipologie		Importo (unità)
1.	Capitale	46.000.000
	1.1 Azioni ordinarie	46.000.000
	1.2 Altre azioni (da specificare)	

Il capitale è costituito da n. 46.000.000 di azioni con valore nominale pari a Euro 1.

11.5 Altre informazioni

		Legale	Utili portati a nuovo	Riserva straordinaria	Riserva disponibile	Riserva c/aumento capitale	Perdite portate a nuovo	Versamenti conto copertura perdite	Totale
A.	Esistenze iniziali	9.200			47.456	50.000			106.656
B.	Aumenti	-			40.041	-			40.041
	B.1 Attribuzioni di utili				40.041				40.041
	B.2 Altre variazioni								-
C.	Diminuzioni				-				-
	C.1 Utilizzi				-				-
	- copertura perdite								
	- distribuzione								-
	- trasferimento a capitale								
	C.2 Altre variazioni								
D.	Rimanenze finali	9.200			87.497	50.000			146.697

NOTA INTEGRATIVA

PARTE C

Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – Interessi – voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2025	Totale 2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:					
1.1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
1.2. Attività finanziarie designate al fair value					
1.3. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:		119.344	x	119.344	99.979
3.1 Crediti verso banche			x		
3.2 Crediti verso società finanziarie			x		
3.3 Crediti verso clientela		119.344	x	119.344	99.979
4. Derivati di copertura	x	x			
5. Altre attività	x	x	1.168	1.168	1.634
6. Passività finanziarie	x	x	x		
Totale		119.344	1.168	120.512	101.613
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		3.024		3.024	1.684
di cui: interessi attivi su leasing	x		x		

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Gli interessi attivi sono quasi totalmente costituiti da interessi attivi verso la clientela generati dalla vendita di prodotti di credito al consumo e per la parte rimanente da interessi attivi sui conti correnti bancari e da interessi sui crediti fiscali acquisiti da Iccrea Banca nel 2022 e da BCC Sistemi Informatici nel 2024.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre Operazioni	Totale 2025	Totale 2024
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	52.794			52.794	33.621
1.1 Debiti verso banche	52.791	x		52.791	33.621
1.2 Debiti verso società finanziarie	3	x		3	
1.3 Debiti verso clientela		x			
1.4 Titoli in circolazione	x				
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
4. Altre passività	x	x			432
5. Derivati di copertura	x	x			
6. Attività finanziarie	x	x	x		
Totale	52.794			52.794	34.053
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	3				

Gli interessi passivi per la parte “Debiti verso banche” sono generati dal funding reperito presso la Capogruppo Iccrea Banca.

SEZIONE 2 – Commissioni - voci 40 e 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

Dettaglio	TOTALE 2025	TOTALE 2024
a) operazione di leasing finanziario		
b) operazioni di factoring		
c) credito al consumo		
d) garanzie rilasciate		
e) servizi di:		
- gestione fondi per conto terzi		
- intermediazione in cambi		
- distribuzione prodotti	33.269	27.232
- altri		
f) servizi di incasso e pagamento		
g) <i>servicing</i> in operazioni di cartolarizzazione		
h) altre commissioni (specificare)	296	297
Totale	33.565	27.529

Nella voce “distribuzione prodotti” confluiscono le provvigioni di intermediazione per la Cessione del Quinto nei confronti della società Pitagora pari ad euro 22,1 milioni e le provvigioni derivanti dal collocamento delle polizze assicurative abbinata ai prestiti personali pari ad euro 11,1 milioni.

2.2 Commissioni passive: composizione

Dettaglio/Settori	TOTALE 2025	TOTALE 2024
a) garanzie ricevute		
b) distribuzione di servizi da terzi		
c) servizi di incasso e pagamento	366	319
d) altre commissioni (da specificare)	18.496	15.006
Totale	18.863	15.325

La voce “altre commissioni” si riferisce per euro 7,2 milioni alle provvigioni upfront da servizi maturate dalle BCC Convenzionate per il collocamento delle polizze assicurative e per euro 11,3 milioni alle commissioni upfront riconosciute sempre alle BCC Convenzionate in relazione al prodotto CQS.

SEZIONE 6 – Utile (perdita) da cessione o riacquisto - voce 100

6.1 Utile (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2025			Totale 2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			(224)	163		163
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso società finanziarie						
1.3 Crediti verso clientela		(224)	(224)	163		163
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
2.1 Titoli di debito						
2.2 Finanziamenti						
Totale attività (A)		(224)	(224)	163		163
B. Passività finanziarie valutate al costo						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso società finanziarie						
3. Debiti verso clientela						
4. Titoli in circolazione						
Totale passività (B)						

La perdita è dovuta dalla cessione di crediti NPL di circa euro 6,4 milioni.

SEZIONE 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – voce 130

8.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 2025	Totale 2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
1. Crediti verso banche												
- per leasing												
- per factoring												
- altri crediti												
2. Crediti verso società												
- per leasing												
- per factoring												
- altri crediti												
3. Crediti verso clientela	(4.021)	(3.409)	(310)	(12.010)			7.890	3.734	4.258		(3.868)	1.217
- per leasing												
- per factoring												
- per credito al consumo	(4.021)	(3.409)	(310)	(12.010)			7.890	3.734	4.258		(3.868)	1.217
- prestiti su pegno												
- altri crediti												
Totale	(4.021)	(3.409)	(310)	(12.010)			7.890	3.734	4.258		(3.868)	1.217

Si rimanda al paragrafo “Rischio di Credito” nella Relazione sulla gestione.

SEZIONE 10 – Spese amministrative – voce 160**10.1 Spese per il personale: composizione**

Voci/Settori	TOTALE 2025	TOTALE 2024
1. Personale dipendente	5.983	5.689
a) salari e stipendi	4.207	3.801
b) oneri sociali	1.058	946
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	45	35
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili quiescenza e obblighi simili		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni	370	332
- a contribuzione definita	370	332
- a benefici definiti		
h) altri benefici a favore dei dipendenti	302	575
2. Altro personale in attività		
3. Amministratori e Sindaci	272	263
4. Personale collocato a riposo		
5. Recuperi di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società	568	483
Totale	6.823	6.435

L'aumento delle spese per il personale è dovuto agli adeguamenti contrattuali avvenuti nel corso del 2025.

10.2 Numero medio dei dipendenti ripartiti per categoria

- Quadri Direttivi: 18
- Restante personale dipendente: 55

10.3 Altre spese amministrative: composizione

Voci/Settori	TOTALE 2025	TOTALE 2024
a) Spese informatiche	2.076	3.211
b) Spese per immobili e mobili	876	770
- Fitti e canoni passivi		
- Costi PDL e logistica	876	770
- Vigilanza		
c) Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	417	416
- Spese telefoniche e trasmissione dati	20	13
- Spese postali	195	176
- Spese per trasporto e conta valori		
- Energia elettrica, riscaldamento ed acqua		
- Spese di viaggio e locomozione	190	207
- Stampati e cancelleria	8	17
- Abbonamenti, riviste e quotidiani	4	2
d) Spese per acquisto di servizi professionali	10.662	9.712
- Consulenze (diversi da revisore contabile)	297	256
- Compensi a revisore contabile	64	62
- Spese legali e notarili	79	21
- Spese giudiziarie, informazioni e visure		
- Premi assicurazione	66	54
- Service amministrativi	10.155	9.319
e) Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	1.288	1.109
f) Quote associative	195	93
g) Imposte indirette e tasse	1.011	960
h) Altro	1.798	1.883
Totale	18.324	18.154

L'aumento delle altre spese amministrative è dovuto alla maggiore operatività dell'azienda sia in relazione ai prestiti personali e sia in relazione al prodotto CQS/P.

SEZIONE 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - voce 170

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi ed oneri: composizione

Non si registrano accantonamenti netti al 31/12/2025 nella posta in oggetto ma una componente positiva per euro 29 mila per rilasci di fondi precedentemente accantonati in relazione a conteziosi in essere verso clientela.

SEZIONE 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – voce 180

12.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Attività ad uso funzionale	(64)			(64)
- Di proprietà				
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(64)			(64)
A.2 Detenute a scopo di investimento				
- Di proprietà				
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
A.3 Rimanenze	x			
Totale	(64)			(64)

SEZIONE 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – voce 190

13.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
1. Attività immateriali diverse dall'avviamento				
1.1 di proprietà	(533)			(533)
1.2 diritti d'uso acquisiti con il leasing				
2. Attività riferibili al leasing finanziario				
3. Attività concesse in leasing operativo				
Totale	(533)			(533)

SEZIONE 14 – Altri proventi e oneri di gestione – voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Gli altri oneri di gestione ammontano a euro 910 mila e sono costituiti principalmente da spese bancarie sui conti correnti, da abbuoni passivi, da sopravvenienza attive e da oneri sulla cartolarizzazione.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Gli altri proventi di gestione ammontano ad euro a 4,6 milioni e sono costituiti prevalentemente da riaddebiti vari verso la clientela generati dall'attività di erogazione di credito al consumo.

SEZIONE 19 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	2025	2024
1. Imposte correnti (-)	(18.466)	(17.716)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(235)	25
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	53	(1.881)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+ 3 bis+/-4+/-5)	(18.648)	(19.573)

Il saldo delle imposte correnti è costituito dall'IRES riconducibile al consolidato fiscale (euro 13,5 milioni) e per la parte rimanente dall'IRES addizionale e dall'IRAP. Per la voce "Variazione delle imposte anticipate" si rimanda alla relativa tabella di Stato Patrimoniale.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	31/12/2025 IMPONIBILE	31/12/2025 IMPOSTA	31/12/2025 ALiquOTA
A) Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	56.258.132	(15.470.986)	27,50%
B) IRES - onere fiscale effettivo	176.544	(48.550)	
- Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi			
- Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	5.420	(1.491)	27,50%
- Annullamento differenze temporanee tassabili degli esercizi precedenti			
- Annullamento differenze temporanee deducibili degli esercizi precedenti	(74.518)	20.492	27,50%
- Differenze tassabili permanenti	607.843	(167.157)	27,50%
- Differenze deducibili permanenti	(362.201)	99.605	27,50%
C) IRAP - onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale al valore della Produzione Lorda:	82.195.607	(4.298.830)	5,23%
D) IRAP - onere fiscale effettivo	(25.855.872)	1.352.262	
- Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi			
- Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	1.920	(100)	5,23%
- Annullamento differenze temporanee tassabili degli esercizi precedenti			
- Annullamento differenze temporanee deducibili degli esercizi precedenti	(696)	36	5,23%
- Differenze tassabili permanenti	1.579.316	(82.598)	5,23%
- Differenze deducibili permanenti	(27.436.412)	1.434.924	5,23%
TOTALE IMPOSTE CORRENTI	112.774.411	(18.466.104)	

SEZIONE 21 – Conto economico: altre informazioni

21.1 – Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			Totale 2025	Totale 2024
	Banche	Società finanziarie	Clientela	Banche	Società finanziarie	Clientela		
1. Leasing finanziario								
- beni immobili								
- beni mobili								
- beni strumentali								
- beni immateriali								
2. Factoring								
- su crediti correnti								
- su crediti futuri								
- su crediti acquistati a titolo definitivo								
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario								
- per altri finanziamenti								
3. Credito al consumo								
- prestiti personali			100.944	296	11.171		112.411	96.971
- prestiti finalizzati								
- cessione del quinto			18.400		22.098		40.498	30.537
4. Prestiti su pegno								
5. Garanzie e impegni								
- di natura commerciale								
- di natura finanziaria								
Totale			119.344	296	33.269		152.909	127.508

Tale importo non include gli interessi attivi sui conti correnti pari ad euro 746 mila (euro 1,2 milioni nel 2024) e gli interessi sui crediti fiscali pari ad euro 422 mila.

NOTA INTEGRATIVA

PARTE D

Altre informazioni

SEZIONE 1 – Riferimenti specifici sull'operatività svolta

C. Credito al consumo

C.1 – Composizione per forma tecnica

	2025			2024		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Non deteriorate	2.211.165	(13.712)	2.197.453	1.862.228	(17.777)	1.844.452
- prestiti personali	1.576.051	(10.439)	1.565.612	1.404.837	(14.824)	1.390.013
- prestiti finalizzati						
- cessione del quinto	635.113	(3.273)	631.840	457.391	(2.952)	454.439
2. Deteriorate	42.315	(31.484)	10.831	38.996	(30.489)	8.507
Prestiti personali	37.606	(30.929)	6.678	36.455	(30.263)	6.193
- sofferenze	12.434	(12.072)	362	14.806	(14.357)	449
- inadempienze probabili	14.829	(13.137)	1.692	11.556	(10.252)	1.304
- esposizioni scadute deteriorate	10.343	(5.719)	4.624	10.093	(5.653)	4.440
Prestiti finalizzati						
- sofferenze						
- inadempienze probabili						
- esposizioni scadute deteriorate						
Cessione del quinto	4.709	(555)	4.153	2.541	(226)	2.314
- sofferenze	78	(50)	28	13	(8)	5
- inadempienze probabili	3.142	(391)	2.751	1.384	(140)	1.244
- esposizioni scadute deteriorate	1.488	(115)	1.374	1.144	(78)	1.066
Totale	2.253.480	(45.196)	2.208.284	1.901.224	(48.266)	1.852.958

C.2 – Classificazione per vita residua e qualità

Fasce temporali	Finanziamenti non deteriorati		Finanziamenti deteriorati	
	Totale 2025	Totale 2024	Totale 2025	Totale 2024
- fino a 3 mesi	2.017	97.646	691	699
- oltre tre mesi fino a 1 anno	25.424	252.252	1.452	1.043
- oltre 1 anno fino a 5 anni	677.844	1.032.167	5.538	4.180
- oltre 5 anni	1.492.167	462.387	3.151	2.585
- durata indeterminata				
Totale	2.197.453	1.844.452	10.831	8.507

SEZIONE 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

3.1 Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

La Società distribuisce prodotti di credito al consumo alla clientela privata nella forma dei Prestiti Personali e, tramite l'accordo di distribuzione con il partner Pitagora Spa, nella forma della Cessione del Quinto dello Stipendio/Pensione. Per la promozione e il collocamento di tali prodotti la Società si avvale del canale distributivo degli sportelli delle Banche di Credito Cooperativo. Con riferimento ai Prestiti Personali la Società si avvale anche di un canale diretto, sia attraverso il sito internet dispositivo Crediper.it, con un form di caricamento per le richieste di finanziamento online, sia attraverso siti di comparazione online (Facile.it e Prestitionline.it). Per quanto concerne la Cessione del Quinto, i relativi prodotti sono erogati direttamente dal Partner Pitagora.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

Il processo che presiede all'erogazione e al controllo del credito discende da politiche e procedure raccordate con quelle della Capogruppo specificamente adattate al contesto operativo e alla tipologia specifica delle operazioni raccolte sia per forma tecnica che per importo.

A livello organizzativo, la U.O. Crediti e Recupero, di concerto con la funzione Risk Management della Società, ha il compito di presidiare tutta l'attività di controllo e monitoraggio del credito e del processo di recupero crediti, la rischiosità dei prodotti e dei canali distributivi, verificando tempo per tempo l'adeguatezza delle policy di accettazione nonché l'adeguatezza dei principi operativi contenuti nel regolamento del Credito e nella procedura del Credito.

È compito della predetta U.O. la misurazione del rischio di canale e di controparte inteso come rischio rilevato dalla produzione generata dal Canale Sportelli e/o Canale Internet ove vengono distribuiti i prodotti della società, assicurando nel contempo la prevenzione delle frodi.

La U.O. Crediti e Recupero, inoltre, effettua tutte le analisi necessarie a prevenire l'aumento del rischio di credito, attuando i correttivi nei processi al fine di mantenerne nel tempo l'adeguatezza rispetto agli obiettivi.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

Il modello di Impairment IFRS9 adottato a livello di Gruppo, prevede che, al momento della rilevazione del singolo strumento finanziario, deve essere valutato se il connesso rischio di credito abbia subito o meno un incremento significativo rispetto alla rilevazione iniziale (origination).

Per effettuare tale valutazione, risulta necessario confrontare il rischio di inadempimento relativo allo strumento finanziario alla data di riferimento del bilancio, con il rischio di inadempimento alla data della rilevazione iniziale e considerare tutte le altre informazioni indicative di aumenti significativi del rischio di credito, successive all'origination.

In particolare, si distingue tra:

- Stage 1, che comprende due tipologie di attività: (i) gli strumenti finanziari per i quali, dal momento della loro rilevazione iniziale sino alla data di reporting, la Società non abbia registrato un significativo incremento del rischio di credito; (ii) gli strumenti finanziari che, alla data di valutazione, si ritiene abbiano una rischiosità creditizia "bassa" (cd. "Low Credit Risk Exemption", LCRE), indipendentemente dalle eventuali variazioni della rischiosità creditizia occorse successivamente alla rilevazione iniziale.
- Stage 2, che comprende le attività finanziarie che hanno evidenziato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto al momento della rilevazione iniziale e che non soddisfino la condizione di Low Credit Risk Exemption;
- Stage 3, che comprende le attività finanziarie classificate a default. Come per gli strumenti finanziari classificati nello Stage 2, anche per tali attività impaired le rettifiche di valore atte a fronteggiare le perdite attese ("ECL") vanno calcolate con riferimento all'intera vita contrattuale (lifetime) dell'esposizione oggetto di valutazione. Gli strumenti che, all'atto dell'acquisto o dell'erogazione iniziale, si ritengono "deteriorati" sono iscritti in questo Stage sin dalla prima rilevazione in bilancio e per tutti i reporting period successivi, salva

la possibilità di una successiva iscrizione nello Stage 2 qualora siano venute meno le oggettive evidenze di Impairment.

All'interno dello Stage 3 le attività finanziarie sono distinte in: esposizione scadute deteriorate (past due), inadempienze probabili (unlikely to pay) e sofferenze.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali ed esposizioni oggetto di concessioni

Si configura come forborne un'esposizione creditizia avente per oggetto una misura di concessione (misura di forbearance) operata dalla Società nei confronti di un cliente che già versa in una situazione di difficoltà finanziaria nel rispettare i propri impegni di pagamento o è in procinto di affrontarla, e che la stessa Società non avrebbe accordato se quel cliente non si fosse trovato in una tal situazione.

Le misure di concessione vengono accordate con l'obiettivo di prevenire un ulteriore peggioramento delle condizioni economico finanziarie del cliente, supportandolo a superare le difficoltà attuali attraverso una concessione con una situazione di rimborso più sostenibile.

In particolare, per identificare un rapporto come forborne, è necessario il verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- la Società accerta la difficoltà finanziaria che il debitore sta affrontando ovvero è in procinto di affrontare (pertanto, in assenza di una situazione di difficoltà finanziaria di un cliente, qualsiasi tipo di intervento su quel cliente non si configura come una misura di forbearance);
- il rapporto è oggetto di una misura di concessione (rinegoziazione delle condizioni contrattuali e/o di un piano di rientro o di rifinanziamento, ecc.) accordata a fronte di difficoltà finanziarie attuali o che si sarebbero manifestate in assenza dell'intervento di rinegoziazione / rifinanziamento.

L'assegnazione dell'attributo forborne ad un'esposizione creditizia non rappresenta uno stato classificatorio aggiuntivo rispetto a quelli attualmente previsti a livello di Gruppo in materia di classificazione e valutazione del credito.

L'attributo forborne è associato al singolo rapporto, pertanto le esposizioni forborne possono essere definite come forborne performing e forborne non performing, sulla base dello status della controparte cui tali esposizioni sono riconducibili.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità Creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	390	4.450	6.370	7.977	2.197.099	2.216.286
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
TOTALE 2025	390	4.450	6.370	7.977	2.197.099	2.216.286
TOTALE 2024	453	2.548	5.505	8.155	1.836.353	1.853.014

2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	42.728	(31.518)	11.210		2.218.826	(13.750)	2.205.076	2.216.286
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
3. Attività finanziarie designate al fair value					x	x		
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					x	x		
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 2025	42.728	(31.518)	11.210		2.218.826	(13.750)	2.205.076	2.216.286
Totale 2024	38.996	(30.489)	8.507		1.862.228	(17.777)	1.844.452	1.852.958

* Valore da esporre a fini informativi

5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	39.484	30.580	6.850	3.041	15.679	782
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate						
Totale 2025	39.484	30.580	6.850	3.041	15.679	782
Totale 2024	83.917	1.654	2.295	1.079	15.178	496

6. Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie

6.1 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. Esposizioni creditizie per cassa											
A.1 A vista	43.896	43.896								43.896	
a) deteriorate	x					x					
b) non deteriorate	43.896	43.896		x				x		43.896	
A.2 Altre	68	67	1	0	0	0	0	0	0	67	
a) Sofferenze			x			x					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			x			x					
b) Inadempienze probabili			x			x					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			x			x					
c) Esposizioni scadute deteriorate			x			x					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			x			x					
d) Esposizioni scadute non deteriorate	1	1	0	x	0	0	0	x		1	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				x				x			
e) Altre esposizioni non deteriorate	67	66	0	x	0	0	0	x		66	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				x				x			
TOTALE A	43.963	43.963	1	0	0	0	0	0	0	43.963	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio											
a) Deteriorate		x									
b) Non deteriorate				x				x			
TOTALE B											
TOTALE A+B	43.963	43.963	1	0	0	0	0	0	0	43.963	

* Valore da esporre a fini informativi

6.4 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio			Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	12.512	x		12.512		(12.122)	x		(12.122)		390	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	667	x		667		(657)	x		(657)		9	
b) Inadempienze probabili	17.979	x		17.979		(13.529)	x		(13.529)		4.450	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.194	x		2.194		(1.797)	x		(1.797)		397	
c) Esposizioni scadute deteriorate	12.236	x		12.236		(5.866)	x		(5.866)		6.370	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	36	x		36		(17)	x		(17)		18	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	8.946	2.652	6.295	x		(687)	(27)	(659)	x		8.260	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	147		147	x		(13)		(13)	x		134	
e) Altre esposizioni non deteriorate	2.209.879	2.122.572	87.307	x		(13.064)	(8.323)	(4.741)	x		2.196.816	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	653		653	x		(36)		(36)	x		617	
TOTALE A	2.261.554	2.125.224	93.602	42.728		(45.268)	(8.350)	(5.400)	(31.518)		2.216.286	0
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate		x					x					
b) Non deteriorate				x					x			
TOTALE B												
TOTALE A+B	2.261.554	2.125.224	93.602	42.728		(45.268)	(8.350)	(5.400)	(31.518)		2.216.286	0

* Valore da esporre a fini informativi

6.5 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	14.819	12.940	11.237
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	4.088	11.727	9.273
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	2.374	8.527	7.968
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.599	2.506	3
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	115	694	1.303
C. Variazioni in diminuzione	(6.394)	(6.688)	(8.274)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		(754)	(1.461)
C.2 write-off	(723)	(328)	(56)
C.3 incassi	(2.343)	(2.548)	(2.566)
C.4 realizzi per cessioni	(271)	(201)	(37)
C.5 perdite da cessione		(33)	(193)
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		(566)	(3.543)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	(3.057)	(2.260)	(418)
D. Esposizione lorda finale	12.512	17.979	12.236
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

6.5bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.796	517
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	1.056	609
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	640	326
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	126	x
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	x	219
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	287	
B.5 altre variazioni in aumento	4	65
C. Variazioni in diminuzione	(792)	(326)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	x	(61)
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	(219)	x
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	x	(126)
C.4 write-off	(6)	
C.5 incassi	(552)	(139)
C.6 realizzi per cessioni	(15)	
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale	3.061	800
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

6.6 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	14.365	674	10.392	1.729	5.732	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	4.062	220	8.218	773	4.435	108
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate		x		x		x
B.2 altre rettifiche di valore	2.767	216	6.250	550	4.213	108
B.3 perdite da cessione			33		193	
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.141		1.437		21	
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	154	5	498	222	9	
C. Variazioni in diminuzione	(6.305)	(237)	(5.081)	(704)	(4.301)	(90)
C.1.riprese di valore da valutazione	(37)	(1)	(93)	(16)	(97)	(1)
C.2 riprese di valore da incasso	(2.098)	(85)	(1.144)	(192)	(473)	(7)
C.3 utili da cessione	(1)					
C.4 write-off	(723)		(328)	(4)	(56)	(3)
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(1)		(535)		(2.062)	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	(3.445)	(151)	(2.980)	(492)	(1.613)	(80)
D. Rettifiche complessive finali	12.122	657	13.529	1.797	5.866	17
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

7. Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

7.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating interni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	0	0	0	0	0	0	2.261.599	2.261.599
- Primo stadio							2.125.269	2.125.269
- Secondo stadio							93.602	93.602
- Terzo stadio							42.728	42.728
- Impaired acquisite o originate								
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
- Primo stadio								
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
C. Attività finanziarie in corso di dismissione								
- Primo stadio								
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
Totale (A+B+C)	0	0	0	0	0	0	2.261.599	2.261.599
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio								
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
Totale (D)								
Totale (A+B+C+D)	0	0	0	0	0	0	2.261.599	2.261.599

7.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating interni											Totale
	A	AI	B	BI	C	CI	D	D1	E	E1	Senza rating	
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27.187	127.708	273.384	414.839	412.080	248.972	89.474	16.837	2.525	652	647.896	2.261.554
- Primo stadio	16.026	115.330	255.361	382.064	387.845	227.651	82.262	15.101	2.182	423	640.979	2.125.224
- Secondo stadio	8.807	10.621	14.367	26.816	15.456	12.341	2.601	653	144		1.796	93.602
- Terzo stadio	2.354	1.756	3.657	5.959	8.778	8.981	4.610	1.083	199	229	5.122	42.728
- Impaired acquisite o originate												
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva												
- Primo stadio												
- Secondo stadio												
- Terzo stadio												
- Impaired acquisite o originate												
C. Attività finanziarie in corso di dismissione												
- Primo stadio												
- Secondo stadio												
- Terzo stadio												
- Impaired acquisite o originate												
Totale (A+B+C)	27.187	127.708	273.384	414.839	412.080	248.972	89.474	16.837	2.525	652	647.896	2.261.554
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate												
- Primo stadio												
- Secondo stadio												
- Terzo stadio												
Totale (D)												
Totale (A+B+C+D)	27.187	127.708	273.384	414.839	412.080	248.972	89.474	16.837	2.525	652	647.896	2.261.554

Il processo di erogazione dei finanziamenti è supportato da procedure informatiche; il sistema attribuisce un punteggio alla clientela utilizzando griglie di scoring per la valutazione con valori compresi tra "A" (clienti più performanti) ed "E1" (Clienti meno performanti).

Ulteriori elementi a supporto della valutazione della clientela ai fini dell'erogazione di un finanziamento sono costituiti da:

- Consultazioni Banche dati positive;
- Banche dati negative: Controlli automatici dei protesti per l'identificazione dei cattivi pagatori (CTC, CAI, Infocamere).

9. Concentrazione del credito**9.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte**

9.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

Settori di Attività Economica	2025
Amministrazioni Pubbliche	2.780
Società Finanziarie	43.963
Società non Finanziarie	5.046
Famiglie	2.253.482
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	69
Unità non classificabili e non classificate	109
Totale	2.305.450

*valori lordi

9.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

Aree Geografiche	2025
NORD-EST	707.322
NORD-OVEST	627.813
CENTRO	577.627
SUD E ISOLE	392.688
Totale	2.305.450

*valori lordi

3.2 Rischi di mercato

3.2.1 Rischio di tasso di interesse

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

La rischiosità relativa al tasso di interesse è misurata attraverso due indicatori che sono l'EVE SENSITIVITY e il NII SENSITIVITY i quali consentono di misurare e analizzare l'impatto di variazioni del tasso di interesse di diversa tipologia ed entità rispettivamente sul valore economico netto del portafoglio bancario e sul margine di interesse prospettico in linea con la metodologia definita dalla normativa di riferimento IRRBB. Per maggiori informazioni si rinvia al paragrafo sul Rischio Tasso della Relazione sulla Gestione.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Voci/durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre tre mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività								
1.1 Titoli di Debito								
1.2 Crediti	124.616	34.356	98.881	193.837	1.233.286	575.130	75	
1.3 Altre Attività								
2. Passività								
2.1 Debiti	42.387	107.466	121.514	225.290	1.397.682	222.166		
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3. Derivati Finanziari								
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati								
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse

La gestione del rischio di tasso di interesse del banking book è attribuita al Centro Gestore ALM e, per le Società del Perimetro Diretto, presidiata centralmente dalla Capogruppo, mentre la Funzione Risk Management definisce modelli, metodologie e metriche di misurazione, assicurando il monitoraggio continuativo e l'esecuzione degli stress test. L'esposizione è misurata con approcci statici e dinamici, sia in ottica di valore economico (EVE) sia reddituale (NII ed Earnings at Risk), valutando gli impatti di shock dei tassi mediante scenari regolamentari e interni. Il presidio si fonda sul controllo corrente e prospettico del rischio a livello consolidato e individuale, con verifica della coerenza del posizionamento degli indicatori rispetto alle soglie del RAS.

3.4 Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è definito come il rischio che la Società non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato sia di smobilizzare i propri attivi – a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze (cfr. Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013). Il Gruppo BCC Iccrea ha disciplinato il complessivo framework di governo e controllo del rischio di liquidità (Liquidity Risk Framework) all'interno della Liquidity Risk Policy, declinando gli aspetti e gli elementi che ne caratterizzano l'infrastruttura generale. L'impianto di presidio e controllo dei rischi di liquidità costituisce parte integrante del complessivo Sistema dei Controlli Interni e pertanto definisce un set di regole e metriche gestionali e di controllo integrate con i principali processi correlati quali: Strategia di Gruppo e Piano operativo, Risk Appetite Framework, Early Warning System, ILAAP, etc.

Il modello di governo del rischio di liquidità del Gruppo BCC Iccrea è caratterizzato da un sistema di tipo "accentrato", nel quale la Capogruppo esercita le attività di direzione, coordinamento e controllo nei confronti di ciascuna Banca Affiliata e delle Società appartenenti al sottogruppo di liquidità mediante l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive. Nell'esercizio di tale ruolo la Capogruppo definisce il modello e i meccanismi di governo che regolano nel complesso le diverse fasi che contraddistinguono la gestione della liquidità ed il controllo dei connessi rischi, nonché le interazioni fra le strutture di business e quelle di controllo, al fine di garantire l'adeguatezza del profilo di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, in un orizzonte temporale infragiornaliero, di breve e medio-lungo termine.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni Temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminat a
Attività per cassa	119.317		132	142	46.377	134.627	259.718	683.373	525.102	564.321	
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	119.317		132	142	46.377	134.627	259.718	683.373	525.102	564.321	
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	31.227	0	22.839	0	96.173	138.610	251.258	871.772	525.909	222.166	
B.1 Debiti verso:											
- Banche	30.660		22.839		96.173	138.610	251.258	871.689	525.909	222.166	
- Enti finanziari											
- Clientela	568							83			
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

SEZIONE 4 – Informazioni sul patrimonio

4.1 Il patrimonio dell'impresa

4.1.1 Informazioni di natura qualitativa

Nella gestione del Patrimonio, la Società persegue obiettivi volti a mantenere costantemente un livello di patrimonializzazione adeguato a sostenere lo sviluppo e le aspettative prospettiche delle attività, nel rispetto dei requisiti patrimoniali minimi regolamentari vigenti al 31/12/2024 previsti per BCC CreditoConsumo quale Società iscritta nell'Albo Unico di cui all'art. 106 del TUB.

4.1.2 Informazioni di natura quantitativa

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	2025	2024
1. Capitale	46.000	46.000
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	146.697	106.656
- di utili	96.697	56.656
a) legale	9.200	9.200
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	87.497	47.456
- altre	50.000	50.000
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve da valutazione	89	63
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Copertura di Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai Titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di Copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di Attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del merito creditizio)		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
- utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	89	63
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (perdita) d'esercizio	37.610	40.041
Totale	230.396	192.760

4.2 I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

Per questa parte si rinvia alla Relazione sulla Gestione degli Amministratori sull'andamento della gestione dell'esercizio 2025 e all'informativa "Pillar 3" al 30 settembre 2025 pubblicata dalla Capogruppo Iccrea Banca sul proprio sito internet.

SEZIONE 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Totale 2025	Totale 2024
10. Utile (Perdita) d'esercizio	37.610	40.041
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
a) variazione di fair value		
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
a) variazione del fair value		
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali:		
a) variazione di fair value (strumento coperto)		
b) variazione di fair value (strumento di copertura)		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	26	-
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110. Copertura di investimenti esteri:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
120. Differenze di cambio:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
130. Copertura dei flussi finanziari:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
di cui: risultato delle posizioni nette		
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):		
a) variazioni di valore		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
- rettifiche da deterioramento		
- utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
- rettifiche da deterioramento		
- utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
190. Totale altre componenti reddituali	26	-
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	37.636	40.041

SEZIONE 6 – Operazioni con parti correlate

6.1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

1. Dirigenti e altro personale distaccato: euro 568 mila
2. Collegio Sindacale: euro 91 mila
3. Consiglio di Amministrazione: euro 181 mila

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

VOCI	Società controllata da Iccrea Banca SPA	Società controllata da Iccrea Banca SPA	Società collegata a Iccrea Banca SPA	Società collegata a Iccrea Banca SPA	Società collegata a Iccrea Banca SPA	Società Contollante	Banche GBCI
	BCC Sistemi Informatici	BCC Sinergia	BCC Assicurazioni	BCC Vita	Pitagora Spa	ICCREA Banca	BCC
ATTIVO	-	-	207	237	7.338	55.438	1.462
Cassa e disponibilità liquide						42.434	1.462
Altre Attività - altre			207	237	7.338	148	
Altre Attività - Consolidato fiscale						12.856	
PASSIVO	(422)	(589)	(463)	(446)	-	(2.132.370)	(20.945)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche - altri						(2.115.854)	
Altre Passività - Società controllate IVA di Gruppo						(25)	
Altre Passività - Consolidato fiscale						(13.554)	
Altre Passività - altre	(422)	(589)	(463)	(446)		(2.938)	(20.945)
SALDO (euro/1000)	(422)	(589)	(255)	(210)	7.338	(2.076.932)	(19.483)

SEZIONE 8 – Altri dettagli informativi

8.1 Informazioni sui compensi alla Società di Revisione e Società ad essa affiliate

- Forvis Mazars S.p.A. per attività di revisione contabile: euro 64 mila interamente riconducibili alle attività di audit sulle situazioni contabili trimestrali, semestrale e per il bilancio annuale dell'esercizio 2025.

8.2 Dati essenziali dell'ultimo bilancio della Società che esercita l'attività di direzione e coordinamento

La società è soggetta alla direzione e coordinamento da parte di Iccrea Banca S.p.A. con sede legale in Roma, Via Lucrezia Romana, 41/47.

Si riportano di seguito gli schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico dell'ultimo bilancio approvato di Iccrea Banca S.p.A. secondo quanto stabilito dall'art. 2497 bis del Codice Civile.

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2024	31/12/2023
10. Cassa e disponibilità liquide	3.406.816.117	4.759.313.829
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.644.108.018	1.977.687.454
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	891.897.621	1.164.657.782
b) Attività finanziarie designate al fair value	346.665.596	338.400.660
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	405.544.800	474.629.012
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.220.886.601	1.224.307.583
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	40.914.460.961	48.502.907.969
a) Crediti verso banche	21.355.847.067	30.806.297.172
b) Crediti verso clientela	19.558.613.894	17.696.610.797
50. Derivati di copertura	93.877.912	163.308.767
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(795.590)	(890.672)
70. Partecipazioni	1.326.954.327	1.372.144.791
80. Attività materiali	90.247.881	90.769.694
90. Attività immateriali	7.627	247.185
100. Attività fiscali	39.690.644	51.136.301
a) correnti	557.461	5.780.790
b) anticipate	39.133.183	45.355.511
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.000.000	142.678.299
120. Altre attività	632.143.547	835.607.179
Totale dell'attivo	49.370.398.046	59.119.218.379

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2024	31/12/2023
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	45.073.292.948	54.800.755.692
a) Debiti verso banche	25.657.920.806	34.677.582.525
b) Debiti verso clientela	12.963.953.534	14.926.306.566
c) Titoli in circolazione	6.451.418.608	5.196.866.602
20. Passività finanziarie di negoziazione	847.758.907	1.048.213.774
30. Passività finanziarie designate al fair value	385.074.577	387.148.183
40. Derivati di copertura	109.784.659	88.522.993
60. Passività fiscali	5.985.490	20.027.560
a) correnti	1.258.411	13.552.614
b) differite	4.727.079	6.474.946
80. Altre passività	460.162.751	377.668.107
90. Trattamento di fine rapporto del personale	11.665.773	12.216.061
100. Fondi per rischi e oneri	149.906.498	155.566.741
a) impegni e garanzie rilasciate	32.581.668	23.893.567
c) altri fondi per rischi e oneri	117.324.830	131.673.174
110. Riserve da valutazione	56.775.718	51.464.477
140. Riserve	784.114.671	682.588.314
150. Sovrapprezzi di emissione	6.081.405	6.081.405
160. Capitale	1.401.045.452	1.401.045.452
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	78.749.197	87.919.619
Totale del passivo e del patrimonio netto	49.370.398.046	59.119.218.379

CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2024	31/12/2023
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.979.748.453	1.787.288.500
	- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.827.606.034	1.722.440.039
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.783.196.037)	(1.674.233.302)
30.	Margine di interesse	196.552.416	113.055.198
40.	Commissioni attive	664.970.349	614.344.653
50.	Commissioni passive	(591.793.407)	(558.481.940)
60.	Commissioni nette	73.176.942	55.862.713
70.	Dividendi e proventi simili	61.195.143	140.341.370
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	21.860.771	17.681.292
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	2.299.475	7.273.981
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	15.054.404	37.323.155
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.717.836	38.931.427
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	694.910	(1.740.404)
	c) passività finanziarie	(358.342)	132.132
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(26.928.637)	(6.451.267)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(5.545.995)	(4.915.789)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(21.382.642)	(1.535.478)
120.	Margine di intermediazione	343.210.513	365.086.443
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(10.406.583)	(25.845.400)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(10.408.446)	(25.914.753)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.862	69.353
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	332.803.930	339.241.043
160.	Spese amministrative:	(516.390.955)	(482.711.099)
	a) spese per il personale	(256.736.172)	(214.064.848)
	b) altre spese amministrative	(259.654.783)	(268.646.251)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(17.353.563)	(115.142.089)
	a) impegni per garanzie rilasciate	(6.424.146)	6.905.912
	b) altri accantonamenti netti	(10.929.417)	(122.048.001)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(6.387.538)	(1.703.318)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(239.558)	(288.332)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	250.864.763	217.593.630
210.	Costi operativi	(289.506.851)	(382.251.208)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	55.772.689	9.803.180
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	99.069.767	(33.206.984)
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(20.320.570)	42.026.913
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	78.749.197	8.819.929
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	79.099.689
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	78.749.197	87.919.619

Roma, 11 marzo 2026

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Angelo Porro

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

BCC CreditoConsumo S.p.A.

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 e
19-bis del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 e 19-bis del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

All'azionista della BCC CreditoConsumo S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della BCC CreditoConsumo S.p.A. (la Società) costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n.136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del D.Lgs. 39/10

Gli amministratori della BCC CreditoConsumo S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della BCC CreditoConsumo S.p.A. al 31 dicembre 2025, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

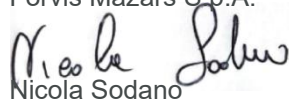
A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BCC CreditoConsumo S.p.A. al 31 dicembre 2025.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e-ter), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 08 aprile 2026

Forvis Mazars S.p.A.



Nicola Sodano

Socio - Revisore Legale

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

BCC CREDITOCONSUMO S.P.A.

con Socio Unico, Iccrea Banca S.p.A.

Sede legale e Direzione Generale: via Lucrezia Romana 41/47, 00178 Roma

Capitale Sociale: euro 46.000.000,00 i.v.

C.F. 02069820468 -

Relazione del Collegio Sindacale all'assemblea dell'Azionista ai sensi dell'art. 2429, comma 2, del Codice civile

All'Assemblea dell'Azionista di BCC CreditoConsumo S.p.A.

Egregio Azionista,

il progetto di bilancio che Vi viene sottoposto per l'approvazione e per le deliberazioni conseguenti è relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 ed è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta dell'11 marzo 2026 e quindi trasmesso al Collegio Sindacale nei termini di legge.

La presente relazione è stata redatta dal Collegio Sindacale della Società, in carica nell'attuale composizione dal 24 aprile 2024 e, confermato dall'Assemblea ordinaria del Socio unico del 28 aprile 2025 sino all'approvazione del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2027.

La verifica dei requisiti e dei criteri di idoneità dei componenti del Collegio Sindacale è stata effettuata in occasione del Collegio Sindacale della Società del 26 maggio 2025.

Nel corso dell'esercizio abbiamo svolto la nostra attività secondo le norme del Codice civile, le indicazioni in materia emanate dall'Autorità di vigilanza sugli intermediari finanziari e le Norme di comportamento del Collegio Sindacale di Società non quotate raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

In questo contesto:

1. abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
2. abbiamo partecipato alle adunanze del Consiglio di Amministrazione, che si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari e possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
3. abbiamo ottenuto dagli Amministratori informazioni sull'andamento generale della gestione e sulle operazioni di maggiore rilievo effettuate dalla Società, e possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni attuate sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in conflitto di interessi o in contrasto con quanto deliberato dall'assemblea dei Soci o tali da pregiudicare l'integrità del patrimonio sociale; in

particolare, abbiamo monitorato l'andamento del comparto prestiti personali e cessione del quinto, che hanno registrato una crescita significativa dei volumi rispettivamente del +15,2% e +18,5% rispetto all'anno precedente;

4. abbiamo preso conoscenza e abbiamo vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Società e del sistema dei controlli interni, tramite osservazioni dirette e periodici incontri con i responsabili delle funzioni di controllo di secondo livello (Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management) e di Internal Audit, dai quali è emerso un quadro complessivamente soddisfacente in merito al sistema dei controlli interni, sia relativamente ai controlli di linea sulle attività operative, sia relativamente a quelli di 2° livello di competenza delle suddette funzioni di controllo. Le funzioni di controllo di secondo e terzo livello sono esternalizzate presso la Capogruppo; sul punto, le modalità operative previste per l'esecuzione delle loro attività appaiono, allo stato, rispettose delle peculiarità della Società, anche attraverso l'impiego di risorse specializzate dedicate presso la Società;
5. abbiamo preso atto dell'integrazione delle aspettative Climate & Environment nel framework di calcolo dell'Expected Credit Loss (ECL) e della partecipazione della Società al processo di rendicontazione di sostenibilità consolidata di Gruppo ai sensi del D. Lgs. 125/2024 (CSRD);
6. abbiamo valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante la raccolta di informazioni e incontri con il responsabile della funzione amministrativa e non abbiamo osservazioni particolari da comunicarvi in proposito;
7. abbiamo monitorato l'implementazione del Tax Control Framework (TCF) nell'ambito della procedura di Adempimento Collaborativo a cui la Società è stata ammessa con provvedimento dell'Agenzia delle entrate del 19 dicembre 2024;
8. abbiamo verificato che i rapporti con parti correlate rientrano nell'usuale operatività aziendale e che, comunque, siano regolati a condizioni di mercato;
9. abbiamo avuto rapporti con i rappresentanti della Forvis Mazars S.p.A., soggetto incaricato della revisione legale dei conti della Società, per lo scambio reciproco di dati ed informazioni rilevanti, per lo svolgimento dei rispettivi compiti e per prendere cognizione dei risultati delle verifiche periodiche sulla regolare tenuta della contabilità e sulla corretta rilevazione contabile dei fatti di gestione. Nel corso dell'esercizio la suddetta società di revisione non ha segnalato fatti meritevoli di menzione. Il Collegio ha inoltre vigilato sull'indipendenza delle società di revisione legale;
10. come previsto dalla Circolare n°288/2015 di Banca D'Italia, abbiamo riferito al Consiglio di Amministrazione i) il nostro parere, in occasione della variazione della nomina del Responsabile della Funzione Conformità della Società; ii) le nostre considerazioni sulla relazione, redatta dall'Internal Audit, relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate; da tali controlli non sono emerse carenze;

- 11.abbiamo vigilato sugli impatti della Legge di Stabilità 2026 (L. 199/2025), che ha comportato l'adeguamento delle aliquote IRAP per le imposte anticipate e nuove regole di deducibilità per le svalutazioni dei crediti performing (Stage 1 e 2);
- 12.a seguito dell'informativa ricevuta a fine 2025 dell'avvio della procedura del revisore legale unico per le società del Gruppo BCC Iccrea, in conformità alle disposizioni normative vigenti e, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale della Capogruppo abbiamo predisposto il parere sulla risoluzione consensuale anticipata dell'incarico di revisione legale attualmente in corso tra BCC BCC CreditoConsumo S.p.A. e Forvis Mazars S.p.A. e la proposta motivata per il conferimento con decorrenza primo gennaio 2028 dell'incarico di revisione legale dei conti;
- 13.non abbiamo ricevuto alcuna denuncia da parte del Socio unico ai sensi dell'art. 2408 Codice civile.
- 14.non abbiamo effettuato segnalazioni all'organo di amministrazione ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 25-octies d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14;
15. non abbiamo ricevuto segnalazioni da parte dei creditori pubblici ai sensi e per gli effetti di cui art. 25-novies d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14;
16. nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi ulteriori fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

Vi segnaliamo inoltre che gli Amministratori, nella Relazione sulla gestione dell'esercizio 2025 e nella nota integrativa al bilancio, forniscono fra l'altro informazioni relativamente all'andamento dell'attività e della gestione della Società.

Tra i principali fatti di rilievo avvenuti nel 2025 si evidenziano i seguenti:

- Cariche sociali: l'Assemblea del 28 aprile 2025, chiamata a deliberare il rinnovo delle cariche sociali ha confermato il Collegio Sindacale come innanzi indicato e il C.d.A. confermando Angelo Porro (Presidente), Carlo Antonio Feruglio (Vicepresidente) e Massimo Tonucci e nominando i nuovi consiglieri Alessandra Fabrizi e Arnaldo Ghisotti; gli esponenti così nominati saranno in carica sino all'approvazione del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2027.
- Segnalazioni di Vigilanza: nel primo semestre 2025 è stato completato l'iter di esternalizzazione verso BCC Sinergia S.p.A. delle attività connesse alla nuova piattaforma Grace.
- Adempimento collaborativo: in data 11 luglio 2025 è stato sottoscritto il verbale di apertura della procedura formale con l'Agenzia delle Entrate. Il C.d.A. ha approvato la Relazione annuale sul TCF il 26 febbraio 2026.
- Cartolarizzazione BCC CreditoConsumo: a settembre 2025 è stato perfezionato il riacquisto di pratiche non performing per 8,8 milioni di euro dalla società veicolo Crediper Consumer S.r.l..
- Cessioni NPE: a dicembre 2025 è stata finalizzata una cessione di crediti deteriorati per circa 6,4 milioni di euro, come previsto dal piano NPE della Società.

In attuazione di quanto definito dalla normativa di vigilanza, dal corpus normativo di Corporate Governance del Gruppo BCC ICCREA e, in coerenza, con la delibera assembleare di nomina del Collegio Sindacale, il Collegio stesso svolge le funzioni di Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/01 (di seguito anche "Organismo" o "Organismo di Vigilanza").

In tale veste, rappresentiamo che:

- a) l'Organismo ha svolto nel corso dell'esercizio 2025 le sue funzioni di vigilanza sul funzionamento e l'osservanza del Modello di Organizzazione gestione e controllo ex D.lgs. 231/01 della Società;
- b) l'Organismo ha monitorato, tempo per tempo, gli impatti – in materia di D. Lgs. 231/2001, il Consiglio di Amministrazione in data 28 luglio 2025 ha approvato l'aggiornamento del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/01, quale componente del Sistema Normativo Interno a cui tutto il personale e i collaboratori devono riferirsi nello svolgimento delle proprie attività. Il Modello, articolato nelle sue diverse componenti, è stato diffuso a tutto il personale, anche mediante specifici momenti formativi, con disposizione della Direzione Generale che ne dispone la scrupolosa osservanza;
- c) nello svolgimento delle proprie funzioni di Vigilanza sul funzionamento e osservanza del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 della Società, non sono emerse problematiche di significativo rilievo;
- d) l'Organismo di Vigilanza, nel corso del 2025, non ha ricevuto segnalazioni di violazioni del già menzionato Modello;
- e) il Consiglio di Amministrazione della Società nella seduta dell'undici marzo 2026 ha preso atto anche della Relazione periodica dell'Organismo di Vigilanza, emessa il 9 marzo 2026.

Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, sottoposto a revisione legale dei conti da parte della Forvis Mazars S.p.A. è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale e come evidenziato nella Nota Integrativa è stato predisposto secondo i principi contabili IFRS omologati dall'Unione Europea e in vigore alla data di chiusura dell'esercizio di riferimento e le disposizioni per la redazione dei bilanci degli intermediari finanziari emanate da Banca D'Italia.

Il bilancio è accompagnato dalla Relazione sulla gestione redatta degli Amministratori, ai sensi dell'art. 2428 del Codice civile.

Non essendo a noi demandata la revisione legale, relativamente al suddetto bilancio, osserviamo quanto segue:

- abbiamo vigilato sull'impostazione generale del bilancio medesimo e sulla sua generale conformità alla legge, per quanto riguarda la formazione e la struttura, e al riguardo non abbiamo osservazioni da segnalarvi;
- abbiamo esaminato la Relazione sulla gestione predisposta dagli amministratori, riscontrandone sia la conformità alle previsioni di legge, sia la completezza e la chiarezza informativa;
- per quanto a nostra conoscenza, gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge;

- abbiamo discusso con la Società incaricata della revisione legale dei conti le risultanze dell'attività di revisione svolta sul bilancio d'esercizio, e abbiamo avuto informazioni che da tale attività non sono emersi rilievi in merito; la Società incaricata della revisione legale dei conti ha rilasciato in data 8 aprile 2025 la propria relazione, ai sensi degli artt. 14 e 19 bis del D. Lgs. 39/2010, che evidenzia un giudizio senza rilievi;
- la parte D - sezione 6 della nota integrativa fornisce informazioni in relazione ai rapporti intercorsi tra la Società e il socio unico Iccrea Banca S.p.A., che esercita su BCC CreditoConsumo S.p.A. l'attività di direzione e coordinamento, nonché le altre società del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea con cui sono intercorsi rapporti nel corso dell'esercizio 2025. Relativamente alla controllante Iccrea Banca S.p.A., nella sezione 8.2, sono inoltre forniti i prospetti di stato patrimoniale e di conto economico dell'esercizio 2024, ultimo bilancio approvato, come richiesto dalla legge.

Alla luce delle considerazioni svolte, il Collegio Sindacale ritiene che non sussistano ragioni ostative all'approvazione da parte dell'Assemblea del Socio unico del bilancio di esercizio di BCC CreditoConsumo S.p.A. al 31 dicembre 2025, così come predisposto dagli Amministratori e non ha osservazioni in merito alla proposta di destinazione del risultato di esercizio (**Euro 37.610.167,05**) dagli stessi formulata.:

- **Euro 17.500.000,00 alla Controllante Iccrea Banca a titolo di dividendi;**
- **Euro 20.110.167,05 a Riserva disponibile (non computabile nei fondi propri).**

Ringraziamo il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e tutti i collaboratori della Società per l'assistenza offerta.

La presente relazione viene sottoscritta su mandato del Collegio Sindacale dal solo Presidente del Collegio.

Sarzana 8 aprile 2026

Per il Collegio Sindacale

Il Presidente

Dott. Roberto Marrani

